

An aerial photograph of a mountainous region, likely the Eastern Alps. The terrain is rugged with numerous ridges and valleys. A prominent river valley runs through the center, with a large reservoir or lake situated in the upper right. The lower right portion of the image shows a more developed area, possibly a town or city, with a grid-like street pattern and some buildings. The overall tone is grayscale, emphasizing the topography and land use.

**Progetto di
Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali**

Rapporto ambientale

**PIANO DI GESTIONE DEI
BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI**

**Valutazione Ambientale Strategica
ai sensi della Direttiva 42/2001/CE**

RAPPORTO AMBIENTALE

18/09/09

INDICE

1	PREMESSE	1
1.1	INQUADRAMENTO GENERALE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI ...	1
1.1.1	<i>Procedure amministrative e procedure di partecipazione e consultazione avviate e relativo avanzamento</i>	6
1.2	METODOLOGIA E RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTALI	14
1.3	CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	17
1.3.1	<i>Acronimi e abbreviazioni</i>	19
2	CONTENUTI, OBIETTIVI E RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI DEL PDG	20
2.1	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PDG	20
2.2	DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE MISURE DEL PDG	32
2.2.1	<i>Obiettivi</i>	32
2.2.2	<i>Misure</i>	35
2.3	RAPPORTO DEL PDG CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	49
3	ANALISI DELL'AMBIENTE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATO DAL PDG	63
3.1	STATO ATTUALE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI	65
3.2	DESCRIZIONE DELL'OPZIONE ZERO	67
4	ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEL PDG	70
4.1	COERENZA ESTERNA	70
4.2	COERENZA INTERNA	73
4.3	CONSULTAZIONI TRANSFRONTALIERE	73
5	ANALISI DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PDG	77
5.1	GLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	78
5.2	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	82
5.2.1	<i>Aree SIC/ZPS</i>	83
5.2.2	<i>Caratteristiche del PdG</i>	92
5.2.3	<i>Analisi delle interferenze del PdG</i>	93
5.2.4	<i>Conclusioni</i>	96

5.3	MISURE DI COMPENSAZIONE/MITIGAZIONE	97
5.4	MISURE ALTERNATIVE/COMPLEMENTARI NEI BACINI DEL FISSERO-TARTARO- CANALBIANCO E DELL'ADIGE	102
5.5	DIFFICOLTÀ INCONTRATE	105
6 CONCLUSIONI E DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO		107
6.1	CONCLUSIONI DELLE ANALISI	107
6.2	MONITORAGGIO	109

ALLEGATI

ALLEGATO 1	ELENCO SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
ALLEGATO 2	ELENCO MISURE OBBLIGATORIE
ALLEGATO 3	MISURE SUPPLEMENTARI
ALLEGATO 4	COERENZA/SINERGIA/CONFLITTO DEI PIANI CHE SUSSISTONO SUL PDG RISPETTO AL PDG
ALLEGATO 5	MATRICI DI CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO AMBIENTALE
ALLEGATO 6	MATRICI DI DEFINIZIONE DELL'OPZIONE ZERO
ALLEGATO 7	MATRICE DI DEFINIZIONE DELL'OPZIONE ZERO DI DISTRETTO
ALLEGATO 8	COERENZA INTERNA
ALLEGATO 9	ANALISI DELLE POSSIBILI INTERAZIONI TRA LE MISURE DEL PDG E L'AMBIENTE PER BACINO
ALLEGATO 10	ANALISI DELLE POSSIBILI INTERAZIONI TRA LE MISURE DEL PDG E L'AMBIENTE PER DISTRETTO
ALLEGATO 11	ANALISI DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELLE MISURE SIGNIFICATIVE RISPETTO ALL'ALL. II DIRETTIVA 42/2001/CE
ALLEGATO 12	ELENCHI AREE SIC/ZPS PRESENTI NEI BACINI DEL DISTRETTO ALPI ORIENTALI

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Schema del processo di VAS del PdG.....	3
Figura 2	Cronoprogramma delle attività di consultazione per il Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali.....	5
Figura 3	Sviluppo tabelle di analisi del RA.....	15
Figura 4	Confronto tra contenuti del presente RA e contenuti previsti dai riferimenti normativi/metodologici utilizzati.....	18
Figura 5	Obbiettivi generali e sottobbiettivi.....	34
Figura 6	Obbiettivi specifici per sub unità idrografica.....	35
Figura 7	Struttura gerarchica e relazionale dei piani pertinenti rispetto al PdG.....	59
Figura 8	Mappa del distretto della Alpi Orientali e suoi bacini.....	64
Figura 9	Rappresentazione cartografica a scala di distretto dell'analisi dell'opzione zero.....	69
Figura 10	Aree transfrontaliere.....	74
Figura 11	Analisi delle misure del PdG a scala di distretto.....	79
Figura 12	Diagramma di processo per la valutazione dell'effetto.....	81
Figura 13	SIC del distretto Alpi Orientali con limiti amministrativi a livello provinciale.....	85
Figura 14	SIC del distretto Alpi Orientali con limiti dei bacini.....	86
Figura 15	ZPS del distretto Alpi Orientali con limiti amministrativi a livello provinciale.....	87
Figura 16	ZPS del distretto Alpi Orientali con limiti dei bacini idrografici componenti il distretto.....	88
Figura 17	Superfici aree SIC e ZPS per bacino.....	90
Figura 18	Percentuali di occupazione delle aree SIC e ZPS per bacino.....	90
Figura 23	Diagramma di sviluppo del monitoraggio.....	110
Figura 24	Organigramma primi tre anni di monitoraggio.....	117
Figura 25	Organigramma ultimi tre anni di monitoraggio.....	117
Figura 26	Cronoprogramma del monitoraggio.....	119

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Procedimenti conclusi e/o in corso cui è sottoposto il PdG.....	10
Tabella 2	Esiti della fase di consultazione del PdG.	13
Tabella 3	Contenuti e struttura del PdG dei bacini idrografici delle Alpi Orientali.....	27
Tabella 4	Misure obbligatorie schema riassuntivo.	40
Tabella 5	Misure supplementari tabella di sintesi.	47
Tabella 6	Elenco dei Piani pertinenti con il PdG.....	52
Tabella 7	Sintesi della valutazione di coerenza/sinergia/conflitto dei Piani che sussistono sul PdG rispetto al PdG.....	60
Tabella 8	Coerenza/Sinergia/Conflitto dei Piani che interagiscono con il PdG, che hanno segnalato un conflitto, rispetto alle misure del PdG.	61
Tabella 9	Schema riassuntivo tra stati dell’ambiente problematiche e potenziali interazioni con il PdG.	67
Tabella 10	Coerenza esterna rispetto alle norme.	70
Tabella 11	Coerenza esterna rispetto ai criteri di sostenibilità.....	72
Tabella 12	Superfici aree SIC e ZPS per bacino.	89
Tabella 13	Caratterizzazione della Rete Natura 2000 dei bacini del distretto (ricavata dalle informazioni dell’Allegato 5 “Matrici di caratterizzazione dello stato ambientale”).....	91
Tabella 14	Analisi delle interferenze del PdG con i siti della Rete Natura 2000.	94
Tabella 15	Misure di compensazione/mitigazione per le misure identificate come critiche nell’interazione con piani e programmi.	98
Tabella 17	Esempio di analisi delle misure con matrici DPSIR.	115

1 Premesse

1.1 Inquadramento generale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

Il presente documento costituisce il **Rapporto Ambientale (RA)** del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali (di seguito anche PdG), elaborato dalle Autorità di bacino nazionali del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta - Bacchiglione (Autorità di Bacino Distrettuali delle Alpi Orientali, di seguito anche AdB).

Il RA analizza il progetto di Piano pubblicato contestualmente.

Come noto, la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, ai sensi dell'art. 1 della direttiva 2001/42/CE, ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

“La Valutazione Ambientale Strategica è riconosciuta internazionalmente come uno strumento che promuove lo sviluppo sostenibile, in particolare attraverso la protezione dell'ambiente, e costituisce una fase chiave per tradurre l'impegno da parte dei governi di integrare attraverso azioni concrete i principi della sostenibilità all'interno delle proprie politiche, dei piani e dei programmi, allo scopo di promuovere validi processi decisionali” (fonte DIVAS Sistema di supporto per la Valutazione Ambientale Strategica¹, Manuale metodologico, pag. 1).

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, che costituisce, per il nostro paese, il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, disciplina la materia nella

¹ Divas è un software di supporto alle decisioni (Decision Support System - DSS), orientato alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali, realizzato in conformità dalla Direttiva europea 2001/42/CE e dalle relative linee guida, in particolare rappresenta un valido supporto per la redazione del Rapporto Ambientale.

Parte Seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”.

In particolare, all’art. 4 commi 2 e 3, il Decreto stabilisce che **“la valutazione ambientale strategica [...] riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione”**.

All’art. 8 il decreto stabilisce così che *“la valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa”* e che *“le procedure amministrative previste dal presente titolo sono integrate nelle procedure ordinarie in vigore per l’adozione ed approvazione dei piani e dei programmi”*.

Il **PdG**, che rappresenta lo strumento operativo attraverso cui gli Stati membri devono dare applicazione, a livello locale, ai contenuti della Direttiva 2000/60/CE, secondo le linee guida esplicitate attraverso l’Allegato VII della direttiva stessa, è sottoposto alla procedura di VAS (ex art. 6 comma 2 lettera a della Parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) ed ha quindi, in base a quanto richiamato sopra, lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano stesso e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e di settore.

La VAS per il PdG, che si deve sviluppare secondo precise fasi individuate dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stata avviata durante la fase preparatoria del Documento di Piano, costituente il PdG, ed è estesa all’intero percorso decisionale secondo il calendario programmato, sino all’adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Il processo può essere quindi schematizzato come nella figura seguente.

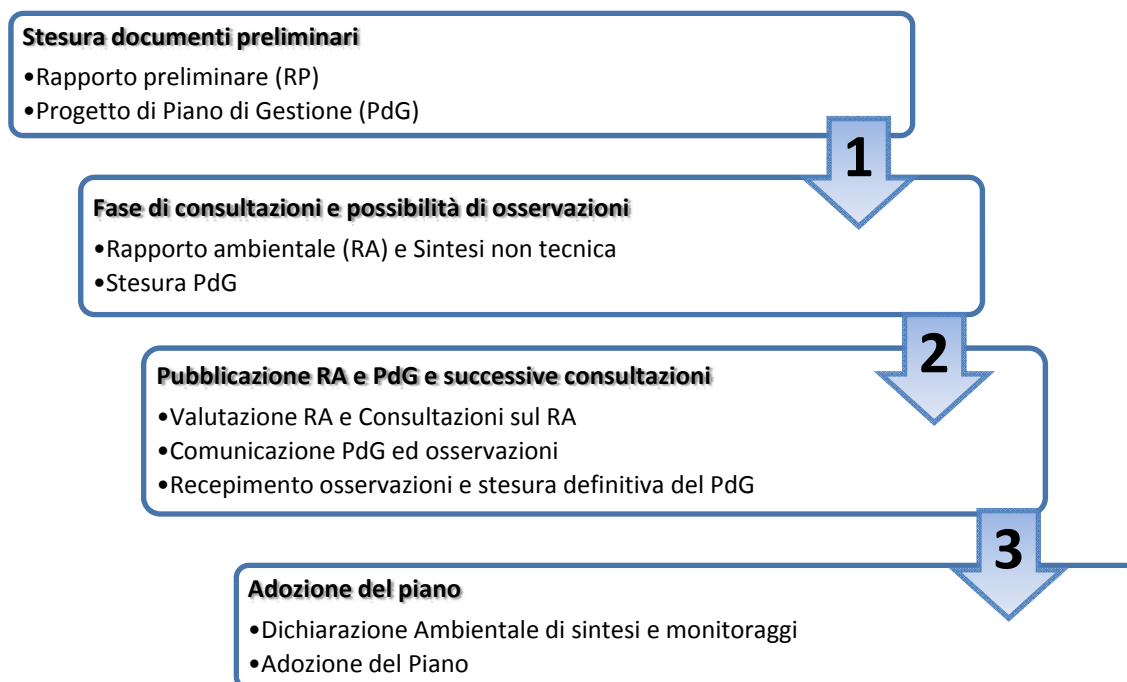


Figura 1 Schema del processo di VAS del PdG.

In base a quanto in vigore in merito alla procedura di VAS, nel caso in esame i principali soggetti istituzionali coinvolti sono:

Autorità competente (AC)	la pubblica amministrazione cui compete la valutazione e l'elaborazione del parere motivato sul PdG e il RA	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale
Autorità procedente (AP)	la pubblica amministrazione che elabora il PdG soggetto a VAS	Autorità di Bacino del fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
Soggetti competenti in materia ambientale (ACA)	le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PdG	vedi Allegato 1

Va inoltre ricordato che la procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, oltre alla procedura di VAS, si avvale di quanto stabilito dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE che dispone anche che, sin nelle fasi preliminari dell'elaborazione del piano, venga assicurata la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, attraverso la pubblicazione e la consultazione per le eventuali osservazioni del pubblico dei seguenti elementi conoscitivi:

- il calendario ed il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive;
- una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico;
- copie del progetto di piano di gestione.

Si veda alla successiva figura una sintesi delle attività di consultazione suddette e il cronoprogramma relativo.

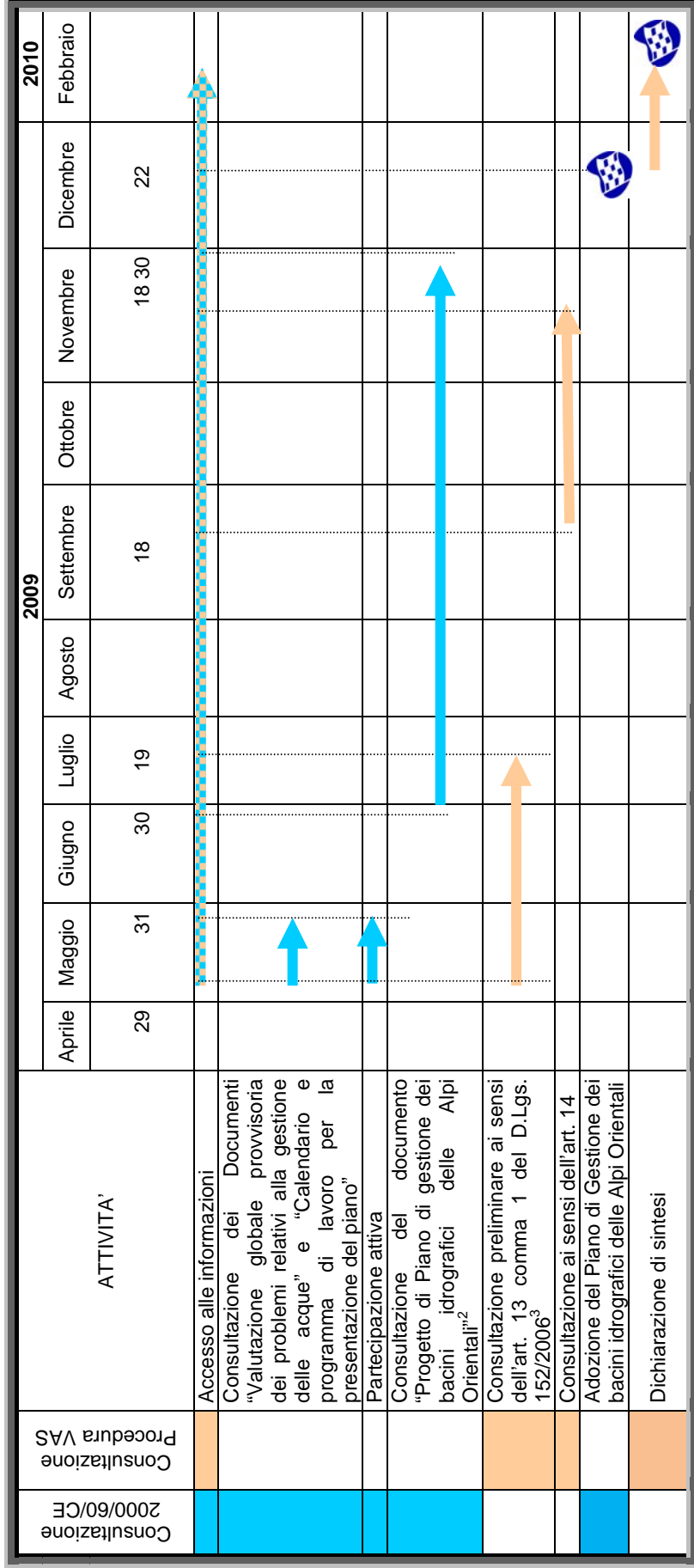


Figura 2 Cronoprogramma delle attività di consultazione per il Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali.

² L'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE prevede che questa fase di consultazione abbia una durata di almeno sei mesi. La durata di cinque mesi della consultazione ad oggi prevista è stata fissata al fine di corrispondere alla scadenza prevista dalla Legge 13/2009 per l'adozione del Piano. E' in corso di verifica la necessità di allungare di un mese la consultazione posticipando di conseguenza l'adozione del piano. Gli aggiornamenti in merito saranno comunicati sul sito web www.alpiorientali.it.

³ I tempi massimi di 90 giorni previsti per questa fase dall'art 13 comma 2 del D.Lgs 152/2006 sono ridotti a 60 al fine di corrispondere con le scadenze del 30 giugno e del 22 dicembre 2009 per l'adozione del piano di cui alla legge 13/2009. Eventuali modifiche alla procedura assunta saranno comunicate sul sito web www.alpiorientali.it.

1.1.1 Procedure amministrative e procedure di partecipazione e consultazione avviate e relativo avanzamento

Vengono qui brevemente sintetizzate le principali fasi delle procedure cui è sottoposto il PdG nel corso del suo sviluppo.

Il Rapporto Preliminare (RP) per il Piano di Gestione dei bacini delle Alpi Orientali è stato redatto dall’Autorità procedente (Autorità di Bacino) per la consultazione da parte dell’Autorità competente (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM) e dei soggetti competenti in materia ambientale⁴ (ACA) con lo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

La fase di consultazione nel processo di VAS è stata avviata il 29 aprile 2009 con la resa disponibilità sul sito www.alpiorientali.it dei documenti propedeutici alla redazione del Rapporto ambientale e in particolare dei documenti “Architettura del Piano“ e “Rapporto Preliminare”. Per questa fase di consultazione era inizialmente previsto il termine del 29 giugno 2009.

Per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazione da includere nel Rapporto Ambientale, sono stati quindi convocati specifici incontri tecnici (Padova, 25 maggio 2009 e Trento, 26 maggio 2009) ai quali sono stati invitati il MATTM e i soggetti competenti in materia ambientale individuati (Allegato 1).

In data 1 luglio 2009 è stato pubblicato il documento intermedio “Progetto di Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali”.

L’avviso della pubblicazione della proposta di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica in Gazzetta Ufficiale era previsto in data 30 settembre 2009. Da questa data doveva iniziare la fase di consultazione di 60 giorni prevista dalla procedura di VAS (art. 14, D.lgs n. 152/2006 e s.m.i).

In data 10 giugno 2009 si è tenuta una riunione presso gli uffici del MATTM, cui hanno preso parte il Gruppo Istruttore incaricato dell’esame del procedimento, le Autorità Procedenti e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. In occasione di detta riunione,

⁴ In assenza di un elenco ufficiale di Soggetti competenti in materia ambientale definito a livello nazionale, l’Autorità procedente ha sottoposto alla valutazione del MATTM con nota del 15 aprile 2009 una proposta di individuazione dei soggetti competenti che è stata successivamente integrata sulla base delle segnalazioni pervenute. Si veda l’elenco in Allegato 1.

è stato richiesto di anticipare entro il 15 settembre 2009 la data di pubblicazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale.

La Regione Veneto, in data 5 giugno 2009, con nota prot. n. 307655/57.00, ha segnalato l'opportunità che nel PdG venisse ricompresa anche la laguna di Venezia con il suo bacino scolante ed il mare antistante, non ricompresi nei procedimenti avviati e nei documenti pubblicati in data 29 aprile 2009.

Con nota prot. n. 1231/DIR2000/60/CE del 9 giugno 2009, condividendo la richiesta della Regione Veneto, si è osservato che, in caso di approvazione della suddetta richiesta, il Piano di Gestione del bacino lagunare di Venezia sarebbe stato inserito nella procedura di VAS già in essere per il distretto idrografico Alpi Orientali.

In data 16 giugno 2009, con nota prot. n. 1282/2000/60/CE, è stata data comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale dell'integrazione del Rapporto Preliminare, già pubblicato in data 29 aprile 2009, con un addendum relativo alla laguna di Venezia, al relativo bacino scolante e al mare antistante. Tale addendum è stato pubblicato in data 19 giugno 2009. Con la stessa comunicazione si è stabilito di prorogare i termini per la consultazione preliminare dal 29 giugno 2009 al 30 luglio 2009.

In data 29 giugno 2009 è stato pubblicato il documento di "Valutazione globale provvisoria" relativo al PdG della sub unità geografica del bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante.

Con nota prot. CTVA/2009/2545 del 30 giugno 2009, il Presidente della Commissione per la VAS, in riscontro alla nota del 16 giugno 2009, ha rappresentato alle AP l'opportunità che il termine per la consultazione sul Rapporto Preliminare di cui all'art.13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i venisse anticipato al 19 luglio, essendo stato l'addendum al RP pubblicato in data 19 giugno 2009.

In data 16 luglio 2009, a seguito della pubblicazione dell'addendum relativo alla laguna di Venezia, al bacino scolante e al mare antistante, si è tenuta una seconda riunione presso gli uffici MATTM, cui hanno preso parte il Gruppo Istruttore, le Autorità Procedenti e la Regione Veneto.

In tale riunione si è confermato, ed in seguito comunicato formalmente con nota inviata in data 16 luglio 2009 alla Commissione ed ai Soggetti competenti in materia ambientale, che la consultazione preliminare si sarebbe conclusa in data 20 luglio 2009.

In data 4 agosto 2009, con parere n. 338 del 29.07.2009, è pervenuto il Verbale di Scoping, come esaminato dalla Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS.

In data 5 agosto, con lettera prot. n. DG PPAC/34.19.04/10546, è pervenuto il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In data 10 agosto 2009, è pervenuto il Parere n. 53 del 30.07.2009, con il quale la Commissione VAS della Regione del Veneto ha espresso alcune osservazioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi con il carattere transfrontaliero del distretto dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, con nota del MATTM del 22 aprile 2009 è stato chiesto di attivare quanto previsto dall'art. 32 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in materia di "Consultazioni transfrontaliere" ed in particolare è stato chiesto l'invio allo stesso Ministero di una sintesi della documentazione concernente il Piano di Gestione al fine di poter provvedere alla sua notifica ai vari Stati Esteri così come previsto dall'art. 32 citato.

Le AdB vi hanno provveduto trasmettendo al MATTM, con nota del 9 giugno 2009, la seguente documentazione:

- Documento recante la "Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque", redatto ai sensi dell'art. 14 della direttiva 2000/60/CE;
- Documento recante il "Calendario, programma di lavoro e misure consultive per la presentazione del Piano", redatto ai sensi dell'art. 14 della direttiva 2000/60/CE;
- Documento recante il "Rapporto preliminare", redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006;
- Documento recante la "Architettura del Piano", che anticipa l'articolazione dei contenuti del redigendo elaborato progettuale.
- Rapporto sintetico sui possibili aspetti transfrontalieri del Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali.

Nella tabella che segue sono sintetizzati tutti i procedimenti che hanno interessato sino ad ora la formazione del PdG.

Tale sintesi comprende anche il percorso di consultazione attivato nei confronti dei soggetti portatori di interessi (stakeholder), intesi come persone, gruppi, amministrazioni e organizzazioni aventi un interesse in una determinata questione, o

perché ne verranno interessate o perché potrebbero in qualche modo influire su ciò che ne deriverà (percorso previsto sia dal D.Lgs. 152/2006 all'interno della procedura VAS, sia dalla direttiva 2000/60/CE all'art. 14).

Tabella 1 Procedimenti conclusi e/o in corso cui è sottoposto il PdG.

procedura	normativa di riferimento	data	attori	destinatari	contenuto - esito
Consultazione ex Direttiva 2000/60/CE della "Valutazione globale provvisoria" e del "Calendario e programma di lavoro per la presentazione del piano"	Direttiva 2000/60/CE art. 14	29/04/2009	AP	Portatori di interesse	forum di informazione pubblica
	Direttiva 2000/60/CE art. 14	25/05/2009	AP	Portatori di interesse	forum a Padova per illustrare i documenti propedeutici alla redazione del progetto di PdG
	Direttiva 2000/60/CE art. 14	26/05/2009	AP	Portatori di interesse	forum a Trento per illustrare i documenti propedeutici alla redazione del progetto di PdG
	Direttiva 2000/60/CE art. 14	30/06/2009	AP	Portatori di interesse	pubblicazione del Progetto di PdG e relativa documentazione
Consultazione per la VAS	Direttiva 2000/60/CE art. 14	28/07/2009	AP	Portatori di interesse	forum di informazione pubblica sul Progetto del PdG
	D.Lgs. 152/06 art. 13	15/04/2009	AP	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)	individuazione ACA
	D.Lgs. 152/06 art. 13	29/04/2009	AP		avvio fase consultazione VAS con pubblicazione dei documenti propedeutici
	D.Lgs. 152/06 art. 13	25/05/2009	AdB Alto Adriatico	MATTM - ACA	illustrazione Piano - RP VAS
	D.Lgs. 152/06 art. 13	26/05/2009	AdB Adige	MATTM - ACA	illustrazione Piano - RP VAS
	D.Lgs. 152/06 art. 13	05/06/2009	Regione Veneto	AP	richiesta di annessione della Laguna di Venezia nel PdG
	D.Lgs. 152/06 art. 13	09/06/2009	AP	MATTM	osservazione che, in caso di annessione della Laguna di Venezia al Piano di Gestione, questa sarebbe nella VAS già avviata

procedura	normativa di riferimento	data	attori	destinatari	contenuto - esito
	D.Lgs. 152/06 art. 13	10/06/2009	MATTM, AP, Gruppo Istruttore e Ministero per i Beni e le Attività Culturali		riunione da cui emerge la necessità di anticipazione al 15/09/2009 della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della proposta di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	D.Lgs. 152/06 art. 13	16/06/2009	AP	ACA	comunicazione di annessione della Laguna di Venezia nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali
	D.Lgs. 152/06 art. 13	19/06/2009	AP	MATTM - ACA	pubblicazione del nuovo documento intermedio "Progetto di Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali" comprendente la Laguna di Venezia
	D.Lgs. 152/06 art. 13	19/06/2009	AP	MATTM - ACA	pubblicazione della proroga al 30/09/2009 del termine della per la consultazione preliminare
	D.Lgs. 152/06 art. 13	29/06/2009	AP	MATTM - ACA	pubblicazione della Valutazione globale provvisoria relativa alla sub unità idrografica Laguna di Venezia nell'ambito del Piano di Gestione
	D.Lgs. 152/06 art. 13	30/06/2009	Presidente Commissione VAS	AP	richiesta di pubblicazione della Valutazione globale provvisoria entro il 19/07/2009
	D.Lgs. 152/06 art. 13	01/07/2009	AP		pubblicazione del documento intermedio "Progetto di Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali"
	D.Lgs. 152/06 art. 13	16/07/2009	MATTM, AP, Gruppo Istruttore e Regione Veneto		nuova riunione a seguito dell'annessione della Laguna di Venezia
	D.Lgs. 152/06 art. 13	16/07/2009	AP	Commissione VAS - ACA	comunicazione con nota della formale chiusura della consultazione preliminare in data 20/07/2009
	Direttiva 2000/60/CE art. 14	28/07/09	AP	Portatori di interesse	secondo forum di informazione pubblica sul Progetto del PdG

procedura	normativa di riferimento	data	attori	destinatari	contenuto - esito
	D. Lgs. 152/06 art. 13	04/08/2009	Commissione Tecnica VIA - VAS	AP	parere e verbale di Scoping VAS
	D. Lgs. 152/06 art. 13	05/08/2009	Ministero per i Beni e le Attività Culturali	AP	parere VAS
	D. Lgs. 152/06 art. 13	10/08/2009	Commissione VAS della Regione Veneto	AP	osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale della VAS
	D. Lgs. 152/06 art. 32	22/06/2009	MATTM	AP	richiesta di sintesi di documentazione del PdG per la necessaria notificazione agli Stati Esteri
Consultazioni transfrontaliere	D. Lgs. 152/06 art. 32	09/06/2009	AP	MATTM	invio di <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque • Calendario, programma di lavoro e misure consultive per la presentazione del Piano • Rapporto preliminare • Architettura del Piano • Rapporto sintetico sui possibili aspetti transfrontalieri del PdG

Tabella 2 Esiti della fase di consultazione del PdG.

Bacino di riferimento	Data di arrivo	Capitoli Progetto di Piano	Misure	Osservazioni della consultazione	Osservazioni non legate a misure in essere	Azioni consigliate	Mittente
Bacino dell'Adige	06/07/2009	1.6		mancano corpi idrici		rif. Documento ARPAV 2009 integrazione della tipizzazione delle acque marine e di transizione della regione Veneto...	Servizio acque marino costiere ARPAV
		3		manca rappresentazione cartografica delle aree protette		inserire	
		4.3,1		elenco reti di monitoraggio carenti		rif. Documento ARPAV 2009 integrazione della tipizzazione delle acque marine e di transizione della regione Veneto...	
		4,3,2		rif. normativa errato		inserire D.Lgs 152/1999	
		4,3,2		osservazioni inerenti la leggibilità del testo			
		4.3		frase incompleta		integrare la frase	
		5.1		frase incompleta		integrare la frase	
		3,3,2		osservazioni inerenti la leggibilità del testo		testo integrato	
Laguna di Venezia	13/07/2009	4,2,2	Direttiva 2008/56/CE	Osservazioni circa la formulazione delle valutazioni di stato chimico ed ecologico dei corpi idrici della laguna di Venezia		integrazione dell'analisi	MATTM
Bacino Alto Adriatico	21/07/2009				messa in sicurezza del canale di scarico Busiola		Consorzio di bonifica Delta Po Adige
Bacino dell'Adige	22/07/2009				priorità nell'utilizzo delle acque	attivazione di tavolo di concertazione	Consorzio di bonifica Polesine Adige Canalbianco

1.2 Metodologia e riferimenti normativi e documentali

La scelta della metodologia di analisi del PdG ha tenuto conto imprescindibilmente dei seguenti aspetti di ordine territoriale, normativo e procedurale:

1. transfrontalierità del distretto oggetto del PdG, il cui distretto coinvolge Slovenia, Austria e Svizzera;
2. presenza di aree di particolare interesse/rilievo: Siti Inquinati di interesse Nazionale (ex Legge n. 426 del 1998 e s.m.i.); siti sottoposti a regimi normativi speciali (laguna di Venezia: Legge speciale 171/73 e s.m.i.); siti di rilievo a livello internazionale (UNESCO World Heritage Center delle Dolomiti e di Venezia e la sua laguna);
3. alta variabilità e disomogeneità territoriale (morfologica, idrogeologica ed idrologica) dei 14 bacini componenti il distretto;
4. variabilità amministrativa (3 Regioni, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, di cui una Regione a statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia, e 2 Province autonome Trento e Bolzano) con conseguente diversa autonomia legislativa e competenza territoriale;
5. prescrizioni e pareri pervenuti nell'ambito della procedura di VAS del PdG (fase iniziale di *Scoping*, pareri sul RP e indicazioni sullo sviluppo del RA):
 - a. parere MATTM n. 338 del 29 luglio 2009;
 - b. parere Regione Veneto n. 53 del 30 luglio 2009;
 - c. parere Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. n. DG PPAC/34.19.04/10546 del 5 agosto 2009.

Sulla base delle suddette premesse, il presente RA si sviluppa secondo i seguenti criteri metodologici:

- la normativa di riferimento in materia di VAS, dovendo tenere conto della presenza di altri stati (membri e non dell'Unione Europea) per il presente documento è la Direttiva 2001/42/CE, come declinata nella normativa italiana in particolare dall'allegato VI alla Parte seconda dell D.lgs. 04/08, che definisce i contenuti del RA;

- la scala di analisi del PdG e del territorio interessato mantiene come riferimento, a scala maggiore, il livello provinciale, tenuto conto della presenza delle province autonome di Trento e Bolzano;
- l'analisi si basa su dati ed indicatori reperibili e facilmente fruibili;
- in considerazione dei tempi limitati di sviluppo del RA, l'analisi si avvale ampiamente di tabelle spesso tra loro correlate per analisi a cascata.

Il diagramma della figura seguente evidenzia la struttura a tabelle successive/correlate utilizzata, che garantiscono la conformità alla normativa sulla VAS.

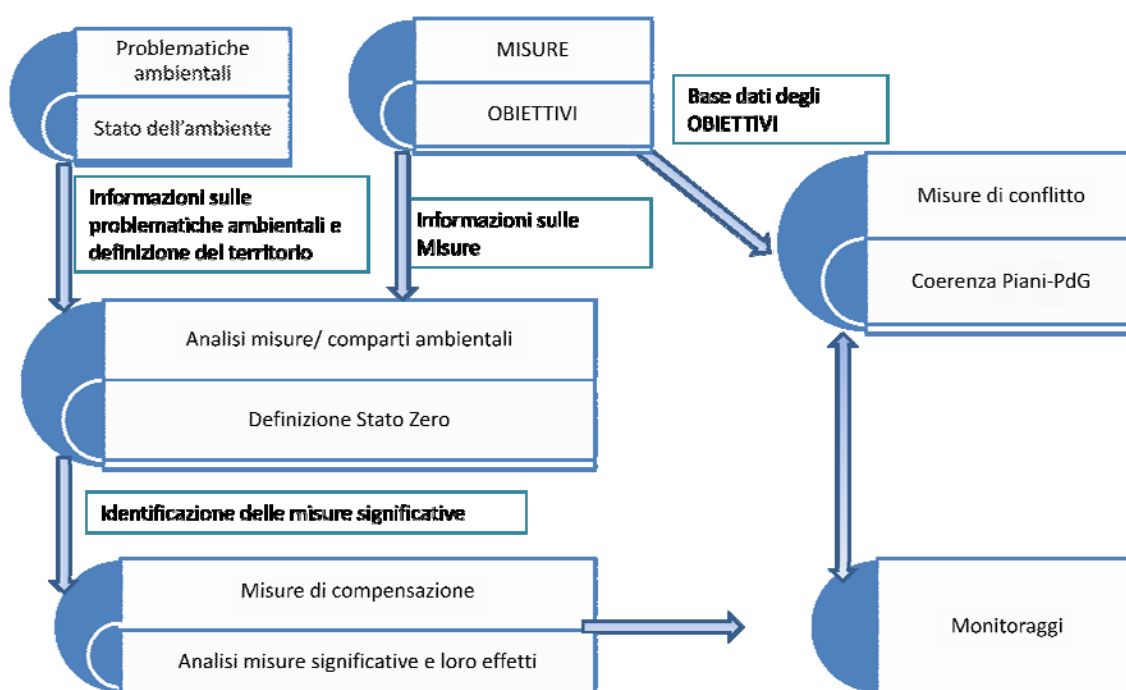


Figura 3 Sviluppo tabelle di analisi del RA.

A garanzia della normoconformità del processo di analisi svolto, ci si è valse della metodologia consolidata ed adottata all'interno del progetto DIVAS, sviluppato tra il 2007 e il 2009 da Regione Veneto, Regione Abruzzo e Università Ca' Foscari di Venezia (con la collaborazione di Consorzio Venezia Ricerche; Thetis S.p.A. e E-Ambiente) sulla linea di finanziamento del Programma di Prossimità Adriatico INTERREG/CARDS-PHARE, all'interno dell'Asse 1 - Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero.

Il progetto DIVAS, che ha avuto una durata di un anno e mezzo, ha perseguito i seguenti scopi:

- sviluppo di un Sistema di Supporto alle Decisioni (DSS) a sostegno delle amministrazioni per la gestione del processo di VAS nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, secondo quanto stabilito dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e dalle successive linee guida, costituito da una banca dati ambientale e da un software applicativo;
- elaborazione di procedure, metodologie e strumenti di analisi e loro trasposizione in tools informatici integrati;
- realizzazione di un database di indici e indicatori per l'analisi delle dinamiche ambientali e territoriali necessarie nelle VAS ed in particolar modo nelle analisi contenute nel RA.

Il software DIVAS è stato utilizzato quindi come strumento di verifica, necessario per un piano complesso ed articolato come quello in esame, per garantire la consequenzialità logica degli step di analisi, la completezza della valutazione e la conformità normativa della procedura seguita rispetto alla Direttiva 2000/42/CE.

L'articolazione del progetto DIVAS è consultabile nel sito internet <http://www.progettodivas.org/web/>.

1.3 Contenuti e struttura del documento

Sulla base di quanto dichiarato al paragrafo precedente il documento contiene:

- la descrizione del PdG in termini di obiettivi e misure che lo compongono e l'analisi della sua coerenza rispetto ad altri piani vigenti sul territorio;
- l'analisi dell'ambiente interessato dal PdG, comprensiva dell'analisi dell'opzione zero;
- l'analisi della coerenza interna ed esterna del PdG;
- l'analisi degli impatti sull'ambiente del PdG, compresi gli elementi necessari alla Valutazione di incidenza;
- le conclusioni e le conseguenti esigenze di monitoraggio e controllo del PdG.

La struttura del documento garantisce rispetto alla normoconformità e alla completezza delle valutazioni. Nella successiva figura si riporta a tal proposito uno schema in cui i contenuti del presente RA vengono confrontati con i riferimenti principali utilizzati:

- struttura dei contenuti proposta dal software DIVAS, che garantisce la normoconformità rispetto alla Direttiva 2001/42/CE;
- struttura dei contenuti proposti dal MATTM (Commissione Tecnica VIA - VAS) nel parere n. n. 338 del 29 luglio 2009.

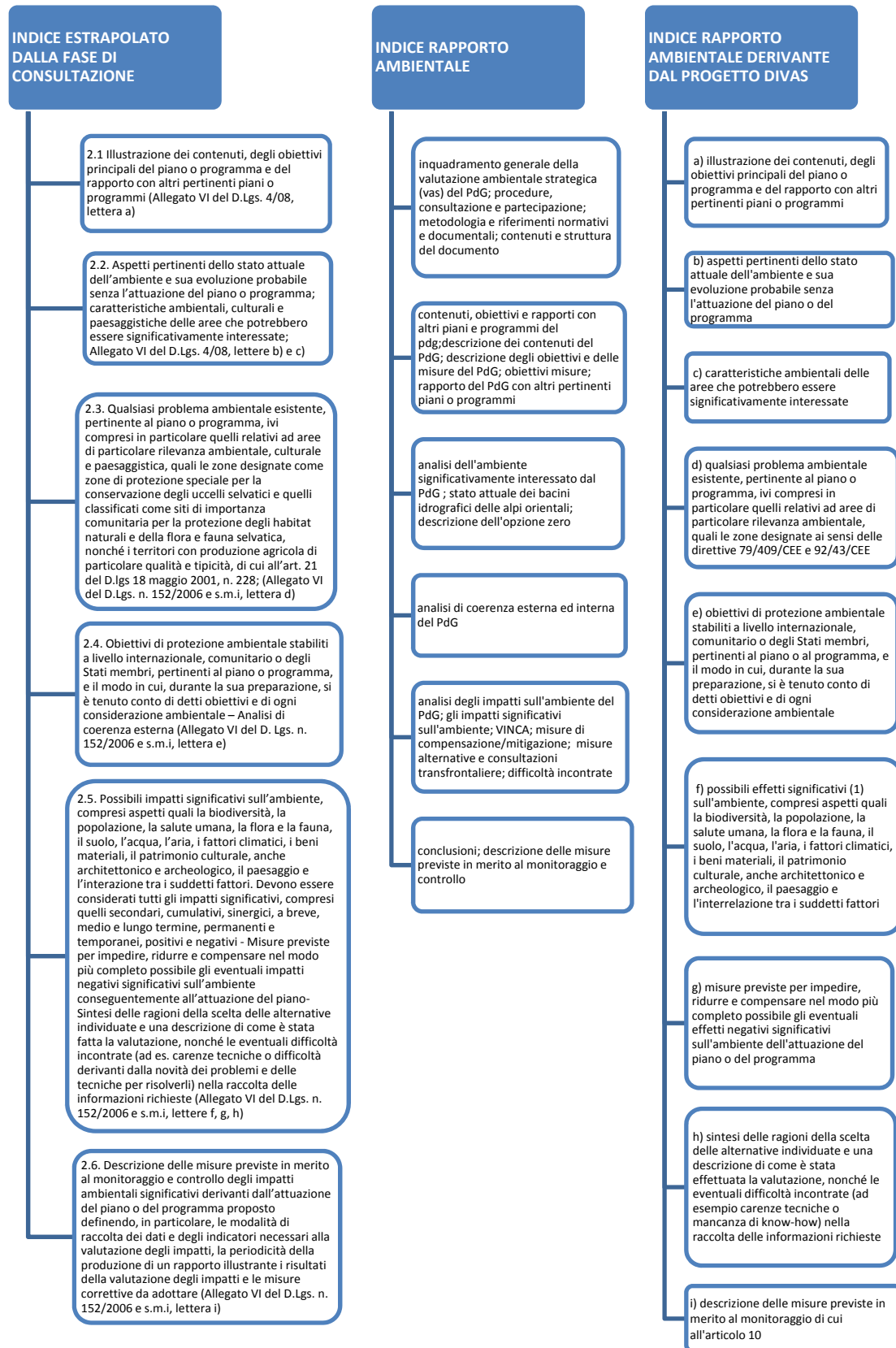


Figura 4 Confronto tra contenuti del presente RA e contenuti previsti dai riferimenti normativi/metodologici utilizzati.

1.3.1 Acronimi e abbreviazioni

Si riporta nel seguito, per facilitare la lettura del presente documento, una lista di acronimi ed abbreviazioni utilizzati nel testo e nelle tabelle/matrici principali.

Valutazione Ambientale Strategica	VAS
Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali	PdG
Autorità di bacino nazionali del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta - Bacchiglione (Autorità di Bacino Distrettuali delle Alpi Orientali)	AdB
Autorità di bacino del fiume Adige	AdB Adige
Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta - Bacchiglione (Autorità di bacino dell'Alto Adriatico)	AdB Alto Adriatico
Rapporto Ambientale	RA
Rapporto preliminare	RP
Decreto legislativo	D.Lgs
Decreto Presidente della Repubblica	DPR
Soggetti competenti in materia ambientale	ACA
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	MATTM
Valutazione di incidenza	VINCA
Autorità procedente	AP
Autorità competente	AC
Siti di importanza comunitaria	SIC
Zone di protezione speciale	ZPS
Obbiettivo	OB
Misura	MIS
Identificativo generico	ID
Sistema di Supporto alle Decisioni	DSS
Manager di Gestione	MG
Monitoraggio tecnico	MT
Stato	S
Pressione	P
Impatto	I
Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses	DPSIR

2 Contenuti, obiettivi e rapporti con altri piani e programmi del PdG

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti, gli obiettivi principali del PdG e il rapporto con altri pertinenti piani o programmi (Allegato VI del D.Lgs. 4/08, lettera a).

2.1 Descrizione dei contenuti del PdG

Il quadro normativo di riferimento del PdG è rappresentato a livello comunitario dalla Direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE).

Il distretto idrografico costituisce l'unità territoriale di riferimento del PdG, definito dalla direttiva come *“area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere”*.

Sulla base della direttiva spetta agli Stati membri l'individuazione dei bacini idrografici, la designazione dell'autorità competente, l'analisi delle sue caratteristiche, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque, l'analisi economica dell'utilizzo idrico, l'individuazione di tutti i corpi idrici.

Per quanto riguarda la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, la direttiva individua obiettivi specifici di qualità, fissando al 2015 la scadenza per il loro conseguimento.

In particolare agli Stati Membri spetta, attraverso l'adozione dei piani di gestione e di un programma di misure a livello di distretto idrografico:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico;
- ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra estrazione e ravvenamento;
- preservare le aree protette.

L'uso sostenibile della risorsa idrica viene infine garantito prevedendo che a partire dal 2010 gli Stati Membri adottino politiche dei prezzi in grado di favorire il recupero dei costi dei servizi idrici (inclusi i costi ambientali) ed incentivare i consumatori all'uso efficiente delle risorse idriche.

Ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, i Piani di gestione devono essere pubblicati entro il 22 dicembre 2009.

La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita a livello nazionale col D.Lgs 152/2006, peraltro non ancora completamente operativo: il predetto decreto istituisce i Distretti idrografici (art. 64) ed individua nel Piano di bacino distrettuale *“lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”* (art. 65, comma 1).

Ai sensi dell'art. 117 per ciascun distretto idrografico deve essere adottato un piano di gestione, *“che rappresenta articolazione interna del Piano di bacino distrettuale”* e costituisce pertanto piano stralcio del piano di bacino.

Con il D.Lgs. 152/2006 il legislatore nazionale ha anche confermato l'introduzione, già avvenuta con il D.Lgs. 152/1999, del Piano di tutela delle acque, di competenza regionale, il quale, dal punto di vista del criterio funzionale, si configura come *“specifico piano di settore”* (art. 121, comma 1).

Con Decreto legge n. 208/2008 e con la relativa conversione in legge (Legge 27 febbraio 2009, n. 13), il Governo ed il Parlamento italiano hanno inteso dare una forte accelerazione al processo che deve portare, entro la fine del 2009, alla definizione dei piani di gestione previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

Avendo affidato tale processo alle Autorità di bacino nazionale, costituite a norma della soppressa legge n. 183/1989, il Governo ed il Parlamento hanno altresì inteso confermare l'importanza di mantenere una visione unitaria del bacino idrografico e implicitamente del distretto.

Nel caso specifico dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, la redazione del piano di gestione è stata fondata su uno stretto rapporto di collaborazione tra Autorità di bacino dell'Adige, Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, Regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia nonché Province Autonome di Trento e Bolzano.

Per meglio comprendere l'organizzazione del Piano di gestione è necessario fare riferimento alla specificità del sistema idrografico ed idrogeologico oggetto del piano stesso.

A norma di quanto stabilito dall'art. 64 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il piano di gestione in argomento ha infatti come contesto territoriale di riferimento l'ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal fiume Po, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi orientali.

Si tratta, in sostanza, dell'unione dei bacini idrografici già definiti ai sensi dell'abrogata legge 18 maggio 1989, n. 183 e classificati, in tale contesto, in bacini nazionali interregionali e regionali.

Nel caso specifico vi fanno parte:

1. il bacino dell'Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della legge 183/1989;
2. i bacini dell'Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della legge 183/1989;
3. i bacini del Lemene e Fissero-Tartaro-Canalbianco, già bacini di rilievo interregionale ai sensi della legge 183/1989;
4. i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della legge 183/1989.

Concorrono dunque a formare l'area di interesse del piano, con la sola eccezione del torrente Slizza che sgronda invece nel bacino del Danubio, i bacini idrografici dei principali corsi d'acqua sfocianti nel Mare Adriatico lungo l'arco litoraneo compreso tra Trieste ed il delta del fiume Po; si tratta in particolare, procedendo da est verso ovest: del fiume Isonzo, del fiume Tagliamento, del fiume Livenza, del fiume Piave, del sistema fluviale del Brenta-Bacchiglione (i predetti corpi idrici, pur costituendo due sistemi separati, si uniscono a pochi chilometri dalla foce) ed infine del fiume Adige.

Tutti questi fiumi costituiscono l'ossatura principale del sistema idrografico del nord-est e sono accomunati dall'aver un carattere spiccatamente fluvio-torrentizio, con regime idrometrico ordinario che presenta valori stagionali massimi in primavera ed autunno e valori stagionali minimi in estate ed inverno. Le portate, pur nella variabilità appena ricordata, presentano valori medi annui non molto dissimili, mentre più evidenti risultano le differenze nel regime idrometrico di piena.

A tali territori si aggiunge quello di pertinenza del bacino scolante nella laguna di

Venezia, della laguna di Venezia stessa e del mare antistante. Il bacino scolante nella laguna di Venezia è caratterizzato, oltre che dalla peculiarità del sistema di corpi idrici naturali esistente, dalla presenza di una rete idrografica che nel corso dei secoli è stata soggetta a numerosissimi interventi di sistemazione idraulica. Si tratta di opere, a volte imponenti, ancora in funzione; molte di queste sono state realizzate dalla Repubblica di Venezia e risalgono ai tempi più antichi. Le acque meteoriche sono raccolte attraverso un'articolata rete costituita da alcuni corsi d'acqua naturali, da alvei e canali a deflusso controllato artificialmente e da una fitta trama di collettori di bonifica minori che assicurano il drenaggio del territorio.

A fronte di un comune recettore, rappresentato dal mare Adriatico, i citati bacini idrografici costituiscono, almeno con riguardo all'assetto naturale delle acque superficiali, sistemi funzionalmente autonomi ed indipendenti.

Anche in ragione della contiguità geografica, numerose sono le analogie che i succitati bacini presentano sotto il profilo climatologico, morfologico e geologico.

Va tuttavia osservato che il processo di antropizzazione che ha interessato tali territori nell'ultimo secolo, e segnatamente dopo il secondo dopoguerra, si è manifestato, nei diversi contesti, in forme diverse, in relazione alle differenti modalità di sviluppo sociale ed economico; ne consegue che l'odierno assetto quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali presenta aspetti problematici variamente articolati da bacino a bacino, in relazione al prevalere delle questioni meramente quantitative, legate cioè al sovrasfruttamento delle acque, sulle questioni di carattere eminentemente qualitativo, dovute quindi alla presenza di fonti di inquinamento puntuali e diffuse.

Accanto al telaio idrografico principale, la media e bassa pianura accoglie un sistema idrografico minore costituito, sostanzialmente, dai fiumi di risorgiva alimentati dalle dispersioni dei corsi d'acqua principali.

Di questo sistema fanno parte i bacini già classificati, ai sensi dell'abrogata legge 183/1989, di rilievo regionale ed interregionale. Fra questi vanno ricordati i bacini del fiume Sile, del Lemene, del fiume Stella, del Cormor e dell'Aussa-Corno.

Questo sistema idrografico drena la media e bassa pianura veneto-friulana compresa tra i corsi d'acqua principali nell'ampia fascia che si estende tra la linea delle risorgive ed il Mare Adriatico; diversamente dai corsi d'acqua principali sopra richiamati, questo sistema idrografico minore è caratterizzato da una sostanziale perennità delle portate fluenti e, mediamente, da una discreta qualità delle acque superficiali.

Spostando l'attenzione dal sistema delle acque superficiali al sistema delle acque sotterranee, il patrimonio idrico ipogeo trova sede, per il territorio di interesse, nell'ampio complesso alluvionale di pianura che si estende dalle pendici dei rilievi montuosi fino al mare, per una superficie complessiva di quasi 13000 chilometri quadrati.

La zona di ricarica, collocata nella porzione più settentrionale della pianura, è sede dell'acquifero indifferenziato e si allunga ai piedi delle Prealpi per una fascia di circa venti chilometri, con uno spessore dei sedimenti saturi che oltrepassa i 600 m in corrispondenza della fascia delle risorgive.

A sud di tale fascia alcuni livelli continui argillosi suddividono il complesso idrico indifferenziato in un sistema multifalde diversificato, in senso verticale, sia nelle caratteristiche chimiche che nei valori piezometrici.

Il ruolo dell'alta pianura riveste particolare importanza perché da esso traggono origine e alimentazione i sistemi in pressione della media e bassa pianura.

Le dispersioni dei corsi d'acqua, favorite dalle favorevoli caratteristiche idrogeologiche del materasso alluvionale dell'alta pianura, rappresentano il maggior contributo fra i fattori di alimentazione del sistema acquifero sotterraneo; il processo di dispersione cessa però a valle della fascia delle risorgive e si instaura piuttosto l'opposto fenomeno di drenaggio della falda freatica, visibile attraverso il progressivo aumento delle portate il alveo.

Infine nella parte più meridionale della pianura veneta e friulana i corsi d'acqua, in genere arginati, attraversano terreni perlopiù impermeabili con influenza praticamente nulla sull'alimentazione delle falde in pressione. La ricarica di queste ultime è pertanto affidata in linea di massima ai lentissimi processi di interazione tra gli orizzonti sabbiosi ed i terreni limoso argillosi, e presenta pertanto una produttività assai limitata.

Le brevi e sintetiche considerazioni sin qui esposte portano ad evidenziare la notevole complessità del sistema idrografico ed idrogeologico propria del territorio di interesse il quale, a fronte di un assetto strutturale e morfologico sufficientemente omogeneo, presenta tuttavia criticità e problemi di gestione della risorsa idrica varie e ben articolate sul territorio.

Ne è discesa l'opportunità che i temi propri del piano di gestione venissero affrontati, laddove necessario, alla scala sub-distrettuale, allo scopo di meglio caratterizzare i problemi di ciascun bacino idrografico, di indagare con il dovuto grado di dettaglio

natura e tipologia delle pressioni che condizionano l'assetto quali-quantitativo dei corpi idrici e di definire, di conseguenza, le più opportune misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità indicati dalla direttiva comunitaria.

Tale è stato l'approccio metodologico che le autorità procedenti, d'intesa con le regioni e le province autonome, hanno convenuto di seguire nella fase di costruzione degli elaborati di piano, e in tal senso le unità territoriali di riferimento nella stesura del Piano di gestione sono state, almeno con riguardo al sistema delle acque superficiali, i singoli bacini idrografici, come nel seguito individuati:

- il bacino del Levante;
- il bacino del fiume Isonzo;
- il bacino dei tributari della laguna di Marano - Grado;
- il bacino del fiume Tagliamento;
- il bacino del torrente Slizza
- il bacino del fiume Lemene;
- il bacino del fiume Livenza;
- il bacino della pianura tra Piave e Livenza;
- il bacino del fiume Piave;
- il bacino del fiume Sile;
- il bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione;
- il bacino scolante in laguna di Venezia, la laguna di Venezia ed il mare antistante;
- il bacino del fiume Adige;
- il bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco.

Le acque sotterranee, stante la forte interconnessione degli acquiferi della pianura veneto-friulana sopra richiamata, sono state invece trattate in modo unitario, facendo dunque riferimento alla più ampia scala distrettuale. Quando necessario i riferimenti sono stati comunque riportati alla scala di bacino idrografico. In ogni caso gli aspetti di interesse e di valenza generale, ovvero quelli non facilmente ed immediatamente riconducibili agli ambiti territoriali dei singoli bacini (per esempio l'assetto climatologico, l'assetto delle acque costiere, e le stesse sezioni conclusive di piano espressamente rivolte agli aspetti procedurali e tecnico-amministrativi), sono descritti e caratterizzati

alla più ampia scala di riferimento.

L'organizzazione del piano di gestione, ancorché articolato per singole unità sub-distrettuali o bacini, fa riferimento alle indicazioni già contenute nell'allegato VII della Direttiva 2000/60/CE, così come successivamente confermate, in sede di recepimento da parte della normativa italiana, dall'Allegato 4 alla parte III del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In estrema sintesi, gli aspetti tematici che sono affrontati dal piano di gestione si possono ricondurre a tre distinti "blocchi tematici":

- la definizione del quadro conoscitivo;
- la definizione della fase più propriamente propositiva, consistente nell'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e del conseguente programma di misure;
- la definizione degli aspetti procedurali connessi alla fase di elaborazione e di attuazione del piano: in tale contesto si è proceduto alla costruzione del repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche; è stata altresì riportata una sintesi del procedimento di consultazione pubblica attivato nella fase di elaborazione del piano, l'elenco delle autorità competenti nonché l'elenco dei referenti e delle procedure ai fini dell'ottenimento di informazioni.

All'interno di tali blocchi si ritrovano peraltro ben distinti i contenuti indicati nell'allegato VII della Direttiva. Per le necessità della consultazione, tali blocchi tematici, e quindi la documentazione relativa al PdG del bacino delle Alpi Orientali, sono stati organizzati in elementi ed elaborati distinti nella struttura riportata nella tabella che segue.

Tabella 3 Contenuti e struttura del PdG dei bacini idrografici delle Alpi Orientali.

ELEMENTI	ELABORATI	CONTENUTO
00 PARTI GENERALI	Parte I (relazione generale)	architettura del piano
		caratteristiche generali del distretto idrografico
	Parte II (relazione generale)	documento introduttivo all'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala distrettuale
		repertorio piani e programmi
		elenco delle autorità competenti referenti e procedure
		individuazione e classificazione dei corpi idrici superficiali
	Allegato 1	individuazione e classificazione dei corpi idrici sotterranei
	Allegato 2	ricognizione delle misure
	Allegato 3	abaco delle norme comunitarie e dei punti di contatto
01 FISSERO TARTARO CANALBIANCO	PG Fissero rev01	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
		sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
		specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette (art. 6 e allegato iv)
		mappa delle reti di monitoraggio istituite ai fini dell'art. 8 e dell'allegato v e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio
		elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
		sintesi del programma/i di misure adottati a norma dell'art. 11
	PG Fissero 1 Corpi Idrici all. rev01	obiettivi per i corpi idrici
PG Fissero 1 Corpi Idrici all. rev01	descrizione dei corpi idrici	
02 ADIGE	PG Adige 1 Corpi Idrici rev01	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico dell'adige
	PG Adige 1 Corpi Idrici all corpi idrici rev01	corpi idrici nel bacino del fiume Adige
	PG Adige 1 Corpi Idrici all laghi rev01	laghi nel bacino del fiume Adige
	PG Adige 2 pressioni rev01	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG Adige 3 Aree Protette rev01	specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette (art. 6 e allegato iv)
	PG Adige 4 Monitoraggio rev01	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG Adige 5 Obiettivi rev01	elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG Adige 6 Misure rev01	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce

ELEMENTI	ELABORATI	CONTENUTO
03 BRENTA BACCHIGLIONE	PG Brenta 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG Brenta 2 pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG Brenta 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG Brenta 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG Brenta 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG Brenta 6 misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
04 LAGUNA VENEZIA	PG laguna Venezia rev01	descrizione generale delle caratteristiche della sub-unità idrografica della laguna di venezia, del suo bacino scolante e del mare antistante
		sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
		specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette
		reti di monitoraggio e stato ecologico e chimico delle acque
		obbiettivi di qualità ambientale
		analisi economica
		Misure
repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque		
05 SILE	PG Sile 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG Sile 2 pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG Sile 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG Sile 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG Sile 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG Sile 6 misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
06 PIAVE	PG Piave 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG Piave 2 pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG piave 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG piave 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG piave 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG piave 6 misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce

ELEMENTI	ELABORATI	CONTENUTO
07 PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA	PG pianura livenza piave 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG pianura Livenza piave 2 pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG Pianura livenza piave 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG Pianura livenza piave 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG pianura livenza piave 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG pianura livenza piave 6 misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
08 LIVENZA	PG livenza 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG livenza 2 Pressioni.pdf	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG livenza 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG livenza 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG livenza 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG livenza 6 Misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
09 LEMENE	PG livenza 1 Corpi Idrici.pdf	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG livenza 2 Pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG livenza 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG livenza 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG livenza 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG livenza 6 Misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce

ELEMENTI	ELABORATI	CONTENUTO
10 TAGLIAMENTO	PG tagliamento 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG tagliamento 2 Pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG tagliamento 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG tagliamento 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG tagliamento 5 Obbiettivi rev01	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG tagliamento 6 Misure.pdf	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
11 LAGUNA DI MARANO E GRADO	PG laguna marano grado 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG laguna marano grado 2 Pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG laguna marano grado 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG laguna marano grado 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG laguna marano grado 5 Obbiettivi	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG laguna marano grado 6 Misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
12 SLIZZA	PG slizza 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG slizza 2 Pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG slizza 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG slizza 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG slizza 5 Obbiettivi	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG slizza 6 Misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce

ELEMENTI	ELABORATI	CONTENUTO
13 ISONZO	PG isonzo 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG isonzo 2 Pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG isonzo 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG isonzo 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG isonzo 5 Obbiettivi	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG isonzo 6 Misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce
14 LEVANTE	PG levante 1 Corpi Idrici	descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico
	PG levante 2 Pressioni	sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
	PG levante 3 Aree Protette	caratterizzazione delle aree protette
	PG levante 4 Monitoraggio	reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato v della direttiva 2000/60/ce e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette
	PG levante 5 Obbiettivi	elenco degli obbiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette
	PG levante 6 Misure	programmi di misure adottati a norma dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/ce

2.2 Descrizione degli obiettivi e delle misure del PdG

2.2.1 Obiettivi

In questa sezione verranno illustrati gli obiettivi del PdG e come essi sono stati individuati e ricalibrati durante la stesura del RA.

Gli obiettivi posti in essere dal PdG fanno riferimento all'art 1 della Direttiva 2000/60/CE e nella prima stesura hanno tenuto conto dei seguenti concetti illustrati nel Rapporto Preliminare (RP), precisamente a pag. 8:

“Il Piano di Gestione rappresenta lo strumento operativo attraverso cui gli Stati membri devono dare applicazione ai contenuti della Direttiva 2000/60/CE a livello locale, secondo le linee guida esplicitate attraverso l'Allegato VII.

Gli obiettivi principali della direttiva sulle acque 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire a perseguire salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, e sul principio "chi inquina paga". L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.”

Altresì nel RP erano stati posti in evidenza i seguenti obiettivi come obiettivi generali del piano:

- *acqua pulita per tutti, ad un costo ragionevole, non solo nel momento attuale ma anche preservandola per le generazioni future;*
- *equilibrio nell'utilizzo delle risorse idriche tra risorse disponibili e prelievi, tra gli utilizzatori di monte e di valle;*
- *disponibilità di acqua per mantenere in vita gli ecosistemi acquatici e quelli connessi all'ambiente acquatico, con particolare attenzione alla salvaguardia della flora e della fauna acquatiche autoctone;*
- *acqua, corsi d'acqua ed ecosistemi ripari per un miglioramento del paesaggio e della di usufruire.*

Durante l'analisi della struttura del PdG (i cui risultati sono riportati nell'Allegato 2) le Autorità di bacino ha ritenuto di riorganizzare gli obiettivi per rendere più evidente la loro rispondenza agli obiettivi indicati all'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE e alle indicazioni derivanti dal parere n. 338 della Commissione. Tale riorganizzazione ha permesso anche di meglio evidenziare le criticità ambientali del distretto. Ciò è stato reputato necessari anche ai fini di un miglioramento del PdG stesso e ad una maggiore rispondenza alle nuove indicazioni di sostenibilità dell'Unione Europea ovvero: *"..le strategie dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile, riveduta nel 2006, offre una prospettiva a lungo termine della sostenibilità nel cui ambito la crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente procedono di pari passo rafforzandosi a vicenda ..."*.(pag 2 della Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche UE, riesame 2009 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile del 24/7/2009).

Tale riorganizzazione ha portato a rimodulare gli obiettivi in modo organico per macro temi di intervento; si sono pertanto individuati 4 obiettivi generali, ciascuno dei quali richiama due sotto-obiettivi:

- fruibilità della risorsa idrica
 - qualitativa
 - quantitativa
- riqualificazione ecosistemi
 - protezione degli ecosistemi
 - miglioramento della funzionalità degli ecosistemi
- prevenzione del rischio e gestione delle emergenze
 - gestione emergenze
 - prevenzione rischio
- uso sostenibile della risorsa idrica
 - management dei costi della risorsa
 - sviluppo e gestione attività produttive legate alla risorsa

Il PdG è quindi stato revisionato ed integrato di conseguenza.

La metodologia tecnica che ha portato alla revisione degli obiettivi di piano, è sostanzialmente contenuta nello sviluppo della tabella riassuntiva in Allegato 2.

Tale tabella riassume e schematizza come tutti gli obiettivi corrispondano in modo univoco a direttive dell'Unione Europea e come i sotto obiettivi identificati si correlino con le misure.

Da tale tabella si è quindi ricavato il seguente diagramma con la conseguente ridenominazione degli obiettivi identificati nella prima stesura del rapporto.

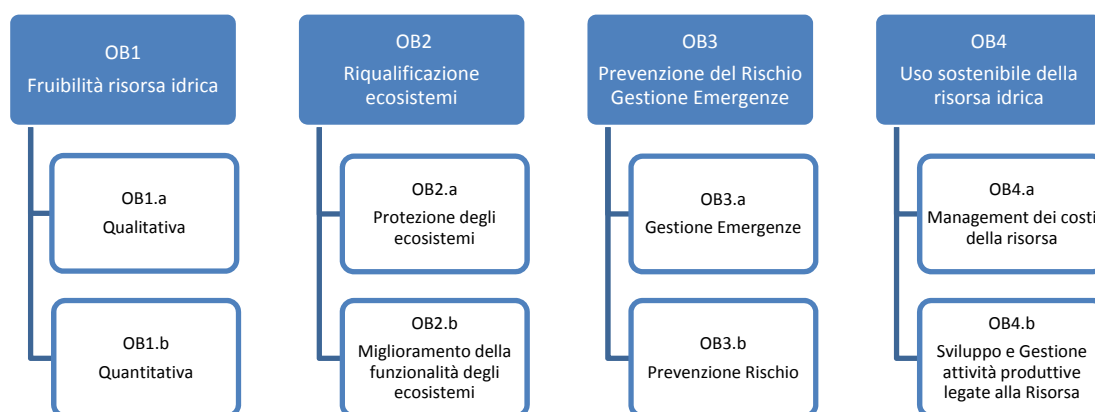


Figura 5 Obiettivi generali e sottobiettivo.

Tali obiettivi integrano e non modificano assolutamente gli obiettivi ed i sotto obiettivi dei vari bacini idrici facenti parte del distretto, ma anzi li contestualizzano ulteriormente.

Per quanto concernono gli obiettivi specifici di sotto bacino, sempre nell'ottica del miglioramento del piano stesso, sono stati ulteriormente contestualizzati e resi fruibili tramite la cartografia georeferenziata qui riportata.

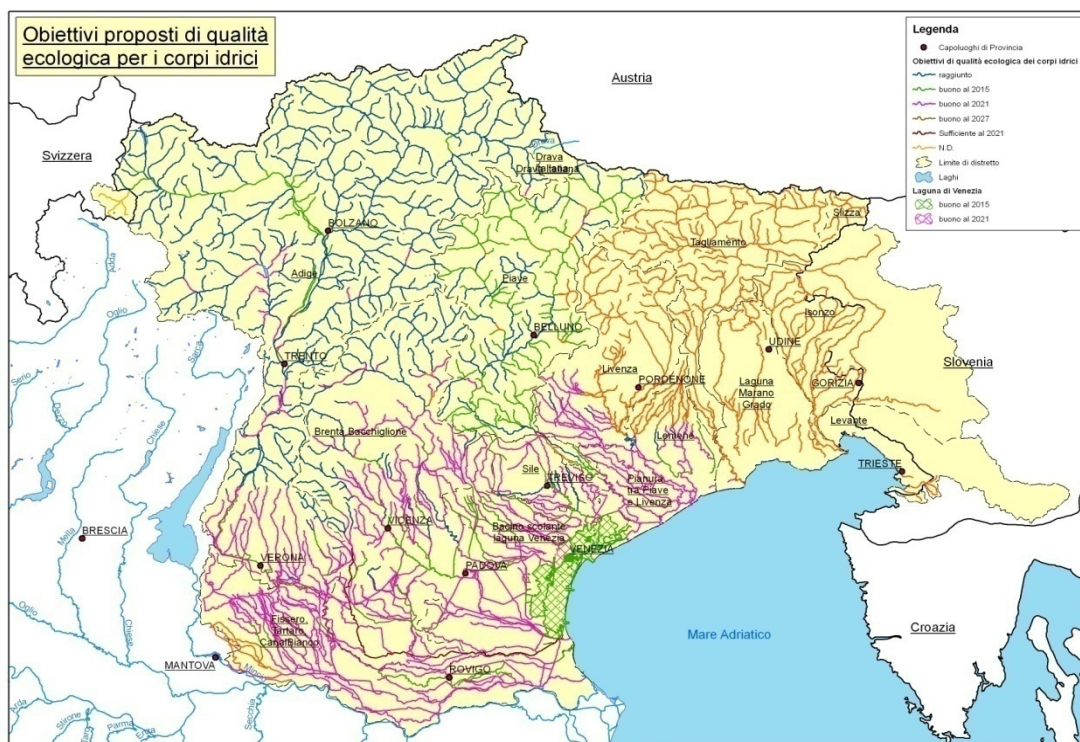


Figura 6 Obiettivi specifici per sub unità idrografica.

Dall'analisi della figura, risulta evidente che per alcuni bacini idrografici non sono disponibili ad oggi dati adeguati per porre in essere i corrispondenti obiettivi, riconducendo tali attività ad obiettivi più generali.

2.2.2 Misure

In questa sotto sezione si ripercorre la metodologia di riordino e riorganizzazione delle misure sempre a fronte dell'Allegato 2 al presente RA e si esplicitano le metodologie che hanno portato alla definizione all'interno del PdG delle stesse.

Gli step per produrre tale allegato sono stati:

- una lettura di dettaglio di tutti i piani di bacino componenti il PdG;
- l'estrapolazione di tutte le misure (risultate circa cinquecento);
- la ricontestualizzazione delle stesse;
- la loro riaggregazione con il criterio discriminante di riferimento, legato alla normativa cui esse fanno riferimento considerando le gerarchie normative (europea, nazionale, regionale, provinciale);
- la definizione in quale documento esse si possono ritrovare.

L'Allegato 2 riporta quindi tutte le informazioni di contestualizzazione delle misure rispetto al PdG, alle norme in essere, ai bacini ed al territorio.

Tale riaggregazione si è resa necessaria per poter condurre un'analisi corretta e omogenea del PdG.

All'interno del PdG le misure sono state individuate secondo quanto stabilito dall'art. 11 della Direttiva 2000/60 e dall'Allegato 4 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, che distingue le “**misure di base**” e le “**misure-supplementari**”.

Le **misure di base** comprendono le seguenti tipologie:

1. le misure necessarie ad attuare la normativa comunitaria in materia di protezione delle acque (art. 11, par. 3, punto a))
2. le misure adottate, nell'ambito del contesto territoriale di riferimento, in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, in base all'art. 9 della Direttiva 2000/60 (art. 11, par. 3, punto b))
3. le misure adottate ai fini dell'individuazione e della protezione delle acque destinate all'uso umano, con particolare riguardo alle misure relative alla tutela della qualità dell'acqua al fine di ridurre il livello della depurazione necessaria per la produzione di acqua potabile (art. 11, par. 3, punto d))
4. le misure di controllo adottate sull'estrazione ed arginamento delle acque (art. 11, par. 3, punto e))
5. le misure di controllo adottate sugli scarichi in fonti puntuali che possono provocare inquinamento (art. 11, par. 3, punto g))
6. le misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o, relativamente ai corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati, un buon potenziale ecologico (art. 11, par. 3, punto i));
7. le misure adottate ai fini della prevenzione e del controllo degli inquinamenti accidentali;
8. le misure e le iniziative adottate per non accrescere l'inquinamento delle acque marine, a norma dell'art. 11, par. 6, della Direttiva 2000/60/CE.

Con riferimento alle misure di cui al punto 1), la Direttiva 2000/60/CE (Allegato VI, parte A) fornisce un elenco delle norme comunitarie alle quali fare riferimento.

In sede di elaborazione del documento di piano si è inoltre ritenuto di considerare, integrativamente alle norme europee sopra richiamate, anche alcune direttive

comunitarie emanate successivamente alla data del 22 dicembre 2000 (data di pubblicazione della Direttiva 2000/60/CE) qualora riguardanti la protezione delle acque o sostitutive delle precedenti e comunque strumentali al perseguimento degli scopi indicati dall'art. 1 della direttiva 2000/60; sono state così le seguenti ulteriori direttive della Comunità europea:

- la direttiva 2006/7/CE sulle acque di balneazione che dal 31/12/2014 abrogherà la succitata direttiva 76/160/CEE;
- la direttiva 2003/105/CE sugli incidenti rilevanti (chiamata “Seveso III”) che ha sostituito 96/82/CE (la cosiddetta “Seveso II”);
- la direttiva 97/11/CE sulla valutazione di impatto ambientale, che ha modificato la direttiva 85/337/CEE;
- la direttiva 91/692/CEE sull'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura che ha modificato la direttiva 86/278/CEE;
- la direttiva 98/15/CE sul trattamento delle acque reflue urbane che ha modificato la direttiva 91/271/CEE;
- la direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, che ha sostituito la direttiva 96/61/CE;
- la direttiva 2006/44/CE riguardante le acque idonee alla vita dei pesci, che sostituisce e codifica la direttiva 78/659/CEE (quest'ultima sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013);
- la direttiva 80/68/CEE riguardante la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose (sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013);
- la direttiva 2006/118/CE riguardante la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- la direttiva 2007/60/CE riguardante la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione;
- la direttiva 2006/11/CE, che sostituisce e codifica la direttiva 76/464/CEE riguardante l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico (quest'ultima sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013);
- la direttiva 98/8/CE sui biocidi;
- la direttiva 2006/113/CE che sostituisce e codifica la Direttiva 79/923/CE relativa alla qualità delle acque destinate alla molluschicoltura (quest'ultima sarà abrogata

a decorrere dal 22 dicembre 2013);

- la direttiva 2001/42/CE riguardante la valutazione ambientale strategica;
- la direttiva quadro sui rifiuti (2006/12/CE e 2008/98/CE);
- la direttiva 2008/105/CE relativa agli standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque;
- la direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino.

Con riferimento a ciascuna delle norme comunitarie sopra individuate, il PdG assume dunque, quali proprie misure di carattere non strutturale, le iniziative di recepimento corrispondentemente adottate nel sistema normativo nazionale o, eventualmente, locale (leggi regionali o provinciali, delibere di giunta regionale o provinciale, regolamenti regionali o provinciali, atti di pianificazione), facendo ovviamente riferimento allo specifico ambito territoriale che costituisce oggetto del piano.

In maniera del tutto analoga le misure di cui ai succitati punti 2) - 8) sono individuate e codificate attraverso l'esame delle esistenti disposizioni di legge.

Va evidenziato che alcune delle più recenti direttive comunitarie, (es la direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino) non hanno trovato, alla data di redazione del presente documento, idonea e formale attuazione in sede statale; pur tuttavia si possono individuare iniziative di carattere normativo, ancorché emanate precedentemente alla pubblicazione delle succitate direttive, in qualche misura prodromiche ed anticipatorie, in quanto a principi, contenuti e procedure, delle direttive medesime.

In tale contesto costituiscono dunque misure del piano di gestione anche le azioni già contemplate nell'ambito della pianificazione provinciale e regionale di settore, ed in particolare:

- il Programma generale di uso delle acque della Regione Lombardia;
- il Piano stralcio per la tutela delle acque della Provincia Autonoma di Bolzano;
- il documento preliminare del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia Autonoma di Bolzano;
- il Piano di tutela delle acque della Provincia Autonoma di Trento;
- il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia Autonoma di Trento;
- il Piano di tutela delle acque della Regione Veneto.

Le misure di base sono quindi dettagliatamente censite nell'ambito del documento del

Piano di gestione nell'ambito dell'Allegato 2 ed in forma sintetica e descrittiva nell'ambito del Capitolo 6 delle relazioni di piano dedicate ai singoli bacini.

Le misure quindi, come si può evincere dall'Allegato 2, risultano, dopo le aggregazioni effettuate, in numero pari a 28, come precisato nella successiva tabella di sintesi.

Tabella 4 Misure obbligatorie schema riassuntivo.

RIFERIMENTO ALLEGATO 2 PdG (per PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, fare riferimento al cap. 7)	CODICE MISURA	NORMATIVA OBBIETTIVO	NORMATIVA MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO
par. 2.1.1	1	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 76/160/CEE (abrogata) e sostituita dalla Direttiva 2006/07/CE (acque di balneazione)	DPR n. 470 del 08/06/1982 e s.m.i., come sostituito dal D.lgs. 30/5/2008, n. 116; Decreto del Ministero della Sanità, di concerto con Ministero dell'Ambiente, 17 giugno 1988; Decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito dalla legge 12 giugno 1993, n. 185; Legge 29 dicembre 2000, n. 422; Legge 11 luglio 2002, n. 140; Decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51; Legge 30 maggio 2003, n. 121; Decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, convertito nella legge 28 luglio 2004, n. 192; D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; Legge 06 febbraio 2007, n. 13; D.Lgs. 11 luglio 2007, n. 94	Applicazione dei criteri minimi di qualità cui devono rispondere le acque di balneazione, ovvero i parametri fisico-chimici e microbiologici, i valori limite tassativi e i valori indicativi di questi parametri, la frequenza minima di campionatura ed il metodo di analisi o di ispezione di tali acque. Misure di contenimento inquinamento microbiologico, tramite l'attivazione della disinfezione obbligatoria.	Sul, Suc	Tutti i bacini
parr. 2.1.2 e 2.1.10	2	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 92/43/CEE (habitat) e Direttiva 79/409/CEE (uccelli selvatici)	L. 11/2/1992, n. 157; D.P.R. 8/9/1997, n. 357 e s.m.i.; D.M. 3/4/2000; D.M. 3/9/1992; D.M. 25/3/2004; D.M. 25/3/2005, n. 428; D.M. 25/3/2005, n. 430; D.M. 5/7/2007; D.M. 17/10/2007, n. 184; D.M. 3/7/2008; D.M. 30/3/2009	Istituzione della Rete Natura 2000, costituita dalle aree protette, per la conservazione e gestione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, con l'adozione di misure intese a favorire la conservazione di habitat naturali prioritari e specie prioritarie di interesse comunitario	Su, St	Tutti i bacini
par. 2.1.3	3	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 80/778/CEE modificata dalla direttiva 98/83/CE (acque destinate al consumo umano)	D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 2 febbraio 2002 n. 27 e dal Decreto 5 settembre 2006; R.D. 11/12/1933, n. 1775; D.Lgs. 11/7/1993, n. 275; D.Lgs. 3/4/2006, n. 152; Ministero della Salute - Decreto 10 novembre 1999; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Decreto 19 agosto 2003; Ministero della Salute – D.M. 6 aprile 2004, n. 174; Ministero della Salute - D.M. 22 dicembre 2004; Ministero della Salute - D.M. del 5 settembre 2006; Ministero della Salute - D.M. 21 novembre 2007; Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 22 gennaio 2009	Misure finalizzate ad assicurare i requisiti di potabilità e di pulizia delle acque potabili; stabiliscono valori parametrici corrispondenti almeno ai valori stabiliti dalla direttiva e fissano valori limite per i parametri che non figurano nella direttiva; prevedono l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti	Su, St	Tutti i bacini

RIFERIMENTO ALLEGATO 2 PdG (per PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, fare riferimento al cap. 7)	CODICE MISURA	NORMATIVA OBBIETTIVO	NORMATIVA MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO
par. 2.1.4	4	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 96/82/CE; Direttiva 2003/105/CE (incidenti rilevanti)	D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334; D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238	Misure finalizzate alla prevenzione e controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (obbligo di predisporre un sistema di gestione della sicurezza, previsione di un'adeguata pianificazione dell'uso del territorio, obbligo del coinvolgimento attivo della popolazione)		Tutti i bacini
par. 2.1.5	5	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 85/337/CEE (Valutazione di Impatto Ambientale-VIA)	D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - Parte seconda - Titolo terzo	Applicazione procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a progetti ed interventi che possono determinare impatti sull'ambiente	Su, St	Tutti i bacini
par. 2.1.6	6	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 86/278/CEE (utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura)	D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99; D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	Misure di protezione della salute pubblica e dell'ambiente dagli effetti nocivi derivanti dall'utilizzo incontrollato dei fanghi di depurazione sui terreni agricoli	Su, St	Tutti i bacini
par. 2.1.7	7	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 91/271 (acque reflue urbane)	D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (in particolare artt. 100-108); D.M. 12 giugno 2003, n. 185; D.M. 2 maggio 2006	Misure finalizzate alla riduzione carichi inquinanti attraverso limiti per azoto e fosforo agli scarichi di acque reflue urbane	Suf	Tutti i bacini
par. 2.1.8	8	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 91/414/CEE (prodotti fitosanitari)	D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 194; Circolare del Ministero della sanità del 10 giugno 1995, n. 17; D.P.R. 23 aprile 2001, n. 290; Ministero della Salute – decreto del 9 agosto 2002; Circolare del Ministero delle Politiche agricole e forestali del 30 ottobre 2002; Accordo 8 maggio 2003 tra i Ministri della Salute, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano; D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	Misure per la prevenzione degli impatti negativi nell'ambiente derivanti dai prodotti fitosanitari (norme per la valutazione, l'autorizzazione, l'immissione sul mercato ed il controllo dei prodotti fitosanitari; individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e relativo regime vincolistico)	Su, St	Tutti i bacini
par. 2.1.9	9	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 91/676/CE (nitrati)	Legge n. 146 del 22 febbraio 1994; Ministero delle politiche agricole e forestali - Decreto 19 aprile 1999; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Decreto 18 settembre 2002; Ministero delle politiche agricole e forestali - D.M. 6 luglio 2005; D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; Ministero delle politiche agricole e forestali - D.M. 7 aprile 2006	Misure per la protezione delle acque contro i nitrati di origine agricola (individuazione delle acque superficiali e sotterranee contaminate da nitrati o a rischio di contaminazione; individuazione delle zone vulnerabili che contribuiscono all'inquinamento; codici volontari di buone pratiche agricole)		Tutti i bacini

RIFERIMENTO ALLEGATO 2 PdG (per PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, fare riferimento al cap. 7)	CODICE MISURA	NORMATIVA OBBIETTIVO	NORMATIVA MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO
par. 2.1.11	10	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 96/91/CE ricodificata dalla Direttiva 2008/01/CE (prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento)	D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, come modificato dal D.Lgs. 152/2006	Misure per la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento interessanti le attività industriali ed agricole che presentano un notevole potenziale inquinante (obbligo di rilascio di un'autorizzazione; obbligo di utilizzo di tutte le misure utili per combattere l'inquinamento; prevenzione, riciclaggio o eliminazione dei rifiuti con le tecniche meno inquinanti)		Tutti i bacini
par. 2.2.1	11	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/44/CE (acque idonee alla vita dei pesci)	D.Lgs. 3/4/2006, n. 152	Misure di tutela delle acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Stabiliscono i criteri minimo di qualità che devono essere soddisfatti da tali acque, ovvero le caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche, i valori limite vincolanti, la frequenza minima di campionamento ed i metodi di riferimento per l'analisi di tali acque.	Su	Tutti i bacini
par. 2.2.2	12	Direttiva 2000/60/CEE; Direttiva 80/68/CEE (protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose)	D.Lgs. 27/1/1992, n. 132; D.Lgs. 3/4/2006, n. 152	Misure finalizzate ad impedire lo scarico nelle acque sotterranee di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili	St	Tutti i bacini
par. 2.2.3	13	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/118/CE (protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento)	D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30	Misure finalizzate a prevenire e combattere l'inquinamento delle acque sotterranee (individuazione dei criteri per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee; individuazione dei criteri per individuare tendenze significative e durature all'aumento dei livelli di inquinamento; azioni per prevenire e limitare gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee)		Tutti i bacini

RIFERIMENTO ALLEGATO 2 PdG (per PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, fare riferimento al cap. 7)	CODICE MISURA	NORMATIVA OBBIETTIVO	NORMATIVA MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO
par. 2.2.4	14	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2007/60/CE (valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione)	L. 3/8/1998, n. 267; D.P.C.M. 29/9/1998; D.L. 12/10/2000, n. 279; L. 11/12/2000, n. 365; D.Lgs. 3/4/2006, n. 152	Misure finalizzate alla valutazione ed alla riduzione del rischio di alluvioni		Tutti i bacini
par. 2.2.5 e par. 3.7	15	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/11/CE (inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico)	D.M. 6/11/2003, n. 367; Direttiva del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 27 maggio 2004; D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (parte terza) e successive modifiche e integrazioni	Norme per la protezione e la prevenzione dall'inquinamento provocato dagli scarichi di talune sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico (si tratta in particolare di misure specifiche per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico, in clusi i rischi per le acque destinate alla produzione di acqua potabile).	Suf; Sul	Tutti i bacini
par. 2.2.6	16	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 98/8/CE (biocidi)	D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 174	Misure di in materia di immissione sul mercato, ai fini della loro utilizzazione, dei biocidi		Tutti i bacini
par. 2.2.7	17	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/113/CE (qualità delle acque destinate alla molluschicoltura)	D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 131; Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 530; D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152; D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152	Misure per la tutela della qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, cioè le acque idonee per lo sviluppo dei molluschi (molluschi bivalvi e gasteropodi).		Tutti i bacini
par. 2.2.8	18	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2001/42/CE (valutazione ambientale strategica)	D.Lgs. 3/4/2006, n. 152, parte II	Applicazione delle procedure di valutazione ambientale strategica per i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente	Su, St	Tutti i bacini
par. 2.2.9	19	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/12/CE; Direttiva 2008/98/CE (in vigore dal 12 Dicembre 2008, ma abroga le precedenti solo dal 12 Dicembre 2010) (rifiuti)	La direttiva 2008/98/CE è ancora in attesa di formale recepimento nella normativa italiana. Tuttavia alcune misure orientate ai principi del riciclaggio e recupero sono già contenute nel D.Lgs. 3/4/2006, n. 152, parte IV, come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4; Decreto 5 aprile 2006, n. 186; Decreto ministeriale 8 aprile 2008; Decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117	Misure di tutela dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti		Tutti i bacini

RIFERIMENTO ALLEGATO 2 PdG (per PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, fare riferimento al cap. 7)	CODICE MISURA	NORMATIVA OBBIETTIVO	NORMATIVA MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO
par. 2.2.10	20	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2008/105/CE (standard di qualità ambientale)	D.M. 14 aprile 2009, n. 56	Definizione degli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali		Tutti i bacini
par. 2.2.11	21	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2008/56/CE (strategia per l'ambiente marino) (obbligo di recepimento entro il 15 luglio 2010)	La direttiva 2008/56/CE è ancora in attesa di formale recepimento nella normativa italiana. Tuttavia alcune misure orientate a prevenire e ridurre gli apporti di sostanze inquinanti nell'ambiente marino sono già contenute nel D.Lgs. 3/4/2006, n. 152 (vedasi disciplina sulle acque reflue urbane) ed applicate attraverso gli strumenti di pianificazione ivi previsti	Misure finalizzate a conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino, preservarne la qualità, prevenirne il degrado e, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi delle zone danneggiate		Tutti i bacini
par. 3.1	22	Direttiva 2000/60/CE, art. 9	D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; Ministero dei lavori pubblici – Decreto 1 agosto 1997	Misure adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse		Tutti i bacini
par. 3.2	23	Direttiva 2000/60/CE art. 7	D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (artt. 82, 94 e 163)	Misure adottate ai fini dell'individuazione e della protezione delle acque destinate all'uso umano		Tutti i bacini
par. 3.3	24	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera e	Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modifiche ed integrazioni; D.Lgs. 12 luglio 1993, n. 275; Decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1999, n. 238; Legge 17 agosto 1999, n. 290; D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	Misure adottate per i controlli dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee e dell'arginamento delle acque dolci superficiali, compresi la compilazione di uno o più registri delle estrazioni e l'obbligo di un'autorizzazione preventiva per l'estrazione e l'arginamento		Tutti i bacini
par. 3.4 e par. 3.6	25	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera g	D.Lgs. 3-4-2006 n. 152 (Titolo III - Capo III - Tutela qualitativa della risorsa: disciplina degli scarichi; Titolo IV - Capo II - Autorizzazione agli scarichi)	Misure per il controllo degli scarichi in fonti puntuali che possono provocare inquinamento (divieto di introdurre inquinanti nell'acqua; obbligo di un'autorizzazione preventiva allo scarico; obbligo di registrazione in base a norme generali e vincolanti, eventuali eccezioni al divieto di scarico diretto di inquinanti nelle acque sotterranee)	Su	Tutti i bacini

RIFERIMENTO ALLEGATO 2 PdG (per PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, fare riferimento al cap. 7)	CODICE MISURA	NORMATIVA OBBIETTIVO	NORMATIVA MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO
par. 3.5	26	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera i	Regio Decreto 25 luglio 1904 n. 523; Regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775 e successive modifiche ed integrazioni; Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112; D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche e integrazioni; Decreto 30 giugno 2004	Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale	Su	Tutti i bacini
par. 3.8	27	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera l	D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Parte III, Allegato 1, Punto A.3.3)	Misure adottate ai fini della prevenzione e del controllo degli inquinamenti accidentali finalizzati in particolare ad evitare perdite significative dagli impianti tecnici e per evitare e/o ridurre l'impatto di episodi di inquinamento accidentale, anche mediante sistemi per rilevare o dare l'allarme al verificarsi di tali eventi	Su, St	Tutti i bacini
par. 3.11	28	Direttiva 2000/60 (All. VII, parte A, punto 7.11)	D.Lgs. 3/4/2006, n. 152, (in particolare gli artt. 91 e 106)	Misure adottate per scongiurare un aumento dell'inquinamento delle acque marino-costiere	Suc	Tutti i bacini
PdG bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante, al cap. 7	29	Direttiva 2000/60 (All. VII, parte A, punto 7.1 e 7.10)	L. 171/73 (Legge Speciale per Venezia) e successive, compresi Accordi negoziati in materia ambientale e Regolamenti di settore (es. navigazione, pesca, ecc.)	Misure adottate in attuazione degli obiettivi di salvaguardia della Legge speciale per Venezia e di norme/regolamenti specifici per l'ambito lagunare e suo bacino scolante	Sut, f	04

Per **misure supplementari**, d'altra parte, si intendono i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base con l'intento di realizzare gli obiettivi fissati a norma dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE. Tale categoria di azioni comprende dunque:

1. le misure da mettere in atto per quei corpi idrici per i quali il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art. 4 della Direttiva 2000/60 è improbabile (si tratta del caso dei corpi idrici cosiddetti "a rischio");
2. ulteriori misure ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi del piano di gestione, avuto riguardo delle specifiche criticità individuate nell'ambito di ciascun bacino.

Considerato che, nell'ambito del territorio di riferimento, sono ricorrenti le problematiche legate al soddisfacimento del bilancio idrico, idrologico ed idrogeologico, il PdG pone particolare attenzione, nel novero delle misure supplementari, alle azioni di tutela quantitativa della risorsa idrica ed in particolare al sistema delle azioni finalizzate al contenimento della domanda di risorsa idrica.

Tenuto inoltre conto della specifica collocazione amministrativa del territorio di riferimento (cinque amministrazioni regionali/provinciali interessate) e del carattere transfrontaliero di alcuni bacini (Adige, Levante, Isonzo e Slizza), tra le misure supplementari sono anche individuate le azioni di coordinamento interregionale e transfrontaliero necessarie per verificare ed eventualmente uniformare i contenuti dei provvedimenti e delle misure già adottate allo scopo di istituire un quadro di riferimento a scala di bacino quanto più omogeneo e reciprocamente coordinato.

Nel novero delle misure supplementari si considerano anche le azioni di monitoraggio dei corpi idrici per il quali il raggiungimento degli obiettivi di qualità alla data del 2015 è considerato improbabile. Tali misure rispondono alle indicazioni dell'art. 11, comma 5, della Direttiva 2000/60/CE.

Le tipologie delle misure supplementari individuate sono ventidue.

Va evidenziato che talune di tali misure, in quanto riferite a problematiche di carattere generale, sono ricorrenti sulla quasi totalità del territorio distrettuale; altre, in quanto legate a specifiche criticità locali, presentano invece circoscritta applicazione. La successiva tabella contestualizza l'applicazione delle predette misure per ciascuno dei bacini che concorrono a formare il distretto.

Tabella 5 Misure supplementari tabella di sintesi.

CODICE MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO	AMBITO TERRITORIALE
1s	Misure generali per i corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali	Su, Sf	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Fissero-Tartaro- Canalbianco, Adige, Brenta-Bacchiglione, Sile, Piave, Pianura tra Piave e Livenza, Livenza, Lemene, Tagliamento, Tributari della laguna di Marano-Grado, Slizza, Isonzo, Levante
2s	Misure di gestione delle acque meteoriche di dilavamento tramite il recupero delle acque di pioggia mediante cisterne	Suf	01	Bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco in Regione Lombardia
3s	Misure per la tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (tale misura individua limiti di portata di prelievo, l'obbligo di installazione dei dispositivi di regolazione del prelievo e le modalità per la verifica periodica dei prelievi)	St	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 13, 14	Localizzata in tutto il distretto, tranne bacino scolante nella laguna di Venezia e Slizza, con
4s	Misure di regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di DMV (limiti di portata di prelievo, dispositivi di regolazione del prelievo e modalità per la verifica periodica dei prelievi)	Suf	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzata in tutto il distretto, con variazioni di analisi a seconda delle tipicità territoriali
5s	Revisione delle utilizzazioni in atto al fine di disporre la verifica e l'eventuale modifica dei concessioni di derivazione per l'obbligo di rilascio del DMV e per conformarsi al principio di risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua	Suf, Sul, St	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzata in tutto il distretto, con variazioni di analisi a seconda delle tipicità territoriali
6s	Misure di razionalizzazione e risparmio idrico tramite la disposizione l'analisi delle reti di adduzione e distribuzione, in particolare quelle agricole, al fine di ridurre le perdite d'acqua. Dispone inoltre l'eliminazione degli sprechi e la riduzione dei consumi incrementando il riciclo e il riutilizzo	Suf, Sul, St	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzata in tutto il distretto, con variazioni di analisi a seconda delle tipicità territoriali.
7s	Misure finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema; tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica	Suf, Sul	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 13, 14	Localizzata in quasi tutto il distretto, con variazioni di analisi a seconda delle tipicità territoriali. Tranne il bacino dello Slizza
8s	Misure volte all'aumento della dispersione degli alvei naturali, tale misura dispone l'analisi dello scambio tra fiume e falda al fine di definire interventi che consentano un migliore ravvenamento naturale delle falde stesse	Suf, St	02, 03, 06	bacini brenta adige e piave
9s	Azioni per contrastare la salinizzazione delle falde e corsi d'acqua. Dispone l'analisi della intrusione del cuneo salino e la conseguente difficoltà di utilizzo dell'acqua per uso irriguo e potabile. Dispone la revisione dello sbarramento antisale esistente	Suf, St	02, 03, 06	Bacino dell'Adige in Regione del Veneto
10s	Applicazione di un Contratto di fiume sul fiume Astico:	Suf	03	Brenta-Bacchiglione
11s	Misure per la tutela della interazione tra fiume Brenta e falda	Suf, St	03	Brenta-Bacchiglione
12s	Misure per fronteggiare le condizioni di possibile criticità igienico-sanitaria delle acque interne alla città di Padova in occasione degli stati siccitosi	Suf	03	Brenta-Bacchiglione

CODICE MISURA	MISURA	TIPOLOGIA ACQUE A CUI SI RIFERISCE	BACINO DI RIFERIMENTO	AMBITO TERRITORIALE
13s	Attuazione della pianificazione di bacino già esistente ed approvata, in modo sinergico col PdG	Suf, Sul, St	06	Piave
14s	Pianificazione di misure supplementari di dettaglio per la tutela della qualità degli acquiferi sotterranei	St	08, 10, 11, 13, 14	Livenza, Tagliamento, Tributari della laguna di Marano-Grado, Isonzo, Levante
15s	Misure di coordinamento interregionale	Suf	03, 06, 08, 09, 10	Fissero-Tartaro- Canalbianco, Adige, Brenta-Bacchiglione, Piave, Livenza, Lemene, Tagliamento
16s	Misure di coordinamento transfrontaliero con la Repubblica di Slovenia	Suf, Suc; Sut; St	13, 14	Isonzo, Levante
17s	Misure di speciali coordinamento transfrontaliero con la Repubblica di Slovenia per la tutela quali-quantitativa del fiume Isonzo e delle acque costiere	Suf, Suc	13	Isonzo
18s	Misure speciali di coordinamento transfrontaliero con la Repubblica d'Austria per la tutela quali-quantitativa e per il disinquinamento delle acque del torrente Slizza	Suf	12	Slizza
19s	Misure speciali di coordinamento transfrontaliero per la tutela delle acque costiere nella baia di Panzano	Suc	14	Levante
20s	Misure particolari per la tutela delle risorse idriche del Fratta-Gorzone	Suf	03	Brenta-Bacchiglione
21s	Misure generali di coordinamento transfrontaliero con la Repubblica d'Austria	Suf, Sul, St	12	Slizza
22s	Misure di riqualificazione fluviale	Suf	01	Fissero-Tartaro-Canalbianco

2.3 Rapporto del PdG con altri pertinenti piani o programmi

In questa sezione sono stati identificati i piani e i programmi che hanno pertinenza diretta con gli obiettivi ed i temi di interesse del PdG. Sulla base dei temi di interesse della pianificazione considerata, sono state effettuate analisi ad hoc per valutarne l'interazione con il PdG anche al fine di rilevare eventuali conflitti.

Va ricordato che, per quanto concerne le relazioni del PdG con altri piani e programmi in essere, la norma (D.Lgs. 152/2006 in particolare modificato dalla Legge 13/2009) stabilisce che i piani di gestione si devono affidare allo stato temporaneo delle conoscenze, favorendo l'individuazione di misure finalizzate, da un lato, all'armonizzazione dei Piani di Tutela delle Acque di iniziativa regionale e delle ulteriori iniziative di pianificazione già adottate dalle Autorità di bacino in materia di gestione delle risorse idriche e, dall'altro, alla risoluzione delle criticità a scala distrettuale eventualmente non contemplate negli strumenti di pianificazione a scala regionale o di bacino.

Peraltro, si deve anche evidenziare che una significativa parte di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE era già stato sviluppato. Si deve infatti ricordare che i Piani di Tutela delle Acque di iniziativa regionale previsti dal D.Lgs 152/99 e dal più recente D.Lgs 152/2006 contengono, in sintesi:

- i risultati dell'attività conoscitiva, seppure ad una scala necessariamente sub-distrettuale, come emergente dai dati dei monitoraggi quali-quantitativi condotti dal 2000 ad oggi;
- gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi;
- i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- le aree richiedenti specifiche misure di protezione, ivi comprese le aree sensibili e le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- le conseguenti misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- le misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche; - la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti.

Inoltre, in relazione allo stato di attuazione di tale pianificazione, va rilevato che, per quanto attiene al territorio di competenza:

- la Regione Lombardia ha approvato in via definitiva il proprio Programma di tutela ed uso delle acque con delibera di Giunta n. 2244 del 29 marzo 2006;
- dall'8 giugno 2006 è in vigore il "Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche" della Provincia Autonoma di Trento (DPR del 15 febbraio 2006). Il predetto piano è stato approvato ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino Alto-Adige) e degli artt. 5-8 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino Alto-Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche) come da ultimo modificato dal decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463. La Provincia Autonoma di Trento ha inoltre approvato il proprio piano di tutela delle acque con delibera della Giunta n. 3233 del 30 dicembre 2004;
- nell'ambito del territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è attualmente in vigore il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche approvato con DPR n. 748 del 11 aprile 1986. Il piano è attualmente in fase di riscrittura: il relativo documento preliminare è stato approvato con delibera di Giunta n. 1735 del 29.6.2009; con delibera di Giunta n. 3243 del 6 settembre 2004, l'Amministrazione provinciale di Bolzano ha anche approvato il piano stralcio del Piano di tutela delle acque riguardante la delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le conseguenti misure di adeguamento degli impianti di depurazione;
- la Regione del Veneto ha adottato il piano di tutela delle acque con deliberazione di Giunta regionale n. 4453 del 29 dicembre 2004; con deliberazione di Giunta regionale n. 2267 del 24 luglio 2007 sono state approvate le relative misure di salvaguardia; il piano di tutela delle acque, esperita la fase di recepimento delle osservazioni, è attualmente all'esame del Consiglio regionale, per la sua definitiva approvazione;
- la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con delibera di Giunta n. 412 del 2009 ha dato avvio al procedimento di formazione del piano regionale di tutela delle

acque; inoltre, con delibera di Giunta n. 246 del 5 febbraio 2009, ha dato avvio al relativo processo di valutazione ambientale strategica.

Questo il quadro di riferimento dei principali piani e programmi dei quali si è tenuto conto nella elaborazione del Piano di Gestione.

Il quadro è ulteriormente dettagliato ed approfondito nella tabella che segue, suddivisa per ambiti di competenza delle norme a cui fanno riferimento i piani di interesse.

Si rimanda all'Allegato 3 la tabella completa con i temi di interesse di ciascun piano per il PdG.

Tabella 6 Elenco dei Piani pertinenti con il PdG.

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
REGIONALI				
1	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC)	Regione del Veneto	subunità	DGR n. 372 / 2009
2	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Regione Lombardia	subunità	Adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.874 del 30 luglio 2009
3	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Regione Friuli Venezia Giulia		Adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2401 del 12 ottobre 2007
4	Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)	Regione del Veneto	subunità	Approvato con PCR 70 / 1995
5	Programma Regionale di Sviluppo (PRS)	Regione del Veneto	subunità	LR 5 / 2007
6	Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 (PSR)	Regione del Veneto	bacino scolante	DGR 3560 / 2007
7	Piano Faunistico Venatorio Regionale	Regione del Veneto	subunità	LR 1 / 2007 (modificata da DGR 2653/2007)
8	Piano Direttore 2000	Regione del Veneto	bacino scolante	approvato con DCR 24 / 2000
9	Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA)	Regione del Veneto	bacino scolante	approvato con PCR 62 / 1989
10	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Regione del Veneto	bacino scolante	Prima adozione con DGR 4453/2004, integrato con DGR 1518/2008. In fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale
11	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Regione Friuli Venezia Giulia		in fase di redazione
12	Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)	Regione Lombardia	bacino scolante	Il PTUA è stato definitivamente approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006.
13	Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV)	Regione del Veneto	bacino scolante	Approvato con DGR 1688/2000
14	Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRBAI)	Regione del Veneto	bacino scolante	Adottato con DGR 157/2000. Non approvato dal Consiglio regionale, integrato con DGR 2184/2007
15	Piano Regionale Attività di Cava (PRAC)	Regione del Veneto	bacino scolante	Adottato con DGR 3121/2003, trasmissione al Consiglio regionale con DGR 135/CR/2008

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
16	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco	Bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco		Adottato con parere del Consiglio Regionale del Veneto n. 82 del 15/12/2004, per le controdeduzioni.
17	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza (PAI)	Bacino del Sile e Pianura tra Piave e Livenza	bacino scolante	Con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007, il Consiglio Regionale del Veneto approva il Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza
18	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Lemene	Bacino del Lemene		Adottato dal Consiglio Regionale ma non ancora approvato. Presentato alla Conferenza Programmatica nel giugno 2008.
19	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.	Bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione	bacino scolante	Adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 3/3/2004. Prima variante adottata con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007.
20	Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Livenza.	Bacini del fiume Livenza		Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 25 febbraio 2003
21	Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave	Bacino del fiume Piave		Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 5 del 15 dicembre 2008, (DPCM in corso di perfezionamento).
22	Piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del fiume Livenza - sottobacino del Cellina-Meduna.	Bacino del fiume Livenza		DPCM 27/04/2006
23	Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento	Bacino del fiume Tagliamento		DPCM 28/08/2000
24	Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato	Bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione		Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 8 del 10 novembre 1999
25	Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del fiume Piave	Bacino del fiume Piave, Pianura Piave e Livenza, Sile.		DPCM 21/09/2007

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
26	Regione del Veneto	Regione del Veneto	subunità	approvato con DCR 785/1988
27	Regione del Veneto	Regione del Veneto	subunità	Approvato con DCR 59/2004
28	Regione del Veneto	Regione del Veneto	subunità	Adottato con DGR 597/2000. Non ancora approvato dal Consiglio regionale. In fase di aggiornamento
29	Regione del Veneto	Regione del Veneto	subunità	Approvato DCR 57/2004
PROVINCIALI				
30	Provincia di Venezia	Provincia di Venezia	subunità	Adottato con DCP 104/2008
31	Provincia di Venezia	Provincia di Verona	subunità	Approvato il documento preliminare con delibera n. 267 del 20.12.2006 Con parere n. 1 il giorno 1 febbraio 2008 è stato espresso parere positivo di compatibilità sulla Relazione Ambientale da parte della Commissione VAS della Regione Veneto.
32	Provincia di Venezia	Provincia di Vicenza	subunità	Adottato dal Consiglio Provinciale n.72088/78 Il 20.12.2006 e riadottato, con modifiche alle norme tecniche con delibera n. 19784 del 10.4.2007
33	Provincia di Rovigo	Provincia di Rovigo		Adottato dal Consiglio Provinciale n. del 18.4.2009
34	Provincia di Belluno	Provincia di Belluno		Adottato dal Consiglio provinciale n. 55 del 7.11.2008
35	Provincia di Padova	Provincia di Padova		Adottato dal Consiglio comunale n. 45 del 31.7.2006
36	Provincia di Treviso	Provincia di Treviso		Adottato il documento preliminare con delibera n. 298 del 23.5.2005
37	Provincia di Venezia		subunità	PTCP approvato con DCP n. 61 del 28/11/2002. Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 26 maggio 2009 è stata adottata la Variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/05.
38	Provincia Autonoma di Trento	Provincia Autonoma di Trento		Approvato con L. P. 27 maggio 2008, n. 5

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
39	Provincia Autonoma di Trento	Provincia Autonoma di Trento		in vigore dal 8.6.2006
40	Provincia Autonoma di Trento	Provincia Autonoma di Trento		Approvato con deliberazione della Giunta n. 3233 del 30.12.2004. E' in vigore dal 9.2.2005
41	Provincia Autonoma di Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano		Approvato con legge provinciale del 18.1.1995
42	Provincia Autonoma di Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano		Approvato con delibera n. 1735 del 29.6.2009
43	Provincia Autonoma di Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano		Approvato piano stralcio con delibera n. 3243 del 6.9.2004
44	Provincia di Venezia	Laguna di Venezia	laguna	Approvato con DCP prot. n. 57352/1057 di verb. del 29.12.1999
45	Provincia di Venezia	Provincia di Venezia	laguna, bacino scolante	Approvazione DCP 51/2003. Esecutività congiunta con quello regionale dal 1/2/2007 (a seguito di approvazione Piano faunistico-venatorio regionale 2007-2012 con LR 1/2007) e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079
46	Provincia di Padova	Provincia di Padova	laguna, bacino scolante	Approvato con DCP 50 e 51/ 2003 ed aggiornato in base al Piano Faunistico Venatorio Regionale approvato con LR 1/2007
47	Provincia di Padova	Area lagunare valliva in Provincia di Padova	laguna	in elaborazione
48	Provincia di Treviso	Provincia di Treviso	bacino scolante	2007
SOGGETTI COMPETENTI				
50	Magistrato alle Acque di Venezia	laguna di Venezia	laguna, bacino scolante	approvato nella seduta del 19/6/1991 dal Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo del Magistrato alle Acque (art. 4 della L. 798/84)

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
51	Magistrato alle Acque di Venezia	laguna di Venezia	laguna	Approvato dal Mag. Acque - Comitato Tecnico di Magistratura nelle riunioni del 12/6/1992 e 9/7/1993, aggiornato con DCM del 15 marzo 2001 . attualmente in fase di aggiornamento
52	Soggetti partecipanti alla Conf. di Serv. Dell'Accordo per la chimica	Sito Inquinato di interesse Nazionale di Porto Marghera	laguna, bacino scolante	Approvato dalla Conferenza di Servizi del 22/4/2004 (Accordo programma per la chimica di Porto Marghera)
53	Commissario Delegato per l'Emergenza Socio Economico Ambientale relativa ai Canali Portuali di Grande Navigazione della Laguna di Venezia	canali portuali laguna di Venezia	laguna	Il Commissario Delegato è stato nominato con Ordinanza PCM n. 3383 del 03/12/2004
54	ATO Laguna di Venezia	ATO Laguna di Venezia	bacino scolante	approvato il 31/12/2003 con delibera prot. n. 866 dell'Assemblea d'Ambito
55	ATO Bacchiglione		bacino scolante	aggiornamento approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 14 di reg. del 28.12.2006
56	ATO Polesine			Approvato
57	ATO Valle del Chiampo			
58	ATO Brenta		bacino scolante	approvato con 1492 del 22/12/2003, in fase di aggiornamento
59	ATO Alto Veneto			Approvata relazione di sintesi del Piano d'Ambito dall'Assemblea dei Sindaci nel 27/06/2003, approvato relazione di aggiornamento relazione dall'Assemblea dei Sindaci nel 28/03/2007
60	ATO Veronese			approvato dall'ATO nel 2005
61	ATO Veneto Orientale	ATO Veneto Orientale	bacino scolante	provvedimento del Commissario ad acta n. 308 del 30.07.2004
62	ATO Interregionale del Lemene			Non ancora adottato
63	Piano d'Ambito ATO "Occidentale" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	ATO "Occidentale" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia		In corso di approvazione

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
64	Piano d'ambito ATO "Centrale" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	ATO "Centrale" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia		Non ancora adottato
65	Piano d'ambito ATO "Orientale Goriziano" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	ATO "Orientale Goriziano" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia		Approvato
66	Piano d'ambito ATO "Orientale Triestino" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	ATO "Orientale Triestino" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia		In corso di approvazione
67	Piano d'uso sostenibile delle aree in concessione per venticoltura	Magistrato alle Acque di Venezia	laguna di Venezia	Approvato dal Mag. Acque nella seduta del 2/2/2007
68	Piano degli interventi per l'emergenza idraulica	Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione del Veneto	Bacino scolante	Il Commissario Delegato è stato nominato con Ordinanza PCM n.3621 del 18/10/2007
69	Piano Regolatore Portuale di Venezia	Autorità Portuale Venezia	Porto Marghera laguna	1965
70	Piano Operativo Triennale - POT 2008-2011	Autorità Portuale Venezia	Porto Marghera, porto di Venezia, laguna di Venezia	Approvato del Comitato Portuale il 1/09/2008
71	Revisione Piano Portuale di Chioggia	Autorità Portuale di Chioggia	Porto di Chioggia, laguna di Venezia	2001
72	Piano generale di bonifica e di tutela del Territorio Rurale	Consorzio Adige Bacchiglione		approvato
73	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale -	Consorzio Euganeo		approvato
74	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale -	Consorzio Sinistra Medio Brenta		approvato
75	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale -	Consorzio Pedemontano Brentella di Pederobba		approvato

PIANO	Istituzione di riferimento	Scala o ambito territoriale	Ambito territoriale di pertinenza	Riferimento normativo di adozione o approvazione
76	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Adige Garda			approvato
77	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Agro Veronese Tartaro Tione			approvato
78	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Basso Piave			approvato
79	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Delta Po Adige			approvato
80	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Dese Sile			approvato
81	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Padana Polesana			approvato
82	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento			approvato
83	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Bacchiglione Brenta			approvato
84	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Pedemontano Brenta			approvato
85	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Pedemontano Sinistra Piave			approvato
86	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Medio Astico Bacchiglione			approvato
87	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Riviera Berica			approvato
88	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Polesine Adige Canalbianco			approvato
89	Piano generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale Consorzio Destra Piave			approvato
90	Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese			approvato nel 1991
91	Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà			approvato nel 1991

Come si può notare dalla tabella e dall'Allegato 3, i piani ed i programmi che hanno interazioni dirette ed indirette con il PdG da un primo screening risultano essere un numero pari a 91 con una certa prevalenza dei piani a livello regionale e dei piani settoriali, la qual cosa evidenzia, d'altra parte, una certa frammentarietà e disorganicità delle competenze e dei soggetti preposti.

Si veda la successiva figura per una esemplificazione delle interazioni tra i piani e i programmi maggiormente significativi e il PdG.

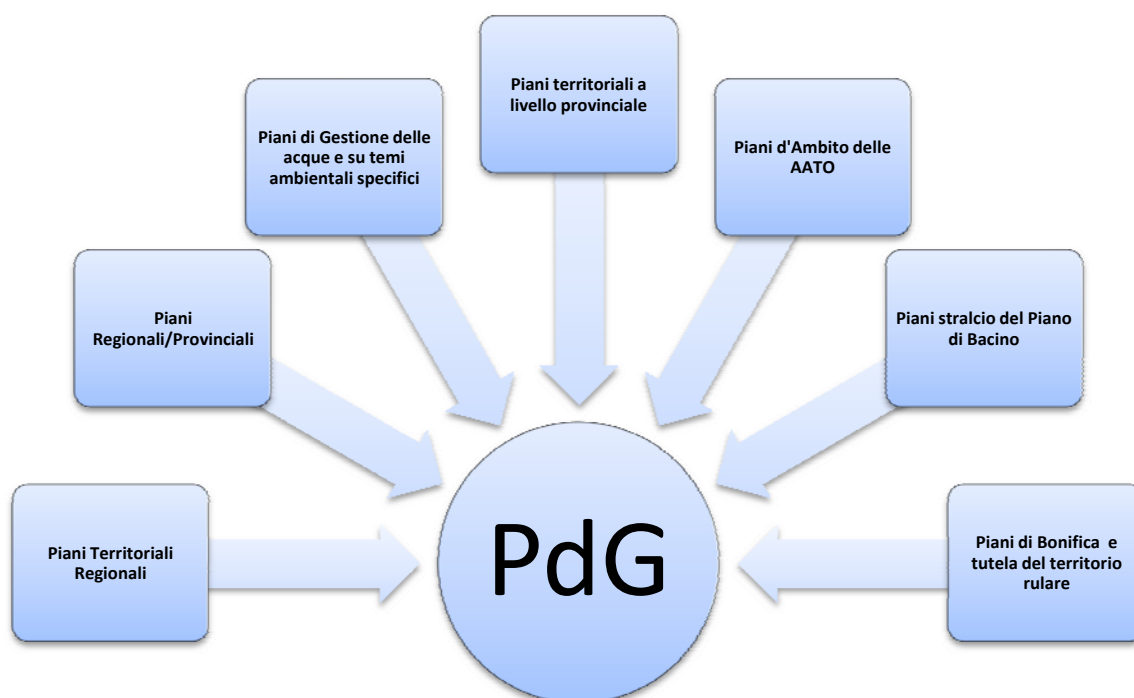


Figura 7 Struttura gerarchica e relazionale dei piani pertinenti rispetto al PdG.

Dopo aver compreso la contestualizzazione del PdG rispetto ai piani e programmi pertinenti, dei quali si è tenuto conto nella redazione e ricognizione del PdG, si sono successivamente valutate le interazioni tra i suddetti ed il PdG.

L'analisi effettuata tiene conto delle interazioni tra piani e programmi pertinenti e PdG in termini qualitativi, valutando se i temi di interesse di ciascun piano e le azioni e/o misure dei piani e programmi risultano correlate con il PdG, anche per quanto concerne gli obiettivi del PdG e nel caso di conflitto individuando anche le misure del PdG potenzialmente "conflittuali".

L'analisi prevede la valutazione della coerenza secondo le seguenti classi:

Coerenza: quando il piano ha obiettivi comuni con il PdG ma azioni diverse;

Sinergia: quando il piano ha obiettivi comuni con il PdG e prevede misure/azioni identiche;

Conflitto: quando il piano ha obiettivi in conflitto con gli obiettivi del PdG.

L'analisi è riportata nelle tabelle di Allegato 4 dove le celle lasciate in grigio identificano la non presenza di dati per poter effettuare le analisi necessarie. Tale assenza è dovuta o alla non presenza del piano mai recepito dalle amministrazioni competenti, oppure alla non reperibilità dello stesso.

La seguente tabella riassume i risultati della tabella di analisi di Allegato 4, riportando il numero di casi di coerenza/sinergia/conflitto per ciascun obiettivo.

Tabella 7 Sintesi della valutazione di coerenza/sinergia/conflitto dei Piani che sussistono sul PdG, rispetto al PdG.

OB1			OB2			OB3			OB4		
Coerenza	Sinergia	Conflitto	Coerenza	Sinergia	Conflitto	Coerenza	Sinergia	Conflitto	Coerenza	Sinergia	Conflitto
23	27	4	17	30	1	24	34	3	24	27	2
54			48			61			53		

Si evidenzia quindi una situazione generale di trasversalità dei piani all'interno degli obiettivi del PdG, con una preponderanza delle situazioni sinergiche, che evidenziano quindi i grandi sforzi fatti in fase di redazione del PdG stesso nel far convergere le proprie misure con misure già poste in essere, o comunque mantenere la coerenza con obiettivi e temi di interesse consolidati.

Per quanto riguarda il peso dei vari obiettivi trattati dai piani pertinenti con il PdG, si nota una preminenza dell'obiettivo 3 ovvero la gestione delle emergenze e dei rischi connessi, a seguire la gestione della qualità delle acque, la gestione della risorsa in

senso stretto legata ai comparti produttivi e non, e per ultima la riqualificazione degli ecosistemi.

Per meglio comprendere le conflittualità con piani e programmi presi in esame, e poter poi porre in atto le adeguate azioni compensative e migliorative delle misure, si è deciso di individuare in modo univoco le misure che identificano i conflitti riassumendo l'analisi nella seguente tabella:

Tabella 8 Coerenza/Sinergia/Conflitto dei Piani che interagiscono con il PdG, che hanno segnalato un conflitto, rispetto alle misure del PdG.

Legenda

Coerenza COE	
Sinergia SIN	
Conflitto CON	

PIANO	MISURE	COE	SIN	CON
Piano Regionale Attività di cava (PRAC)	Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale			
	Misure per la tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (tale misura individua limiti di portata di prelievo, l'obbligo di installazione dei dispositivi di regolazione del prelievo e le modalità per la verifica periodica dei prelievi)			
	Misure finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema; tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica			
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno	Misure finalizzate alla valutazione ed alla riduzione del rischio da alluvioni			
	Revisione delle utilizzazioni in atto al fine di disporre la verifica e l'eventuale modifica delle concessioni di derivazione per l'obbligo di rilascio del DMV e per conformarsi al principio di risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua			
	Misure finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema; tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica			
	Attuazione della pianificazione di bacino già esistente ed approvata, in modo sinergico col PdG			
	Misure di coordinamento interregionale			
Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese)	Misure di regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di DMV (limiti di portata di prelievo, dispositivi di regolazione del prelievo e modalità per la verifica periodica dei prelievi)			
	Revisione delle utilizzazioni in atto al fine di disporre la verifica e l'eventuale modifica delle concessioni di derivazione per l'obbligo di rilascio del DMV e per conformarsi al principio di risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua			
	Misure di razionalizzazione e risparmio idrico tramite la disposizione l'analisi delle reti di adduzione e distribuzione, in particolare quelle agricole, al fine di ridurre le perdite d'acqua. Dispone inoltre l'eliminazione degli sprechi e la riduzione dei consumi incrementando il riciclo e il riutilizzo			

PIANO	MISURE	COE	SIN	CON
Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà)	Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale			

3 Analisi dell'ambiente significativamente interessato dal PdG

Nel presente capitolo in ottemperanza alla Direttiva 42/2001/CE verranno illustrati in modo integrato gli aspetti riguardanti:

- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PdG (Allegato VI del D.Lgs. 4/08, lettera b);
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (Allegato VI del D.Lgs. 4/08, lettera c);
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica, nonché i territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.lgs 18 maggio 2001, n. 228 (Allegato VI del D.Lgs. 4/08, lettera d).

Il distretto idrografico si colloca geograficamente come da seguente mappa.



Figura 8 Mappa del distretto della Alpi Orientali e suoi bacini.

Si premette che nell'ambito delle procedure di VAS, per ambiente si intende un concetto ampio legato a tutti aspetti territoriali che lo caratterizzano suddivisi secondo la Direttiva 42/2001/CE in macrocomparti in cui figurano l'insieme delle componenti ambientali classiche assieme alle componenti culturali storiche ed economiche e sociali.

L'ambiente significativamente interessato, in considerazione dell'incidenza su tutto il distretto delle misure (Allegato 2) e della capillarità del reticolo idrografico e della sua stretta correlazione con tutte le componenti e problematiche ambientali interessate dal PdG, è stato identificato come l'insieme di tutti i bacini senza applicare fattori correttivi o livelli di importanza.

Le analisi effettuate sono di tipo qualitativo sia per le ristrette tempistiche che non hanno permesso di effettuare la necessaria e corretta validazione del dato quantitativo, sia per la disomogeneità delle informazioni disponibili per i diversi bacini del distretto.

3.1 Stato attuale dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

In questa sezione viene descritto il distretto tramite i suoi bacini idrografici, identificando le rispettive problematiche riferite allo stato attuale.

Viene inoltre individuato un primo set di indicatori di dettaglio da utilizzare nella fase di monitoraggio.

Il dettaglio di descrizione, per la caratterizzazione dello stato attuale dei vari bacini, utilizza come base dati, oltre alle analisi presenti nel PdG, per le componenti ambientali non specificamente trattate nel PdG, quanto contenuto nei piani di gestione territoriali a livello provinciale, se presenti, identificati come le fonti di informazione a scala più opportuna (vedi Parere n. 338 del MATTM-Commissione VIA-VAS del 29 luglio 2009). Viene inoltre tenuto conto dei vincoli normativi vigenti in alcune province in applicazione di alcune misure del PdG (vedasi Allegato 2). Nel caso in cui non sia stato possibile reperire le informazioni dai piani territoriali a livello provinciale, si è fatto riferimento alle conoscenze bibliografiche dei contesti.

Le tabelle elaborate per la definizione dello stato attuale dell'ambiente per ciascun bacino si compongono di 6 campi significativi in colonna:

Categorie

Rappresentano i comparti che descrivono l'ambiente, definiti dalla Direttiva 2001/42/CE sulla VAS, opportunamente valutati nel contesto del PdG.

Elementi rappresentativi

Sono gli elementi o sottocomparti che possono descrivere con maggiore dettaglio il sistema indagato anche in relazione alla specificità del PdG. Si veda elenco sottostante.

CATEGORIE	ELEMENTI RAPPRESENTATIVI
ARIA	QUALITA' DELL'ARIA
CLIMA	CAMBIAMENTI CLIMATICI
ACQUA	USI DELL'ACQUA
	EQUILIBRIO DEL BILANCIO IDRICO ED IDROLOGICO
	EQUILIBRIO DEL BILANCIO IDROGEOLOGICO
	PROCESSI DI SCAMBIO FIUME-FALDA
	QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE
	QUALITA' DELLE ACQUE FLUVIALI
	QUALITA' DELLE ACQUE NEI LAGHI ED INVASI
	QUALITA' DELLE ACQUE DI TRANSIZIONE
	QUALITA' DELLE ACQUE COSTIERE
	URBANIZZAZIONE
SUOLO E SOTTOSUOLO	SITI CONTAMINATI, BONIFICHE
	USO SUOLO
	RISCHIO INDUSTRIALE
BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	RETE NATURA 2000
	ALTRE AREE PROTETTE/TUTELATE
	AGRICOLTURA
ECONOMIA E SOCIETA'	INDUSTRIE
	TERZIARIO INCLUSO TURISMO
	ENERGIA
	ATTIVITA' ECONOMICHE LEGATE ALL'USO ACQUA PESCI-COLTURA MITILI ETC...
	AMBITI PAESAGGISTICI
PAESAGGIO E SITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE	SITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE
SALUTE	SALUTE UMANA
POPOLAZIONE	DINAMICA DEMOGRAFICA E PENDOLARISMO

Breve descrizione dello stato di fatto dell'ambiente

È la descrizione testuale della categoria/elemento rappresentativo.

Problematiche

Sono i problemi presenti allo stato di fatto del sistema territoriale in esame (stato zero di riferimento del PdG).

Grado di criticità

Rappresenta il livello di criticità, ovvero l'effetto (potenzialmente positivo o negativo o indifferente), della problematica riscontrata rispetto agli obiettivi del PdG.

Indicatori

È individuato un set di indicatori che supportano la descrizione sia dello stato che degli eventuali effetti del PdG sull'ambiente (pressioni, stato, impatti). La fonte principale per la scelta degli indicatori è stata il data base sviluppato nel progetto DIVAS ed integrato quando necessario con ulteriori indicatori.

Il criterio di scelta dell'indicatore è stato identificato in questi termini:

- capacità di descrivere nella maniera più esauriente possibile il sistema;
- reperibilità;
- frequenza opportuna del dato rispetto all'aspetto considerato.

In Allegato 5 si riportano le matrici di caratterizzazione dello stato ambientale di ciascun bacino.

Gli effetti potenzialmente positivi e negativi della caratterizzazione ambientale rispetto al PdG si riassumono nella seguente tabella.

Si fa notare che per effetti (negativi o positivi) non si intendono gli effetti del PdG sull'ambiente, analizzati nel capitolo 5, bensì la presenza di problematiche (lette come negative o positive), cui il deve tener conto nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

Come si può notare sono presenti comparti per cui i dati reperiti non risultano esaustivi ed esaurienti.

Tabella 9 Schema riassuntivo tra stati dell'ambiente problematiche e potenziali interazioni con il PdG.

BACINO	Grado di criticità			
	+	-	NI	ND
01_FISSERO_TARTARO	2	13	7	4
02_ADIGE	2	17	3	2
03_BRENTA	4	19	0	3
04_LAGUNA_VENEZIA	4	18	4	0
05_SILE	4	14	4	4
06_PIAVE	4	14	5	3
07_PIANURA_LIVENZA_PIAVE	2	12	6	6
08_LIVENZA	4	16	4	2
09_LEMENE	4	16	4	2
10_TAGLIAMENTO	4	16	5	1
11_LAGUNA_MARANO_GRADO	4	16	5	1
12_SLIZZA	2	6	12	6
13_ISONZO	4	15	3	4
14_LEVANTE	4	12	5	5

Legenda

- + Effetti potenzialmente positivi
- Effetti potenzialmente negativi
- NI Nessuna interazione
- ND Dato non disponibile

3.2 Descrizione dell'opzione zero

Con il termine opzione zero si intende la descrizione e valutazione del “sistema distretto idrografico” in assenza dell'applicazione del PdG (allegato I comma b Direttiva 42/2001/CE).

L'analisi effettuata per questa opzione/scenario è stata sviluppata secondo le indicazioni del parere n. 338 del MATTM-Commissione VIA-VAS del 29 luglio 2009, per cui:

1. lo scenario dell'opzione zero viene valutato temporalmente a sei anni (termine per la revisione del PdG);

2. le misure caratterizzanti l'opzione zero sono necessariamente rappresentate dalle misure obbligatorie, cioè determinate dal recepimento di normative comunitarie, nazionali e/o locali (vedi Tabella 4 e Allegato 2).

Anche la presente analisi è stata effettuata per bacini, con riaggregazione successiva e sintesi a livello di distretto.

L'analisi dell'opzione zero valuta l'effetto di ciascuna misura sull'elemento del comparto ambientale nello scenario a sei anni, nel rispetto del principio di sostenibilità riferito al comparto stesso. La valutazione dà indicazioni sull'andamento del comparto (positivo, negativo, indifferente).

In merito ai criteri di valutazione, fermo restando che tutte le misure per loro stessa natura sono tese al miglioramento del sistema di distretto, esse possono portare nel breve tempo ad azioni di conflitto con gli stakeholder coinvolti. Un esempio tipico è rappresentato dalle misure che prevedono la regolazione delle autorizzazioni ai prelievi idrici, e la razionalizzazione dell'uso della risorsa; tali misure possono portare a situazioni di conflitto con il comparto agricolo; infatti, se nel breve periodo la misura dovrebbe essere letta negativamente, d'altra parte, in un ottica di lungo termine, tali interventi favoriscono la sostenibilità del comparto nel contesto distrettuale in cui si sviluppa senza scompensarlo. Si è scelto perciò di valutare l'effetto nel lungo periodo, in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea.

In Allegato 6 sono riportate le matrici per bacini che analizzano e definiscono l'opzione zero, mentre in Allegato 7 si riporta il quadro dell'opzione zero a scala di distretto.

Nella successiva figura si veda una rappresentazione a scala di distretto dei risultati dell'analisi dell'opzione zero.

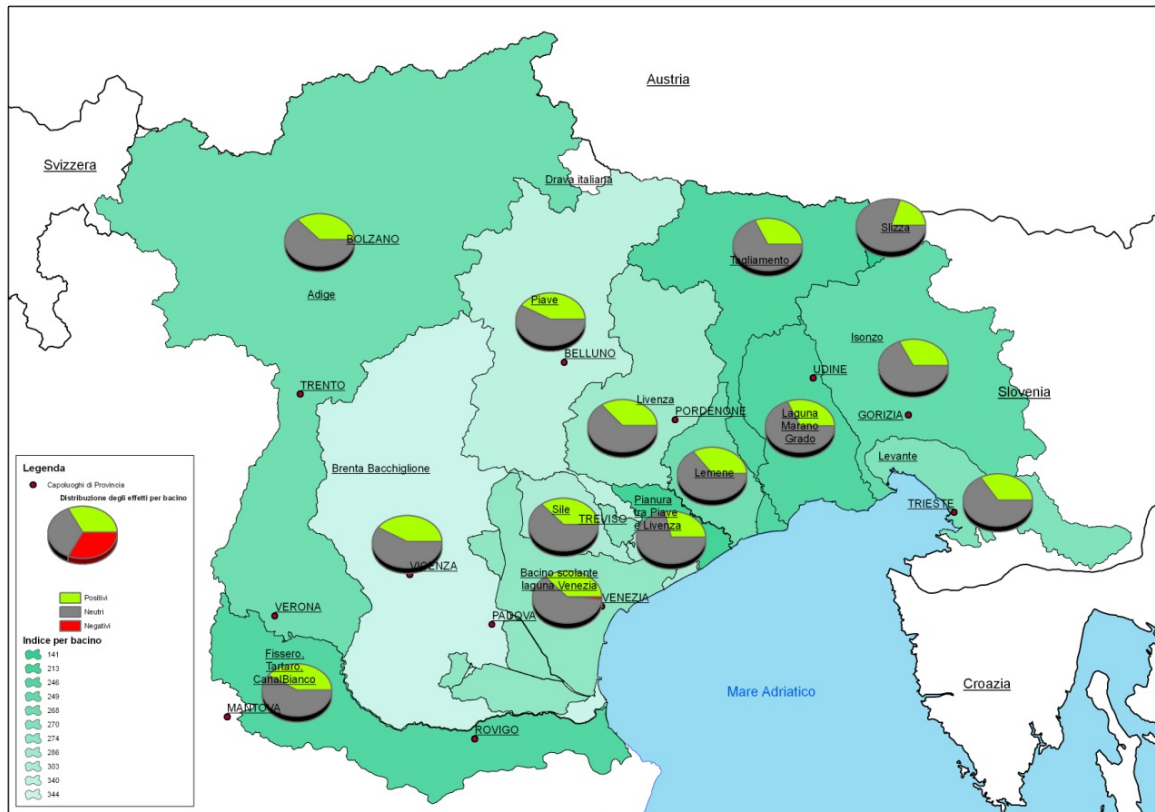


Figura 9 Rappresentazione cartografica a scala di distretto dell'analisi dell'opzione zero.

Risulta evidente, dall'analisi delle matrici di Allegato 6 e 7 che il sistema distretto, senza l'attuazione del PdG, è comunque sostenibile.

Le possibili problematiche evidenziate sono comunque circoscritte ad alcuni ambiti ben definiti e legati all'utilizzo della risorsa acqua ed alla distorta percezione generale da parte della popolazione/utenza che la risorsa è illimitata e garantita a costi irrisori.

4 Analisi di coerenza esterna ed interna del PdG

Nel presente capitolo vengono analizzati gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale” (Allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, lettera e).

L’analisi di coerenza interna ed esterna è effettuata a scala di distretto.

4.1 Coerenza esterna

Per coerenza esterna si intende: la coerenza tra obiettivi specifici del PdG e tutti gli obiettivi di sostenibilità pertinenti al PdG desunti non solo dalla Direttiva 2000/60/CE ma anche da altre normative ambientali.

Tabella 10 Coerenza esterna rispetto alle norme.

NORMATIVA OBIETTIVO		OBIETTIVO 1		OBIETTIVO 2		OBIETTIVO 3		OBIETTIVO 4	
		OB1.a	OB1.b	OB2.a	OB2.b	OB3.a	OB3.b	OB4.a	OB4.b
1	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 76/160/CEE (abrogata) e sostituita dalla Direttiva 2006/07/CE (acque di balneazione)	1							1
2	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 92/43/CEE (habitat) e Direttiva 79/409/CEE (uccelli selvatici)			1	1				
3	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 80/778/CEE modificata dalla direttiva 98/83/CE (acque destinate al consumo umano)	1					1		
4	Direttiva 200/60/CE; Direttiva 96/82/CE; Direttiva 2003/105/CE (incidenti rilevanti)	1		1					
5	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 85/337/CEE (Valutazione di Impatto Ambientale-VIA)	1	1	1	1				1
6	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 86/278/CEE (utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura)	1		1			1		
7	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 91/271 (acque reflue urbane)	1							

NORMATIVA OBIETTIVO		OBIETTIVO 1		OBIETTIVO 2		OBIETTIVO 3		OBIETTIVO 4	
		OB1.a	OB1.b	OB2.a	OB2.b	OB3.a	OB3.b	OB4.a	OB4.b
8	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 91/414/CEE (prodotti fitosanitari)	1						1	
9	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 91/676/CE (nitrati)	1		1					
10	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 96/91/CE ricodificata dalla Direttiva 2008/01/CE (prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento)	1				1	1		
11	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/44/CE (acque idonee alla vita dei pesci)	1		1					1
12	Direttiva 2000/60/CEE; Direttiva 80/68/CEE (protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose)	1		1				1	
13	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/118/CE (protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento)	1							
14	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2007/60/CE (valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione)					1	1		
15	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/11/CE (inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico)	1		1					
16	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 98/8/CE (biocidi)	1		1					
17	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/113/CE (qualità delle acque destinate alla molluschicoltura)	1							1
18	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2001/42/CE (valutazione ambientale strategica)	1	1	1	1				1
19	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2006/12/CE; Direttiva 2008/98/CE (in vigore dal 12 Dicembre 2008, ma abroga le precedenti solo dal 12 Dicembre 2010) (rifiuti)			1					
20	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2008/105/CE (standard di qualità ambientale)	1			1				
21	Direttiva 2000/60/CE; Direttiva 2008/56/CE (strategia per l'ambiente marino) (obbligo di recepimento entro il 15 luglio 2010)	1		1	1				1
22	Direttiva 2000/60/CE, art. 9		1					1	1
23	Direttiva 2000/60/CE art. 7		1						
24	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera e		1	1					1
25	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera g	1		1	1				
26	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera i	1	1	1	1			1	1
27	Direttiva 2000/60/CE art. 11 paragrafo 3 lettera l	1		1					
28	Direttiva 2000/60 (All. VII, parte A, punto 7.11)	1		1	1				1
29	Direttiva 2000/60 (All. VII, parte A, punto 7.1 e 7.10)	1		1	1		1		1
		23	6	18	9	2	5	4	11

Come si può vedere, rispetto alle normative comunitarie, il PdG ed i suoi obiettivi dimostrano notevoli corrispondenze e si collocano in sostanziale coerenza con esse.

In riferimento all'analisi della coerenza esterna del PdG, si è valutato inoltre come esso risponda agli indirizzi di sostenibilità dell'UE. Infatti l'Unione Europea negli ultimi anni

ha definito in modo specifico ed univoco i propri criteri di sostenibilità, non solo tramite progetti ma anche tramite documenti ufficiali. Per la presente analisi si fa riferimento in particolare alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche UE riesame 2009 della strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile del 24/7/2009”. Si rimanda per il dettaglio del suddetto documento al sito della comunità europea dove è possibile scaricare il documento (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0400:FIN:IT:PDF>)




Per poter agevolare le analisi si sono estrapolati i vari comparti di interesse per il PdG del suddetto documento dell’Unione Europea riassumendoli nella tabella sottostante.

L’interazione tra piano ed obiettivo è stato segnalato con una “faccina” quando essi hanno una correlazione diretta positiva o neutra o negativa. Si ricorda che prima di effettuare qualsiasi ulteriore valutazione è bene conoscere nel dettaglio le definizioni ed i livelli degli obiettivi della UE.

















































































Come si può vedere dalla tabella, il PdG risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità dell’Unione Europea, ovvero i temi sono coerenti tra piano ed obiettivo.

Tabella 11 Coerenza esterna rispetto ai criteri di sostenibilità.

Legenda

Correlazione positiva	
Correlazione negativa	
Nessuna correlazione	

 criteri non applicabili e quindi neutri o indifferenti rispetto al PdG

CRITERI SOSTENIBILITA UE		OB1		OB2		OB3		OB4	
		OB1.a	OB1.b	OB2.a	OB2.b	OB3.a	OB3.b	OB4.a	OB4.b
1	Cambiamenti climatici e energia pulita								
2	Trasporto sostenibile								
3	Consumo e produzioni sostenibili								
4	Conservazione e gestione delle risorse naturali								
5	Sanità pubblica								
6	Inclusione sociale demografia e migrazione								
7	Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile								
8	Istruzione e formazione								
9	Ricerca e sviluppo								
10	Finanziamenti e strumenti economici								

4.2 Coerenza interna

Per coerenza interna si intende la coerenza ambientale interna al PdG, cioè l'analisi finalizzata alla verifica di coerenza tra problematiche ambientali ed obiettivi del PdG.

Le analisi sono riportate in Allegato 8.

Esse dimostrano che il PdG non presenta complessivamente incoerenze tra obiettivi e problematiche.

Eventuali valutazioni integrative su questo aspetto verranno sviluppate nella fase di monitoraggio del PdG.

4.3 Consultazioni transfrontaliere

Alcuni bacini idrografici che concorrono a formare il Distretto delle Alpi Orientali hanno rilevanza internazionale poiché parte del loro territorio si sviluppa oltre i confini nazionali, come evidenziato dalla successiva figura. Si tratta in particolare:

- del bacino del fiume Isonzo, il quale ricade per due terzi della sua superficie in territorio sloveno;
- del bacino del Levante, costituente l'area del carso Goriziano e Triestino, ma che di fatto è parte di un'area più ampia conosciuta come "Carso Classico", estesa a cavallo del confine italo-sloveno in corrispondenza della Provincia di Trieste;
- del bacino del fiume Adige che si estende, seppure per una porzione estremamente esigua, anche in territorio svizzero.



Figura 10 Aree transfrontaliere.

Va poi considerato che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha formalmente rappresentato l'opportunità che il bacino del torrente Slizza, costituente l'estremo lembo nord-orientale della regione, ancorchè appartenente dal punto di vista idrografico al Distretto del Danubio, sia aggregato al Distretto delle Alpi Orientali. E' infatti opinione della succitata Amministrazione che l'eventuale enucleazione del bacino del torrente Slizza dal Distretto idrografico delle Alpi Orientali potrebbe generare in futuro problematiche di tipo operativo e gestionale.

Con riguardo alle sopraesposte specificità territoriali le Autorità precedenti, con nota prot. 924/Dir2000/60/CE del 9 giugno 2009, hanno fornito al Ministero dell'Ambiente adeguata documentazione concernente il Piano di gestione in oggetto, per l'attivazione delle consultazioni transfrontaliere previste dall'art. 32 del D.Lgs. 152/2006.

Si riassumono di seguito le iniziative di carattere transfrontaliero sin qui attivate ovvero in corso di attivazione.

Consultazioni transfrontaliere con la Repubblica di Slovenia per i bacini dell'Isonzo e del Levante (Timavo)

In esito al Trattato ed agli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia sottoscritti nel 1975 (e recepiti con L.14 maggio 1977 n.73) fu istituita la Commissione permanente Mista per L'Idroeconomia.

L'art.2 dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica socialista federativa Jugoslava stabilisce l'ambito di attività della Commissione "incaricata di studiare tutti i problemi idrologici di interesse comune e di proporre soluzioni idonee in materia, in vista di assicurare il miglioramento degli approvvigionamenti di acqua e di elettricità in relazione all'obbligo derivante dagli accordi e trattati stipulati tra le due parti."

I bacini interessati da tali attività sono lo Judrio (sottobacino dell'Isonzo che per un certo tratto costituisce confine di Stato), l'Isonzo ed il Timavo (art.3 del trattato).

La commissione Mista, per trattare gli argomenti sopraccitati, si riunisce (art.5) due volte l'anno.

Nel contesto della Direttiva 2000/60/CE tale struttura potrebbe essere ricondotta ai contenuti dell'art.3 comma 6 (coordinamento delle disposizioni amministrative all'interno dei distretti idrografici) della direttiva medesima, il quale prevede che, ai fini di dare pratica applicazione alla direttiva, gli Stati membri possono "individuare quale autorità competente un organismo nazionale o internazionale esistente".

La Commissione in più occasioni ha trattato l'implementazione della direttiva quadro; in particolare, in occasione dell'ultima sessione del 25 marzo 2009, constatata l'impossibilità temporale di predisporre un unico piano di gestione per l'Isonzo ed il Timavo, ha stabilito le modalità principali attraverso le quali dare seguito allo scambio di notizie e di contenuti dei rispettivi piani di gestione italiano e sloveno.

Con successivo scambio di note tra le strutture italiana e slovena incaricate di predisporre i piani è in corso di perfezionamento la procedura operativa per dare applicazione alle indicazioni della Commissione Mista.

Tale procedura operativa potrebbe consistere nello scambio di un rapporto tra le due strutture nel quale evidenziare le problematiche, i temi ed i provvedimenti più importanti che il piano dell'altro Stato membro dovrebbe contenere ed affrontare nel campo degli aspetti quali-quantitativi relativi alle acque superficiali, alle acque sotterranee, alle acque costiere.

Consultazioni transfrontaliere con la Repubblica d’Austria per il bacino dello Slizza

Nell’ambito delle procedure di consultazione transfrontaliera poste in essere in attuazione dell’art. 32 del D.Lgs. 152/2006 ed, in particolare, in esito ad uno scambio di note verbali tra il Ministero degli Affari Esteri italiano e l’Ambasciata d’Austria (a Roma), è stata acquisita una prima indicazione del Governo Austriaco circa l’influenza negativa sulla qualità delle acque del fiume Gail (appartenente al bacino internazionale del Danubio), in territorio austriaco, derivante dalle emissioni – in territorio italiano (bacino dello Slizza) - dai depositi di materiali inerti dell’ex miniera di Raibl. La parte austriaca si è riservata un “parere dettagliato” nel merito.

Atteso che la misura di tutela da sviluppare avrà carattere mono direzionale (misure da adottare nel piano di gestione di parte italiana per tutelare il territorio austriaco), in data 15 settembre c.a il Ministero degli Esteri ha trasmesso la nota tecnica dell’autorità competente austriaca. Ci si riserva durante il periodo di consultazioni transfrontaliere di prendere contatti con le autorità competenti (Uffici del Land Carinzia) per poter stabilire in accordo le necessarie misure di integrazione al PdG, come auspicato dalla nota ricevuta.

Consultazioni transfrontaliere con la Confederazione elvetica

Con riguardo ai territori svizzeri che sgrondano nel bacino dell’Adige ed in relazione alle procedure di consultazione transfrontaliera previste dall’art. 32 del D.Lgs. 152/2006, si precisa che non emergono particolari criticità in territorio italiano sull’assetto qualitativo delle acque ascrivibili alla porzione di bacino in territorio svizzero.

In data 15 settembre c.a il Ministero degli Esteri ha trasmesso la nota tecnica dell’autorità competente Elvetica. Ci si riserva durante il periodo di consultazioni transfrontaliere di prendere contatti con le autorità competenti, per poter stabilire in accordo, dei tavoli di consultazione e le necessarie misure di integrazione al PdG, come auspicato dalla nota ricevuta.

5 Analisi degli impatti significativi sull'ambiente del PdG

Nel presente capitolo verranno analizzati:

- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (Allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, lettera f);
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente conseguentemente all'attuazione del piano (Allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, lettera g);
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata fatta la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad es. carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (Allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, lettera h).

In questo capitolo si è reso necessario analizzare le misure del PdG per potere evidenziare quali misure possono definire impatti significativi sull'ambiente.

Le seguenti analisi hanno seguito il seguente flusso logico:

1. Analisi delle possibili interazioni tra le misure di piano e i vari elementi caratterizzanti il distretto (26 elementi rappresentativi delle categorie ambientali) in un arco temporale di sei anni, con lo scopo di evidenziare cosa accade all'ambiente nell'attuazione delle misure (da un punto di vista qualitativo).
2. Identificazione delle misure significative all'interno del PdG, che tiene conto di tutte le analisi dei capitoli precedenti e dei risultati della Valutazione globale provvisoria.
3. Analisi degli impatti delle misure significative, secondo quanto prescritto dalla Direttiva 42/2001/CE (all. II), e Valutazione di incidenza.

4. Identificazione delle misure di compensazione e mitigazione. Per completezza, si è ritenuto opportuno integrare con misure di compensazione e mitigazione anche le situazioni di conflitto e criticità emerse nei capitoli 2, 3 e 4.
5. Proposta di misure alternative/complementari, per integrare alcuni aspetti non valutati nel PdG.

5.1 Gli impatti significativi sull'ambiente

Si riportano in Allegato 9, suddivise per bacino, le tabelle di analisi delle possibili interazioni tra le misure di PdG e i vari elementi caratterizzanti l'ambiente.

In merito ai criteri di valutazione, fermo restando che tutte le misure per loro stessa natura sono tese al miglioramento del sistema di distretto, esse possono portare nel breve tempo ad azioni di conflitto con gli stakeholder coinvolti.

Un esempio importante è rappresentato dalla misura che prevede la possibile revisione delle concessioni, per corrispondere a specifiche idroesigenze. Tali possibili provvedimenti volti a garantire il bilancio idrico nelle varie sezioni del corso d'acqua potrebbero risultare conflittuali sia con gli usi industriali sia con l'uso agricolo.

Nel breve periodo la misura potrebbe essere valutata con effetti negativi, ma in un'ottica di sostenibilità a lungo termine, tale misura tenderà a dare effetti positivi di sostenibilità dei comparti in esame nel contesto distrettuale.

Si è perciò scelto di valutare l'effetto nel lungo periodo, in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea.

In Allegato 10 si riporta l'analisi complessiva a scala di distretto, la cui rappresentazione cartografica è esemplificata dalla successiva figura.

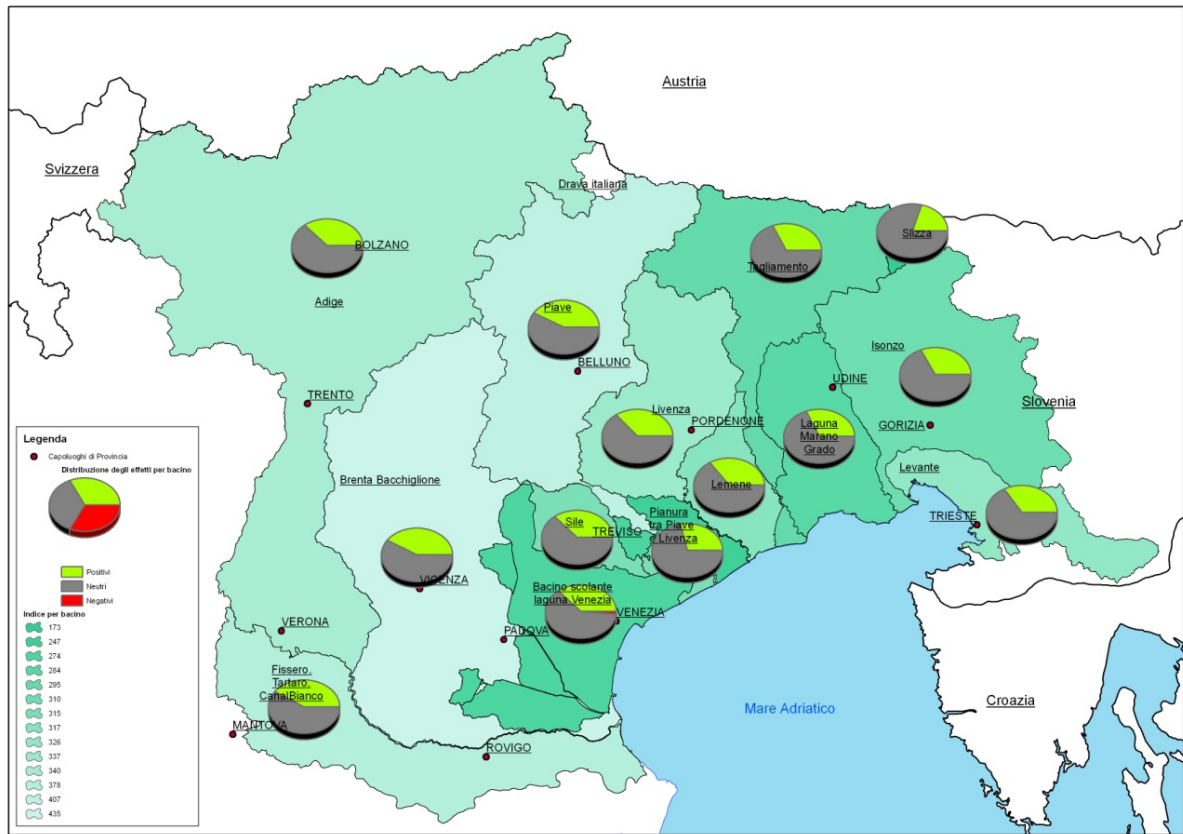


Figura 11 Analisi delle misure del PdG a scala di distretto.

Come da metodologia illustrata per punti in premessa al presente capitolo, si riportano, quale successivo passaggio di analisi, le misure significative del PdG per ciascun bacino, identificate tenendo conto di tutte le analisi dei capitoli precedenti, e dei risultati della Valutazione globale provvisoria. Per misure significative in questo in caso si intendono le misure che, per ciascuno dei bacini considerati (una per bacino), meglio rispondono ai problemi o alle problematiche di tutela quali quantitative delle acque evidenziate nella fase di analisi precedente (i cui risultati sono riportati negli Allegati 9 e 10).

Le misure significative evidenziate sono:

Fissero Tartaro	Regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di deflusso minimo vitale (6.10.4.)
Adige	Azioni finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema (6.10.5)
Brenta	Revisione delle utilizzazioni in atto (6.10.3)
Bacino scolante in laguna di Venezia, laguna di Venezia e mare antistante	Bonifica/messa in sicurezza terreni/acque/sedimenti contaminati
Sile	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (6.10.1)
Piave	Revisione delle utilizzazioni in atto (6.10.3)
Pianura tra Piave e Livenza	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (6.10.1)
Livenza	Misure supplementari di tutela della qualità degli acquiferi sotterranei (6.10.6)
Lemene	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (6.10.1)
Tagliamento	Regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di deflusso minimo vitale (6.10.2)
Tributari nella laguna di Marano Grado	Misure supplementari di tutela della qualità degli acquiferi sotterranei (6.10.6)
Slizza	Misure particolari di coordinamento transfrontaliero per il disinquinamento delle acque del torrente Slizza (6.10.1)
Isonzo	Misure speciali di coordinamento transfrontaliero per la tutela quali-quantitativa del fiume Isonzo e delle acque costiere (6.10.1)
Levante	Misure particolari di coordinamento transfrontaliero per la tutela delle acque costiere nella baia di Panzano (6.10.1)

A fronte di questa identificazione, si sono sviluppate le analisi dell'impatto sull'ambiente per ciascuna misura.

Per sviluppare tale analisi, si è utilizzata la tabella di sintesi, riportata e suggerita nel software DIVAS, opportunamente rielaborata per poter sviluppare le analisi.

L'analisi si è sviluppata come segue:

1. valutazione qualitativa dell'effetto su base DPSIR e descrizione dell'effetto sul comparto ambientale, in relazione alle categorie dagli elementi rappresentativi dell'ambiente;
2. se la valutazione dell'effetto ha fornito un risultato positivo, l'effetto complessivo della misura viene confermato tale;

3. se vengono rilevate negatività, ne viene valutata: la scala, l'intensità, la reversibilità, la criticità e la frequenza sull'elemento rappresentativo.

Il diagramma successivo esplica tale processo.

Si veda l'Allegato 11 che riporta le tabelle di analisi per misura significativa.

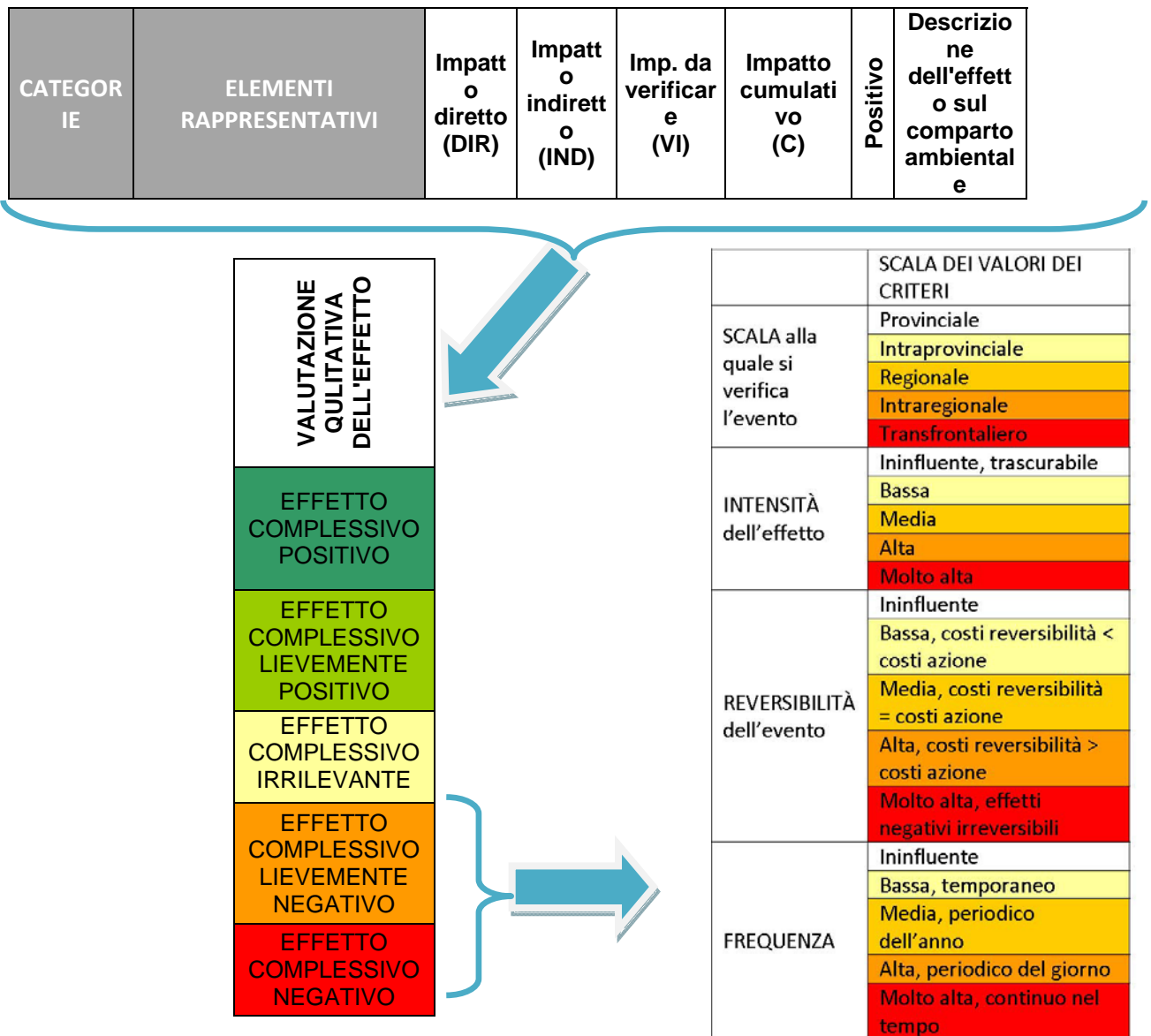


Figura 12 Diagramma di processo per la valutazione dell'effetto.

5.2 Valutazione di incidenza

Nel presente paragrafo verranno illustrate le informazioni necessarie per la procedura di Valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del decreto n. 357 del 1997, ovvero i contenuti indicati in allegato G del decreto suddetto, che non sono chiaramente esplicitati nel presente RA.

Ci si avvale pertanto della possibilità di integrare nel Rapporto Ambientale della VAS la procedura di valutazione di incidenza (VINCA), come previsto dall'art. 10 del D.Lgs 152/06.

Nel presente RA pertanto dovrebbero essere contenuti (ex allegato G DPR n. 357/1997, adattato al caso in esame):

1. Caratteristiche del PdG

Le caratteristiche del PdG debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni (misure);
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

Le interferenze del PdG debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Si rileva che il presente RA e la metodologia adottata di analisi e sviluppo, nonché lo stesso PdG, contengono riferimenti precisi alle problematiche relative alla Rete Natura 2000:

- negli obiettivi dichiarati del PdG, con particolare riferimento all'Obiettivo 2 "Riqualificazione ecosistemi" (come protezione, OB2a, e miglioramento della funzionalità, OB2b);
- nei criteri di valutazione e nelle tematiche sviluppate, che prevedono la Rete Natura 2000 sia come componente ambientale a sé stante, sia come aspetto chiave della valutazione degli impatti del PdG sull'ambiente.

In considerazione della metodologia di analisi adottata per la redazione del presente RA e della struttura del documento, vengono nel seguito riportate:

- una descrizione quantitativa a scala di distretto delle aree incluse nella Rete Natura 2000;
- una sintesi dei contenuti del PdG inerenti gli aspetti connessi alla Rete Natura 2000 (punto 1 dell'allegato G del DPR 357/1997);
- una sintesi delle analisi svolte dal PdG sulla Rete Natura 2000, evidenziando le interferenze emerse e definendo le azioni mitigative e/o compensative necessarie e le esigenze di monitoraggio (punto 2 dell'allegato G del DPR 357/1997).

I dati di base per l'elaborazione della presente analisi, comprese cartografie e tabelle relative, sono rappresentati per l'Italia dal database della Rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente scaricabili da <http://www.minambiente.it> e per la Slovenia dal database nazionale, scaricabile da <http://gis.arso.gov.si> (per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati scaricati e quindi utilizzati, si informa che entrambi i download sono stati eseguiti nell'agosto 2009).

5.2.1 Aree SIC/ZPS

Il territorio del Distretto Alpi Orientali comprende numerosi Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Nelle successive figure si riporta la mappa della Rete Natura 2000 del distretto Alpi Orientali (comprensivo della parte slovena), distinti per SIC e ZPS.

Per una maggior comprensione delle aree SIC e ZPS rispetto al territorio interessato, si propongono due distinte mappe, sia per i SIC che per le ZPS, una con l'indicazione delle province interessate ed una con i bacini idrografici.

Le mappe seguenti nella rappresentazione a piccola scala, permesso dal foglio A3 non consentono di apprezzare aree SIC o ZPS di dimensioni piccole. Una visione rispetto alla numerosità dei siti della Rete Natura 2000 è fornita dalle tabelle che seguono le figure e che riportano l'elenco dei SIC e delle ZPS del distretto.

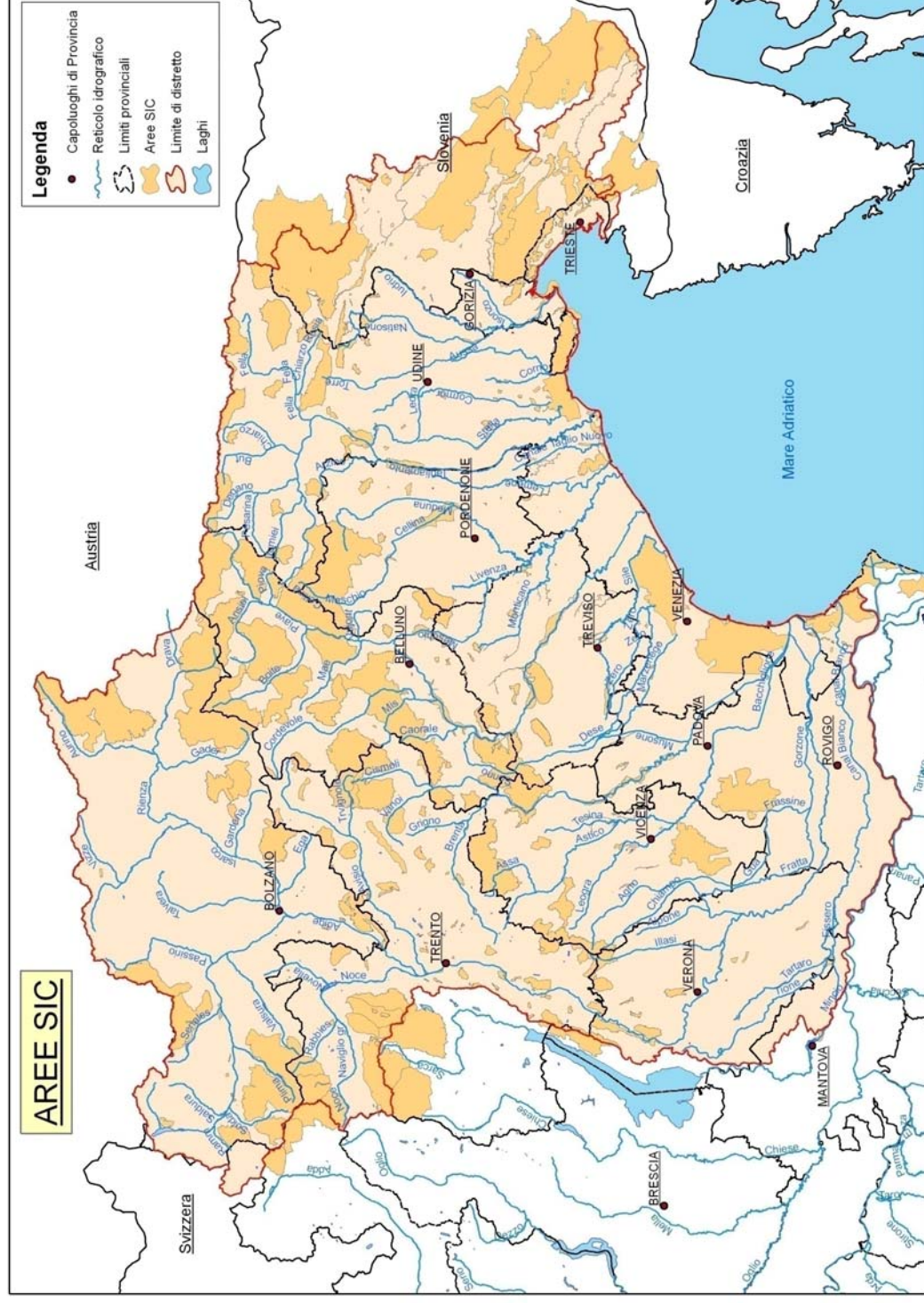


Figura 13 SIC del distretto Alpi Orientali con limiti amministrativi a livello provinciale.

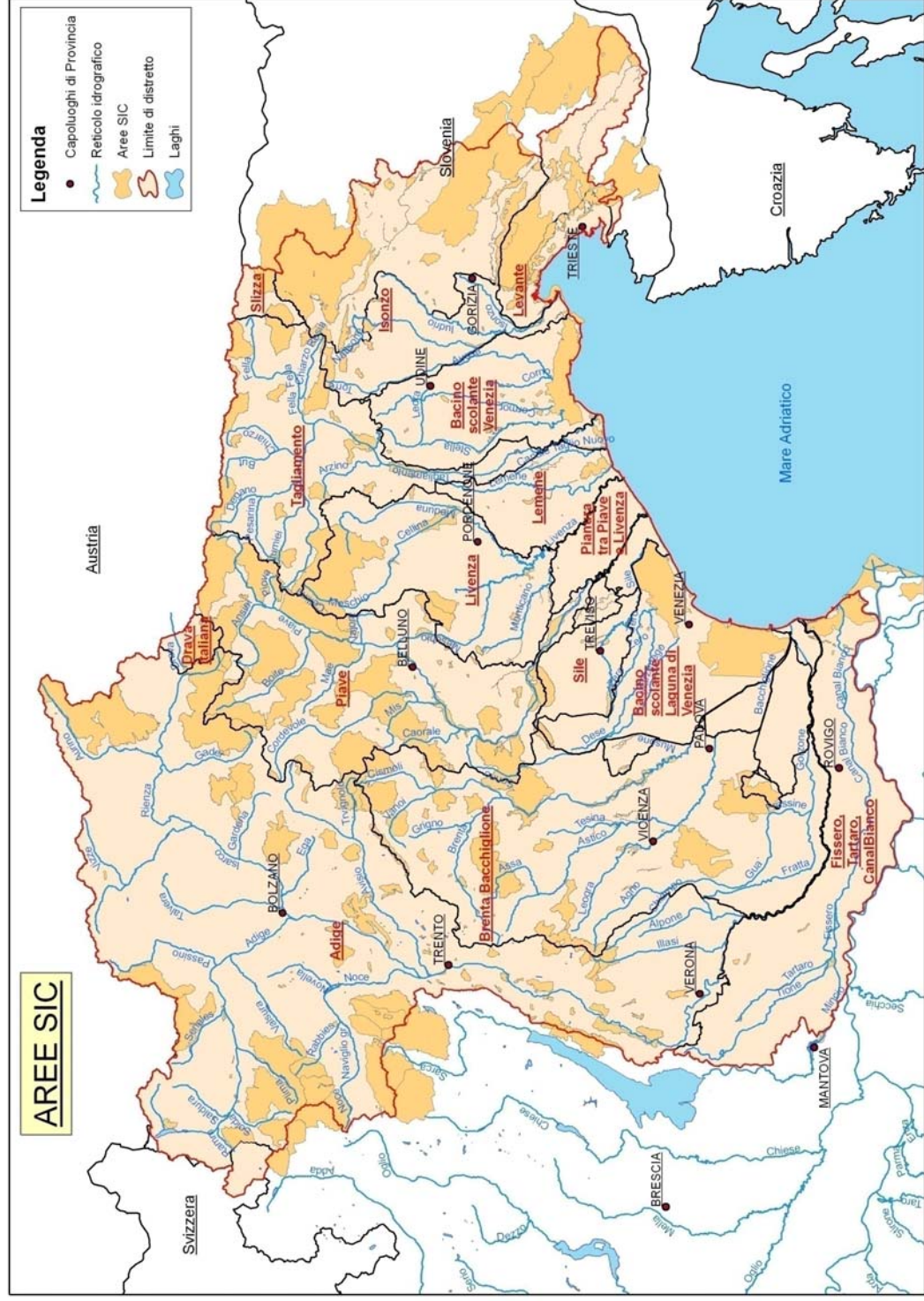


Figura 14 SIC del distretto Alpi Orientali con limiti dei bacini.

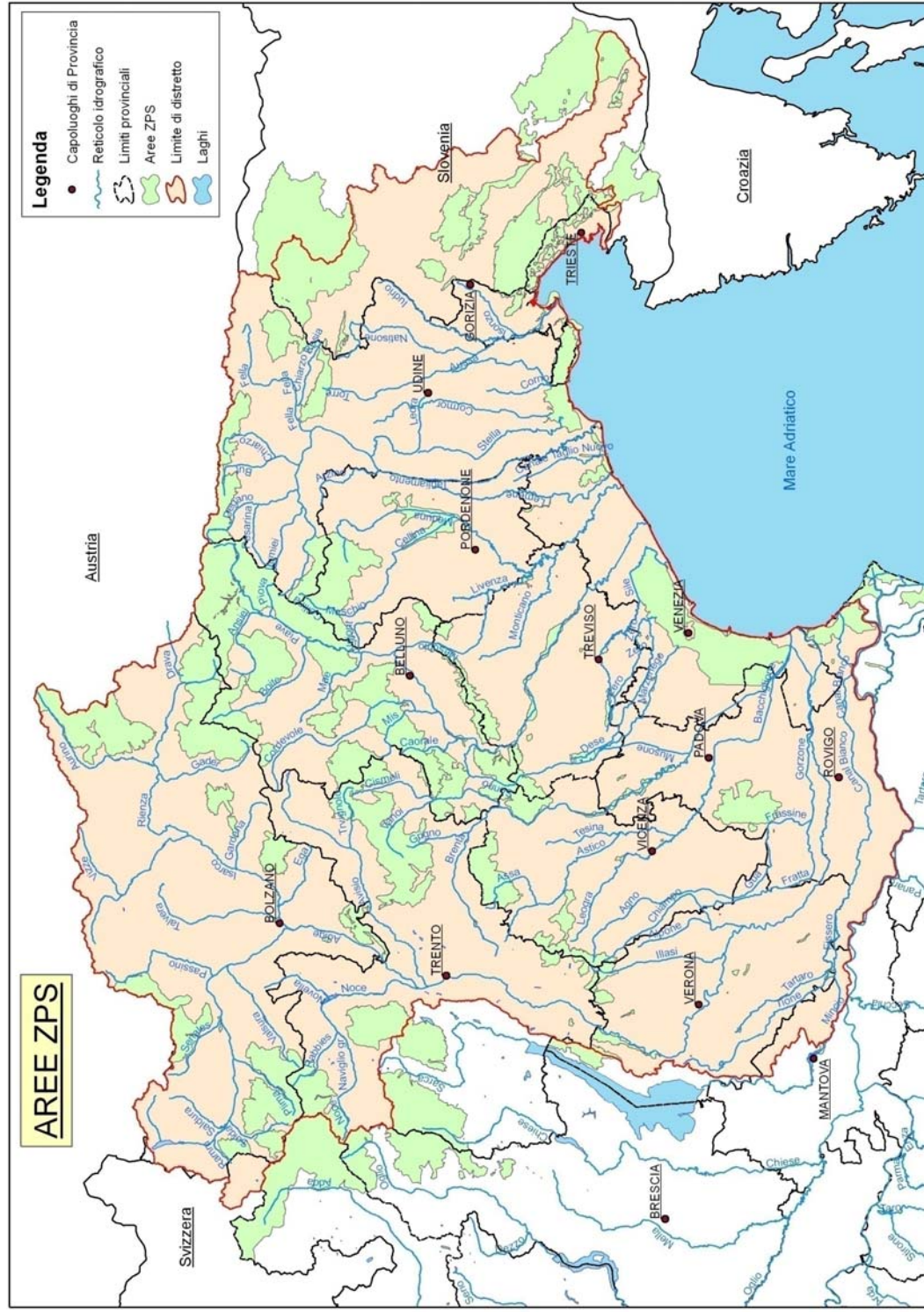


Figura 15 ZPS del distretto Alpi Orientali con limiti amministrativi a livello provinciale.

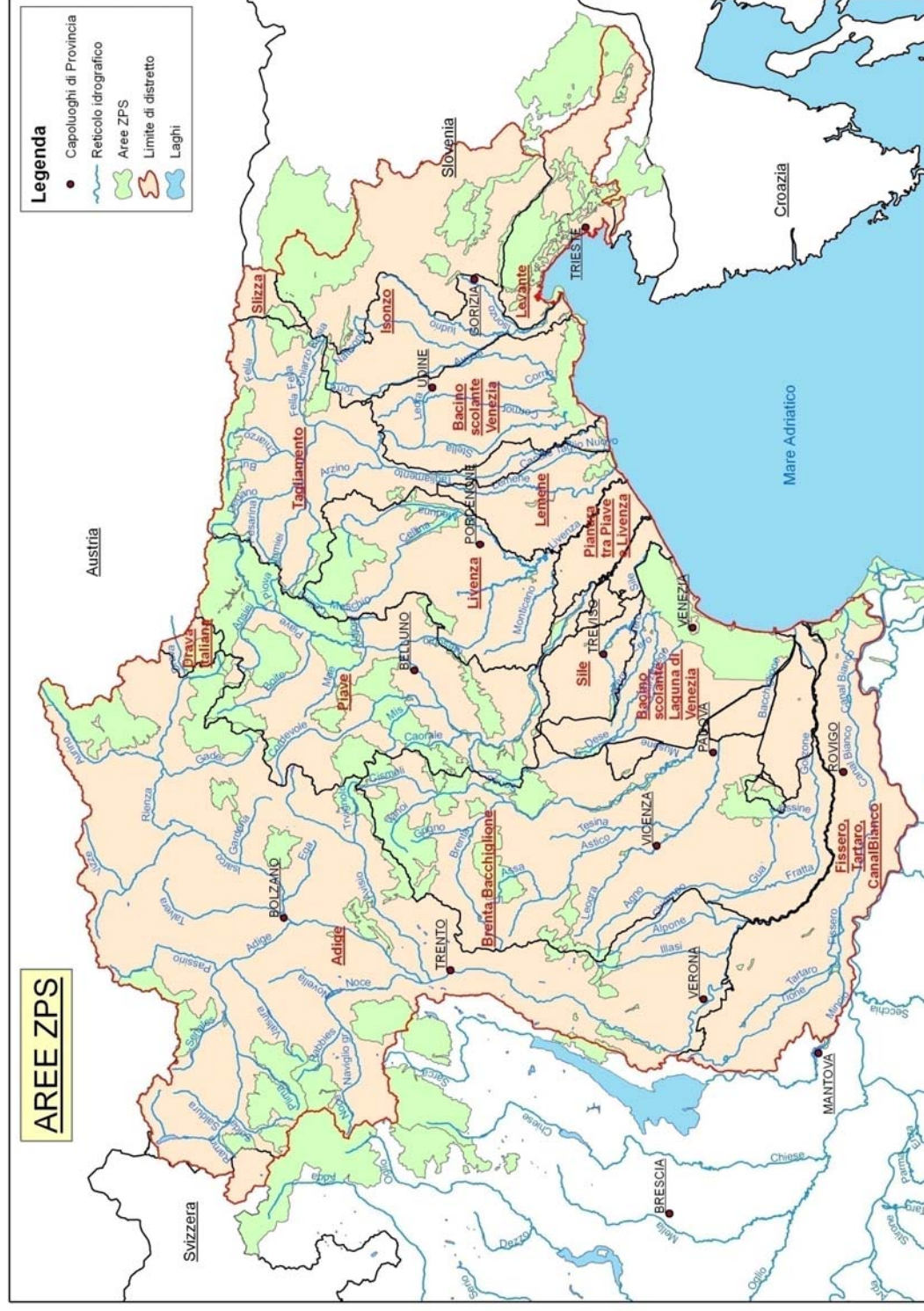


Figura 16 ZPS del distretto Alpi Orientali con limiti dei bacini idrografici componenti il distretto.

Come si può notare, la presenza della Rete Natura 2000 all'interno del distretto è notevolmente significativa e diversamente connessa al reticolo idrografico.

Cautelativamente si intendono, nella presente trattazione, interessati dal PdG tutti i siti della Rete Natura 2000, anche se non direttamente connessi alla rete idrografica.

Si riporta pertanto nelle tabelle di Allegato 12 l'elenco dei siti della Rete Natura 2000 (come SIC e come ZPS) con alcuni dati geografici aggregati e la distribuzione di ciascun SIC e ZPS in ciascun bacino, con relativa tabella di sintesi.

I SIC del distretto sono 368 di cui 325 in territorio italiano e 43 in territorio sloveno, coprono circa 8.620 km² del distretto, 326 siti sono completamente inclusi nel distretto, mentre i restanti ne coprono percentuali variabili tra lo 0,02% e il 99%

Le ZPS sono 117 di cui 108 in territorio italiano e 9 in territorio sloveno, coprono circa 7.845 km² del distretto, 92 siti sono completamente inclusi nel distretto, mentre i restanti ne coprono percentuali variabili tra lo 0,01% e il 99%.

Per maggiori indicazioni sulla distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 a livello di singolo bacino si vedano le tabelle ed i diagrammi successivi.

Tabella 12 Superfici aree SIC e ZPS per bacino.

Bacino	area bacino [m ²]	area occupata da SIC [m ²]	area occupata da ZPS [m ²]	% area SIC/bacino	% area ZPS/bacino
Fissero, Tartaro, CanalBianco	2876219879,129	104823533,8	107250455,4	3,64%	3,73%
Adige	12152501363,753	2291230858	1937153045	18,85%	15,94%
Brenta Bacchiglione	5720509001,295	946274188,3	948195235	16,54%	16,58%
Bacino scolante laguna Venezia	2529615472,743	528357701,9	615476451,7	20,89%	24,33%
Sile	755069256,206	54810450,36	21707768,45	7,26%	2,87%
Piave	4022918526,380	1749061245	1801654801	43,48%	44,78%
Pianura tra Piave e Livenza	452592603,754	2104978,207	369799,7235	0,47%	0,08%
Livenza	2216053966,650	433259851,1	430255974,4	19,55%	19,42%
Lemene	859375516,272	34316777,66	36775979,63	3,99%	4,28%
Tagliamento	2744721236,756	517541229,6	438708514,8	18,86%	15,98%
Laguna Marano Grado	1639123278,225	184333387	161430511,6	11,25%	9,85%
Slizza	190616362,623	67094448,05	29967681,44	35,20%	15,72%
Isonzo	3412387172,162	1086268333	39753629,59	31,83%	1,16%
Levante	1279688440,522	537819268,2	125209602,3	42,03%	9,78%

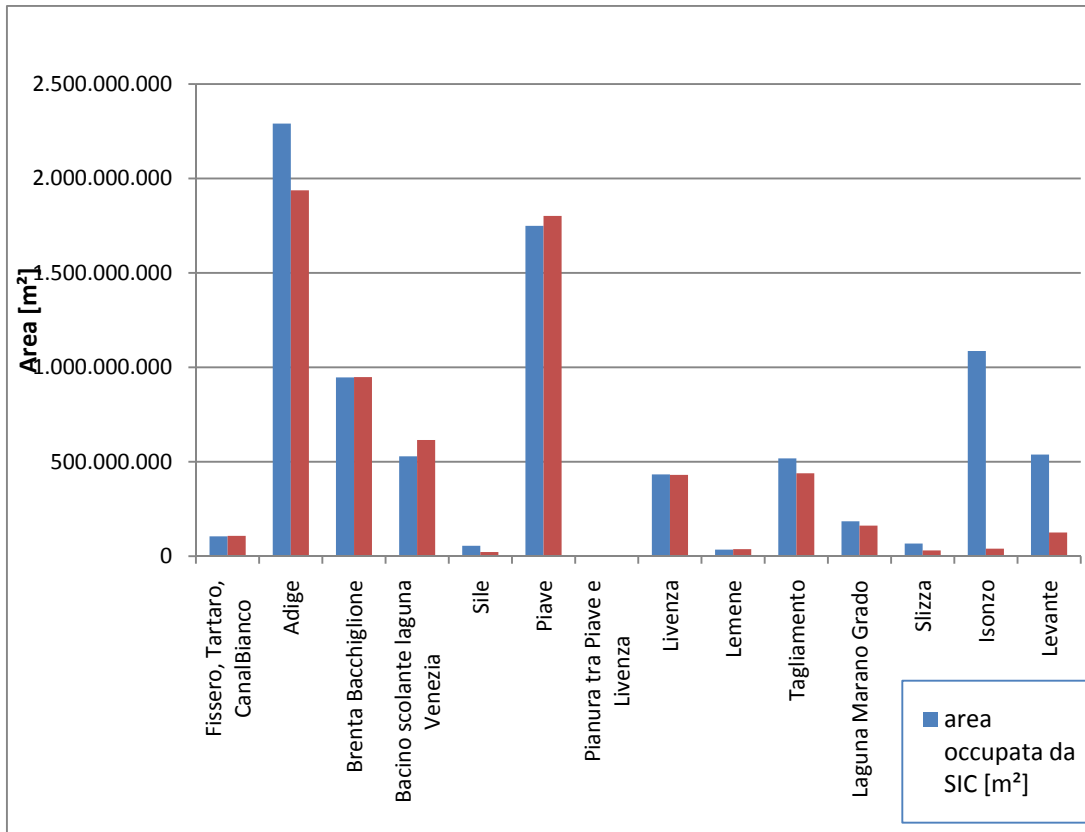


Figura 17 Superfici aree SIC e ZPS per bacino.

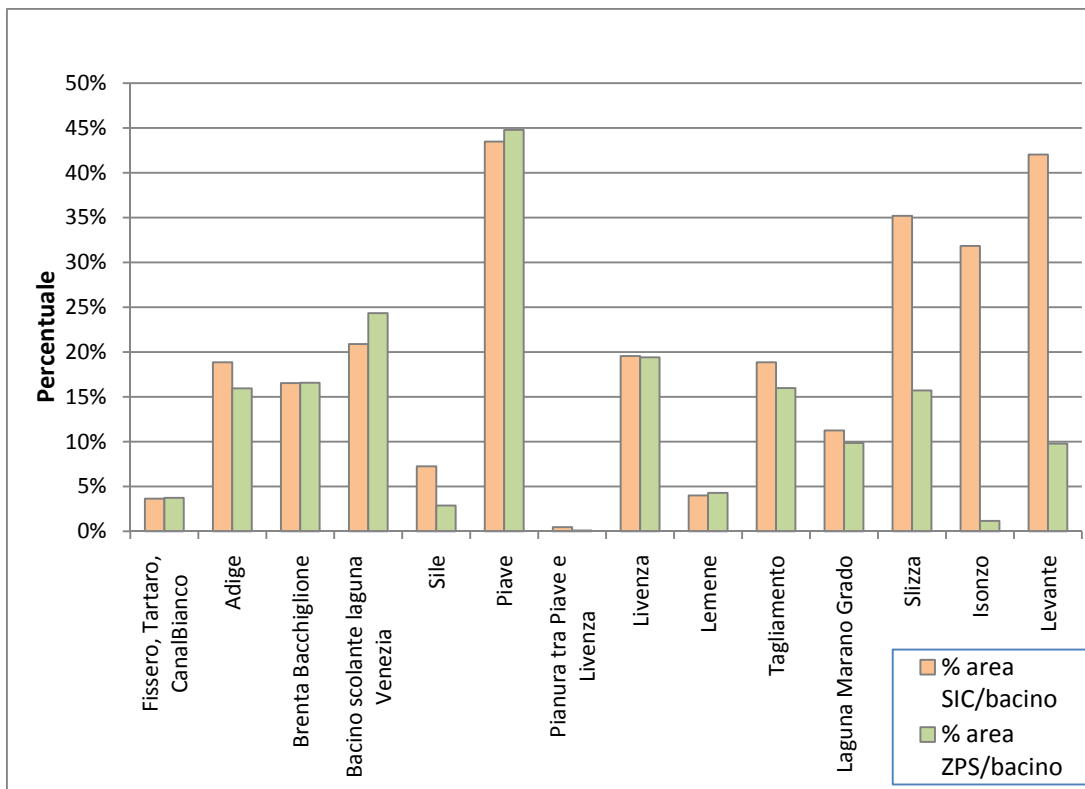


Figura 18 Percentuali di occupazione delle aree SIC e ZPS per bacino.

Come si può notare il bacino del Piave è caratterizzato dalla maggiore copertura % di aree SIC/ZPS, mentre la minore si registra per il bacino della pianura tra Piave e Livenza.

Per quanto concerne considerazioni sullo stato dei siti della Rete Natura 2000 del distretto, le analisi del par. 3.1 per bacino, riportano, nelle matrici di caratterizzazione dello stato ambientale di Allegato 5, la descrizione dell'elemento rappresentativo Rete Natura 2000, che viene sintetizzato nella tabella seguente.

Tabella 13 Caratterizzazione della Rete Natura 2000 dei bacini del distretto (ricavata dalle informazioni dell'Allegato 5 "Matrici di caratterizzazione dello stato ambientale").

BACINO	Rete Natura 2000
01_FISSERO_TARTARO	Quasi il 4% del bacino è interessato da differenti regimi di tutela (parco naturale, riserva e biotopo) appartenenti alla Rete Natura 2000.
02_ADIGE	Il bacino è interessato da differenti regimi di tutela (parco naturale, riserva e biotopo), sono presenti zone SIC e ZPS in numero elevato.
03_BRENTA	Sono presenti 65 aree SIC e ZPS di cui 28 in Regione Veneto, 37 nella Provincia Autonoma di Trento. Si sottolinea che nel caso del ghiacciaio della Marmolada va aggiunto che l'area è individuata come sito della rete ecologica europea "Natura 2000" nonché come bene del patrimonio mondiale naturale dell'UNESCO.
04_LAGUNA_VENEZIA	Nel territorio del Bacino 04 sono presenti 11 aree ZPS e 16 aree SIC
05_SILE	Nell'ambito del bacino risultano presenti n. 7 aree SIC/ZPS
06_PIAVE	Nel bacino del Piave si riscontra la presenza di 44 aree SIC/ZPS. Lo stato della flora nei settori alpino, prealpino e collinare è ancora sufficientemente positivo. La conformazione morfologica e il gradiente altitudinale concorrono a garantire sufficienti livelli di biodiversità, anche per effetto della minore pressione antropica
07_PIANURA_LIVENZA_PIAVE	Nell'ambito del bacino si riscontra la presenza di una sola area SIC/ZPS.
08_LIVENZA	Nel bacino del Livenza si riscontrano n. 25 aree sic/ZPS. Lo stato della flora nei settori alpino, prealpino e collinare è ancora sufficientemente positivo. La conformazione morfologica e il gradiente altitudinale concorrono a garantire sufficienti livelli di biodiversità, anche per effetto della minore pressione antropica
09_LEMENE	Nel bacino del fiume Lemene si riscontrano complessivamente 12 aree SIC/ZPS.
10_TAGLIAMENTO	Nell'ambito del bacino si riscontrano 31 aree SIC/ZPS
11_LAGUNA_MARANO_GRADO	Nel bacino si riscontrano 19 aree SIC e 2 aree SIC e ZPS coincidenti
12_SLIZZA	Nel bacino si riscontrano 3 aree SIC/ZPS
13_ISONZO	Nel bacino si riscontrano 20 aree SIC/ZPS
14_LEVANTE	Nell'ambito del bacino si riscontrano 5 aree SIC-ZPS. Si sottolinea l'area SIC del fiume Timavo noto per via del suo lungo percorso sotterraneo di circa 40 chilometri che, dalle grotte di San Canziano-Skocjan in Slovenia, passando per l'Abisso di Trebiciano, raggiunge il paese di San Giovanni di Duino. Qui ricompare per poi sfociare nel Golfo di Trieste dopo un paio di chilometri. Tale percorso viene considerato come uno dei più interessanti fenomeni carsici

5.2.2 Caratteristiche del PdG

Il PdG è stato analizzato nel dettaglio in particolare nel cap 2, nel quale oltre ai contenuti generali, sono illustrati gli obiettivi e le misure e viene analizzato il rapporto del PdG con altri piani e programmi pertinenti.

In particolare, facendo riferimento al punto 1 dell'allegato G del DPR 357/1997, le informazioni richieste trovano le seguenti corrispondenze rispetto al presente RA:

- tipologie delle azioni (misure) par. 2.2.2
- dimensioni e/o ambito di cap. 4 e par.4.2
riferimento
- complementarietà con altri piani par. 2.3

L'analisi condotta nel RA ha inoltre dimostrato la coerenza esterna (cfr. par. 4.1.), ovvero la coerenza tra obiettivi specifici del PdG e tutti gli obiettivi di sostenibilità pertinenti al PdG desunti non solo dalla Direttiva 2000/60/CE ma anche da altre normative ambientali.

E' stata inoltre verificata la coerenza interna per bacino (cfr. Allegato 8) finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra problematiche ambientali, tra le quali specificamente i siti della Rete Natura 2000, ed obiettivi del PdG, che ha dimostrato appunto per i siti Rete Natura 2000 completa coerenza.

Tra le direttive considerate nell'analisi di coerenza esterna vi sono in particolare le direttive su cui si fonda l'istituzione della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE habitat e Direttiva 79/409/CEE uccelli selvatici), mentre fra i criteri di sostenibilità (aggiornati al 2009, vedi Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche UE riesame 2009 della strategia dell' UE per lo sviluppo sostenibile del 24/7/2009") c'è preciso riferimento alla conservazione e gestione delle risorse naturali.

Per quanto concerne le dimensioni e l'ambito di riferimento del PdG si ribadisce (cfr. cap.3) che l'ambiente significativamente interessato di riferimento per le valutazioni del RA e della Valutazione di incidenza in esso inclusa, in considerazione dell'incidenza su tutto il distretto delle misure (Allegato 2) e della capillarità del reticolo idrografico e della sua stretta correlazione con tutte le componenti e problematiche ambientali interessate

dal PdG, è stato identificato come l'insieme di tutti i bacini senza applicare fattori correttivi o livelli di importanza .

Gli ulteriori contenuti richiesti dal punto 1 dell'allegato G del DPR 357/1997 riguardanti:

- uso delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

non sono direttamente applicabili al piano in esame, ma piuttosto a pianificazioni di livello locale o meglio a progetti. A livello di distretto e di bacino non sono infatti quantificabili gli elementi richiesti, ma sono comunque descritti e presi in considerazione nella in Allegato 5 e Allegato 9 a livello territoriale di bacino.

5.2.3 Analisi delle interferenze del PdG

La metodologia adottata per l'analisi del PdG, come richiamato in premessa, contengono riferimenti precisi alle problematiche relative alla Rete Natura 2000:

- negli obiettivi dichiarati del PdG, con particolare riferimento all'Obiettivo 2 "Riquilibrare gli ecosistemi" (come protezione, OB2a, e miglioramento della funzionalità, OB2b);
- nei criteri di valutazione e nelle tematiche sviluppate, che prevedono la Rete Natura 2000 sia come componente ambientale a sé stante, sia come aspetto chiave della valutazione degli impatti del PdG sull'ambiente.

Sulla base delle suddette premesse, per i siti della Rete Natura 2000, sono state valutate per bacino le interferenze di ciascuna misura rispetto ai comparti ambientali con particolare riferimento a "biodiversità, flora e fauna" e specificamente per la Rete Natura 2000.

Nella successiva tabella si riporta una sintesi delle analisi di Allegato 10 estrapolandoli per i siti della Rete Natura 2000.

Tabella 14 Analisi delle interferenze del PdG con i siti della Rete Natura 2000.

BACINI	RETE NATURA 2000		
	😊	😐	😞
FISSERO TARTARO CANAL BIANCO	23	13	0
ADIGE	26	10	0
BRENTA	29	11	1
LAGUNA DI VENEZIA	20	9	0
SILE	26	7	1
PIAVE	27	9	1
PIANURA LIVENZA PIAVE	26	7	1
LIVENZA	27	8	1
LEMENE	28	6	1
TAGLIAMENTO	27	8	1
LAGUNA MARANO GRADO	26	8	1
SLIZZA	24	10	0
ISONZO	29	7	1
LEVANTE	28	8	1

Legenda

Andamento positivo	😊	Andamento negativo	😞	Nessuna variazione	😐
--------------------	---	--------------------	---	--------------------	---

L'interferenza che si evidenzia dall'analisi della precedente tabella, per 10 bacini dei 14 bacini del distretto, si riferisce alla misura supplementare 7s *“Misure finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema; tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica”*.

In questa fattispecie possono, ad esempio, rientrare alcune delle proposte finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico nell'ambito del territorio di competenza: emblematico il caso del piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento il quale ha previsto di realizzare casse di espansione per la laminazione delle piene all'interno di aree pressoché contestualmente designate quali siti di interesse comunitario.

Si tratta di una misura che prevede interventi sostanziali sul territorio principalmente nelle aree di pianura. Si tratta generalmente di riconversioni e recuperi di aree di cava dismesse. Altresì cautelativamente si è voluto, nella presente analisi, evidenziare una potenziale interferenza con habitat attualmente presenti nelle aree interessate, che necessariamente dovranno essere, in prima battuta, valutati quali-quantitativamente e, qualora emergessero effettive incidenze negative, adeguatamente mitigate e/o compensate.

Tale processo di valutazione di incidenza dovrà essere svolto in successive fasi di analisi a scala progressivamente più dettagliata: individuando in prima battuta i siti potenzialmente più idonei (es. a livello di piano degli interventi) per arrivare alla scala locale (ad es. fino a livello di progetto definitivo), in cui si suggerisce di porre particolare attenzione alle fasi di cantierizzazione e relativo cronoprogramma e di dettagliare e quantificare, anche a livello di risorse finanziarie necessarie, le eventuali misure di mitigazione/compensazione e i monitoraggi specifici.

A livello generale, si può però ritenere che, oltre al caso specifico evidenziato, le analisi, hanno dimostrato la sostanziale assenza di interferenze a livello di distretto.

D'altra parte, tale risultato positivo era atteso: il PdG è innanzitutto un piano che per sua stessa natura si pone l'obiettivo della tutela delle acque, della tutela degli ecosistemi acquatici nel loro complesso, come specificato dalla Direttiva 2000/60/CE, e del raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, da intendersi come la capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Quindi, globalmente, le misure previste dal PdG vanno nella direzione di tutelare gli ecosistemi, compresi quelli che hanno relazione con i siti Natura 2000.

Sulla base dei risultati complessivamente positivi della valutazione delle interferenze del PdG rispetto ai siti della rete Natura 2000 del distretto Alpi Orientali, non si prevedono specifiche misure di mitigazione e/o compensazione, tranne che per la misura 7s

Si richiama infatti l'esigenza di una rigorosa applicazione delle norme nazionali, regionali e locali sulla Valutazione di incidenza ed in particolare l'assoggettamento dei piani di attuazione delle misure che prevedono interventi sul territorio, nonché in seconda battuta, dei singoli interventi, a specifica Valutazione di incidenza, supportata da indagini a scala locale su habitat e specie presenti.

Va comunque a tal riguardo precisato che l'art. 6 della direttiva 92/43/CEE, prevede che, in caso di conclusioni negative della valutazione di incidenza ed in mancanza di soluzioni alternative, un piano o un progetto, se rispondente a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale ed economica, possa essere comunque realizzato previa adozione di adeguate misure compensative per garantire che la coerenza globale di rete Natura 2000 sia tutelata.

Per quanto concerne le esigenze di monitoraggio dei siti della rete Natura 2000, si richiama il fatto che il monitoraggio del PdG descritto nel successivo par. 6.2 esplicitamente considera, tra le componenti ambientali da sottoporre a controllo, anche le predette aree.

5.2.4 Conclusioni

L'analisi della Valutazione di incidenza ha dimostrato:

- la significativa presenza e diffusione dei siti della Rete Natura 2000 all'interno del territorio del distretto, con siti anche estremamente estesi;
- la sostanziale esaustività delle valutazioni effettuate nel RA a supporto della Valutazione di incidenza, in quanto i criteri di analisi hanno tenuto conto, negli obiettivi, delle esigenze di miglioramento degli ecosistemi (obiettivo 2) e nei comparti ambientali specificamente della Rete Natura 2000;
- l'assenza di criticità evidenti a livello di distretto ovvero di interferenze tra il PdG e la Rete Natura 2000;
- l'esigenza, peraltro garantita dalle norme nazionali, regionali e locali, e altresì dal monitoraggio del PdG che i piani degli interventi derivanti dalle misure del PdG, nonché i singoli interventi poi, vengano sottoposti a specifiche Valutazioni di incidenza.

5.3 Misure di compensazione/mitigazione

Nella Direttiva 42/2001/CE (art. 5, paragrafo 1 g) si definiscono misure di compensazione/mitigazione le *“misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”*.

In tale senso, le misure di compensazione/mitigazione qui identificate si riferiscono alle situazioni di conflitto e criticità emerse nei capitoli 2, 3 e 4.

In riferimento al capitolo 2 del RA, si riportano nella successiva tabella le misure di compensazione/mitigazione per le misure identificate come critiche nell'interazione con piani e programmi (Allegato 4).

Tabella 15 Misure di compensazione/mitigazione per le misure identificate come critiche nell'interazione con piani e programmi.

PIANI	MISURE	COMPENSAZIONE MITIGAZIONE
<p>Piano Regionale Attività di Cava (PRAC) :</p>	<p>Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale</p> <p>Misure per la tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (tale misura individua limiti di portata di prelievo, l'obbligo di installazione dei dispositivi di regolazione del prelievo e le modalità per la verifica periodica dei prelievi)</p> <p>Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale</p> <p>Misure per la tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (tale misura individua limiti di portata di prelievo, l'obbligo di installazione dei dispositivi di regolazione del prelievo e le modalità per la verifica periodica dei prelievi)</p>	<p>Tavoli di trattativa diretti con le autorità competenti che hanno redatto i piani per poter compensare nel miglior modo gli effetti delle azioni rispetto agli obiettivi di ambedue i piani le azioni e definire dei criteri di priorità di attuazione degli obiettivi dei piani stessi, per evitar e l'insorgenza di conflitti nell'attuazione degli stessi. Si definiranno azioni stringenti durante la fase di monitoraggio per quanto riguarda le interazioni delle seguenti misure per porre in essere i tavoli di concertazione.</p>
<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno :</p>	<p>Misure finalizzate alla valutazione ed alla riduzione del rischio da alluvioni</p> <p>Revisione delle utilizzazioni in atto al fine di disporre la verifica e l'eventuale modifica dei delle concessioni di derivazione per l'obbligo di rilascio del DMV e per conformarsi al principio di risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua</p> <p>Attuazione della pianificazione di bacino già esistente ed approvata, in modo sinergico col PaG</p>	
<p>Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese)</p>	<p>Misure di regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di DMV (limiti di portata di prelievo, dispositivi di regolazione del prelievo e modalità per la verifica periodica dei prelievi)</p> <p>Revisione delle utilizzazioni in atto al fine di disporre la verifica e l'eventuale modifica dei delle concessioni di derivazione per l'obbligo di rilascio del DMV e per conformarsi al principio di risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua</p> <p>Misure di razionalizzazione e risparmio idrico tramite la disposizione l'analisi delle reti di adduzione e distribuzione, in particolare quelle agricole, al fine di ridurre le perdite d'acqua. Dispone inoltre l'eliminazione degli sprechi e la riduzione dei consumi incrementando il riciclo e il riutilizzo</p>	
<p>Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà)</p>	<p>Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale</p>	

In riferimento alle misure significative analizzate al par. 5.1 (Allegato 11), che hanno rilevato aspetti critici, si riportano nel seguito le relative misure di compensazione/mitigazione.

ID BACINO	ID MISURA
Compensazione-mitigazione	
Fissero Tartaro Canalbianco	Regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di deflusso minimo vitale (6.10.4.)
Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione agli obblighi derivanti dal DMV; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate.	
Adige	Azioni finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema (6.10.6)
Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale e storico culturale paesaggistico in relazione all'aumento della capacità degli invasi; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate, per quanto concernono le problematiche relative agli aspetti storico culturali, si provvederà a tavoli di concertazione con le sovrintendenze di competenza per la tutela e gestione di quei beni che potranno portare problematiche di tipo tecnico agli alvei.	
Brenta Bacchiglione	Revisione delle utilizzazioni in atto (6.10.3)
Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale In relazione ai possibili oneri derivanti dalle revisioni delle concessioni in atto; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate.	
Sile	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (6.10.1)
Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale In relazione alle limitazioni al prelievo da acque sotterranee; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate	

Piave	Revisione delle utilizzazioni in atto (6.10.3)
<p>Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione dalle revisioni e delle concessioni in atto; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contratti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione e la condivisione delle scelte operate</p>	
Pianura tra Piave e Livenza	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (6.10.1)
<p>Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione alle limitazioni al prelievo da acque sotterranee; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate</p>	
Livenza	Misure supplementari di tutela della qualità degli acquiferi sotterranei (6.10.6)
<p>Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione ai possibili oneri derivanti dalle azioni di qualità degli acquiferi sotterranei; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate le attività saranno specifiche per il comparto agricolo e turistico.</p>	
Lemene	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (6.10.1)
<p>Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione ai possibili oneri derivanti dalle azioni di regolamentazione dei prelievi dagli acquiferi sotterranei; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate le attività saranno specifiche per il comparto agricolo e turistico</p>	
Tagliamento	Regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di deflusso minimo vitale (6.10.2)
<p>Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione ai possibili oneri derivanti dalle misure di regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di DMV, si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder, e diffusione di best practices, allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate le attività saranno specifiche per il comparto agricolo e turistico.</p>	

Tributari nella laguna di Marano Grado	Misure supplementari di tutela della qualità degli acquiferi sotterranei (6.10.6)
Le criticità si rilevano sul comparto economico e sociale in relazione ai possibili oneri derivanti dalle azioni di qualità degli acquiferi sotterranei; si ritiene che tale conflittualità potrà essere superata attraverso l'attivazione di processi inclusi (percorsi partecipati, contatti di fiume etc...) con gli stakeholder allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate le attività saranno specifiche per il comparto agricolo e turistico.	
Slizza	Misure particolari di coordinamento transfrontaliero per il disinquinamento delle acque del torrente Slizza (6.10.1)
Le criticità si rilevano sulla categoria del suolo in relazione alla necessità di bonificare l'area sede dell'ex miniera di Raibl. Si apriranno tavoli di concertazione e trattative con le autorità competenti (vedesi capitolo 4.3)	
Isonzo	Misure speciali di coordinamento transfrontaliero per la tutela quali-quantitativa del fiume Isonzo e delle acque costiere (6.10.1)
Le criticità si rilevano sulla categoria suolo (urbanizzazione e siti contaminati) e sul comparto economico (energia e attività economiche legate all'uso dell'acqua). Si apriranno tavoli di concertazione e trattative con le autorità competenti transfrontaliere (vedesi capitolo 4.3) per mitigare gli effetti delle predette criticità.	
Levante	Misure particolari di coordinamento transfrontaliero per la tutela delle acque costiere nella baia di Panzano (6.10.1)
Le criticità si rilevano sulla categoria suolo (urbanizzazione e siti contaminati). Si apriranno tavoli di concertazione e trattative con le autorità competenti transfrontaliere (vedesi capitolo 4.3) per mitigare gli effetti delle predette criticità.	

Si sono evidenziati durante la Valutazione di incidenza (par. 5.2) potenziali situazioni di criticità relative alla misura supplementare 7s. Pertanto si ritiene di inserire la seguente misura di compensazione/mitigazione.

Brenta, Sile, Piave, Pianura Piave-Livenza, Livenza, Lemene, Tagliamento, Marano-Grado, Isonzo, Levante	Misure finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema; tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica (7s)
Applicazione della Valutazione di incidenza in successive fasi di analisi a scala progressivamente più dettagliata: individuando in prima battuta i siti potenzialmente più idonei (es. a livello di piano degli interventi) per arrivare alla scala locale (ad es. fino a livello di progetto definitivo), in cui si suggerisce di porre particolare attenzione alle fasi di cantierizzazione e relativo cronoprogramma e di dettagliare e quantificare, anche a livello di risorse finanziarie necessarie, le eventuali misure di mitigazione/compensazione e i monitoraggi specifici, tenendo conto dei monitoraggi in essere.	

5.4 Misure alternative/complementari nei bacini del Fissero-Tartaro-Canalbianco e dell'Adige

A fronte delle analisi sin qui effettuate sulle misure, si propongono le seguenti misure alternative/compensative in un ottica di miglioramento del PdG stesso.

Adige	Limitazione dell'inquinamento da specie ittiche alloctone
<p>Massima limitazione nell'inserimento nel reticolo idrografico di specie ittiche alloctone che, come evidenziato dalla caratterizzazione genetica, fenotipica ed ecologica della specie trota marmorata condotte dall'Autorità di bacino del fiume Adige con il progetto GAME, entrano in competizione con le specie autoctone presenti impedendone lo sviluppo e la diffusione.</p>	
<p>Garantire una corretta strategia di conservazione delle specie ittiche autoctone nel bacino del fiume Adige</p>	
Adige	Limitazione delle opere in contrasto con lo sviluppo del plancton fluviale
<p>Valutazione ponderata di tutte le opere e manovre sul fiume Adige che potrebbero comportare alterazioni allo sviluppo del potamoplancton tramite le variazioni della velocità del fiume, della sua torbidità oppure delle concentrazioni di nutrienti, tutti fattori riconosciuti, dallo studio PLANADIGE condotto dall'Autorità di bacino dell'Adige, quali alteranti lo sviluppo planctonico</p>	
<p>Garantire condizioni di dinamica fluviale favorevoli al corretto sviluppo della componente potamoplanctonica</p>	
Adige	Attivazione di un tavolo di concertazione per contrastare le crisi idriche
<p>Al perdurare di condizioni climatiche che possono far prevedere condizioni di criticità nella disponibilità della risorsa è necessario convocare un tavolo tecnico di discussione fra tutti i soggetti interessati (gestori degli invasi, consorzi di bonifica, enti territoriali etc.) per una analisi aggiornata della problematica. A tal proposito è importante individuare una specifica disciplina per il raccordo interregionale che garantisca tempestività e operatività in questo caso e, più in generale, in caso emergenze connesse con il fiume Adige, con la previsione di definiti limiti temporali entro i quali i rappresentanti politici degli enti territoriali, a fronte di stati di emergenza dovuti a fenomeni di carenza idrica, di piena o di inquinamento delle risorse idriche opportunamente segnalati e comunicati da uno degli enti, provvedono alla stipulazioni di accordi per farvi fronte.</p>	
<p>Attivazione da parte di ogni Ente delle specifiche iniziative finalizzate a garantire l'equilibrio del bilancio idrico e la tutela della risorsa.</p>	

Adige	Designazione delle golene del tratto arginato veneto del fiume Adige quali zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
Estensione delle disposizioni previste nel Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati del Veneto (Titolo V del Testo coordinato delle disposizioni regionali vigenti in materia di disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e di talune acque reflue aziendali della Regione Veneto) a tutte le golene del tratto arginato del fiume Adige	
Salvaguardia della qualità delle acque nel tratto finale dell'Adige	
Adige	Estensione del divieto di utilizzazione dei liquami zootecnici nelle golene del tratto arginato veneto del fiume Adige
Estensione del divieto di utilizzazione di liquami zootecnici come indicato all'art. 5 del Testo coordinato delle disposizioni regionali vigenti in materia di disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e di talune acque reflue aziendali della Regione Veneto a tutte le aree di golena presenti nel fiume Adige e in tutto il suo tratto arginato	
Salvaguardia della qualità delle acque nel tratto finale dell'Adige	
Adige	Recupero naturalistico e morfologico del fiume Adige
Sull'intero tratto di fiume Adige a valle dello sbarramento di Pontoncello, attuazione delle indicazioni contenute nello "Studio per il recupero naturalistico e morfologico del fiume Adige - tratto Pontoncello – Tombazosana"	
Recupero naturalistico e morfologico del fiume Adige a valle dello sbarramento di Pontoncello	
Adige	Rinaturalizzazione ed eventuale depensilizzazione dei torrenti veronesi
Prevedere la rinaturalizzazione ed eventuale depensilizzazione dei torrenti della Lessinia che scendono verso la pianura, fra cui Alpone, Chiampo, Tramigna, Illasi, Valpantena, Squaranto	
Attenuare il rischio idraulico e poter procedere con interventi di riqualificazione	
Adige	Applicazione di GEcoRA per la valutazione del rischio ecologico in acque sotterranee
Applicazione della procedura innovativa GEcoRA (Groundwater Ecological Risk Assessment) predisposta dall'Autorità di bacino del fiume Adige in collaborazione con l'Università degli Studi de L'Aquila, per la valutazione del rischio ecologico (GEco Rischio) in acque sotterranee e la gestione degli acquiferi sulla base della presenza di fauna stigobionte, cioè fisiologicamente adattata agli ambienti ipogei	
Scegliere il miglior approccio gestionale per mitigare il rischio in acque sotterranee	

Adige	Applicazione degli indicatori di hydropeaking e di thermopeaking
	Applicazione degli indicatori di hydropeaking e di thermopeaking come descritto nello studio REPORT a tutte le centrali idroelettriche presenti nel bacino per una valutazione complessiva del loro impatto idraulico e termico
	Scegliere approcci gestionali dei rilasci dalle centrali in modo da mitigare gli effetti di hydropeaking e di thermopeaking
Adige	Applicazione della metodologia HyES per il monitoraggio dell'ambiente iporreico
	Applicazione della metodologia HyES (HYporreic Expert System) testata sul bacino dell'Avisio dall'Autorità di bacino dell'Adige per la valutazione della funzionalità, vulnerabilità e rischio cui sono sottoposti gli ambienti iporreici dei fiumi.
	Definizione di modalità di gestione di sistemi idrici integrati che tengano correttamente conto di tutte le componenti ecologiche di cui consta il corridoio fluviale
Adige	Misure di coordinamento interregionale
	In relazione alla dimensione sovraregionale dei temi e delle disposizioni di cui alle direttive comunitarie, riportate in forma estensiva nell'allegato 2 ed in forma sintetica nell'allegato 3, le regioni e le province autonome, entro cinque anni dalla pubblicazione del presente piano, verificano ed eventualmente uniformano i contenuti dei provvedimenti e delle misure già adottate sulle porzioni del bacino di propria competenza.
	Tali indicazioni vengono riassunte nell'allegato 3 ed indicate con apposito cromatismo rosso (punto di contatto).
	Per i temi non ancora normati dalle diverse amministrazioni regionali tale principio generale viene richiamato quale azione da promuovere nella fase di redazione delle norme di recepimento ed indicato con cromatismo verde.
	Istituzione di un quadro di riferimento a scala di bacino quanto più omogeneo e reciprocamente coordinato.
Adige	Misure di regolazione dei prelievi idroelettrici
	Va posto in evidenza il fenomeno, ormai in atto da tempo sull'intero comprensorio distrettuale, del sensibile incremento delle istanze di concessione ad uso idroelettrico, interessanti soprattutto il reticolo del bacino montano; se non sottoposto ad adeguato controllo, il fenomeno rischia di aggravare ulteriormente l'attuale condizione di sovrasfruttamento del bacino montano, incrementando il numero dei corpi idrici fluviali sottesi dalle opere di derivazione, con conseguente rischio di forte riduzione della capacità di recupero degli ecosistemi e di generale deterioramento dello stato di qualità degli stessi.
	E' pertanto auspicabile che si valuti la possibilità di adottare misure di contenimento di tale fenomeno.
	Tutela degli aspetti qualitativi dei corpi idrici

Fissero Tartaro Canalbianco	Misure di coordinamento interregionale
<p>In relazione alla dimensione sovregionale dei temi e delle disposizioni di cui alle direttive comunitarie, riportate in forma estensiva nell'allegato 2 ed in forma sintetica nell'allegato 3, le regioni, entro cinque anni dalla pubblicazione del presente piano, verificano ed eventualmente uniformano i contenuti dei provvedimenti e delle misure già adottate sulle porzioni del bacino di propria competenza.</p> <p>Tali indicazioni vengono riassunte nell'allegato 3 ed indicate con apposito cromatismo rosso (punto di contatto).</p> <p>Per i temi non ancora normati dalle diverse amministrazioni regionali tale principio generale viene richiamato quale azione da promuovere nella fase di redazione delle norme di recepimento ed indicato con cromatismo verde.</p>	
<p>Istituzione di un quadro di riferimento a scala di bacino quanto più omogeneo e reciprocamente coordinato.</p>	

5.5 Difficoltà incontrate

Si illustrano nell'elenco seguente le **difficoltà incontrate** nel corso dello sviluppo del presente RA:

- Estrema compressione dei tempi disponibili per le attività di elaborazione del progetto di piano e della relativa VAS, per le note ragioni di indifferibilità ed urgenza.
- Necessità di doversi riferire allo stato attuale delle conoscenze dovendo comunque favorire l'individuazione di misure finalizzate all'armonizzazione dei Piani di Tutela delle Acque di iniziativa regionale e delle ulteriori iniziative di pianificazione già adottate dalle Autorità di bacino in materia di gestione delle risorse idriche.
- Necessità di valutare la risoluzione delle criticità a scala distrettuale eventualmente non contemplate negli strumenti di pianificazione a scala regionale o di bacino.
- Impianto normativo variegato e difficilmente omogeneizzabile specialmente per la presenza delle autonomie speciali.
- Difficoltà di reperimento delle informazioni per scarsa pubblicità (assenza nei siti web istituzionali) degli strumenti di pianificazione soprattutto di tipo subordinato (es. Consorzi di Bonifica) anche per la mancanza di aggiornamenti recenti della pianificazione.
- Relativa scarsa collaborazione da parte di enti contattati per la fornitura dei dati.

- Difficoltà di coordinamento interno tra le varie sedi delle AdB poste in regioni differenti.
- Mancanza di specifiche professionalità, all'interno delle Autorità di Bacino, rivolte alle tematiche della VAS.
- Frammentazione delle analisi dovuta alla presenza di numerosi bacini all'interno del distretto.
- Impossibilità di numerosi spostamenti logistici necessari per incontri, raccolta dati etc. a causa di carenza di fondi specifici.

Per quanto concerne in particolare la **carenza di elementi conoscitivi** si sono riscontrate carenze in particolare per i seguenti aspetti:

- Mancanza di definizione dei corpi idrici sotterranei e delle relative reti di monitoraggio così come previsto dal D.L. 16 marzo 2009 di attuazione della direttiva comunitaria 2006/118/CE per tutto il distretto.
- Mancanza di dati georiferiti che consentano analisi attraverso strumenti GIS.
- Mancanza di valutazione dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali ai sensi della direttiva 2000/60/CE.
- Mancanza di dataset di indicatori ambientali istituzionalmente riconosciuto a livello nazionale a cui riferirsi nelle valutazioni degli impatti.
- Ridotta disponibilità di VAS relativamente alle pianificazioni consultate.

6 Conclusioni e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo

Nel presente capitolo vengono illustrate le conclusioni delle analisi sviluppate sul PdG e vengono illustrate le conseguenti necessità di monitoraggio del PdG.

6.1 Conclusioni delle analisi

Il PdG del distretto si applica ad un territorio molto vasto e idrograficamente molto diversificato, costituito infatti da quattordici differenti bacini idrografici.

In particolare si rileva:

1. la transfrontalierità del distretto oggetto del PdG, che coinvolge Slovenia, Austria e Svizzera;
2. la presenza di aree di particolare interesse/rilievo: Siti Inquinati di interesse Nazionale (ex Legge n. 426 del 1998 e s.m.i.); siti sottoposti a regimi normativi speciali (laguna di Venezia: Legge speciale 171/73 e s.m.i.); siti di rilievo a livello internazionale (UNESCO World Heritage Center delle Dolomiti e di Venezia e la sua laguna);
3. l'alta variabilità e disomogeneità territoriale (morfologica, idrogeologica ed idrologica) dei 14 bacini componenti il distretto;
4. la variabilità amministrativa (3 Regioni, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, di cui una Regione a statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia, e 2 Province autonome Trento e Bolzano) con conseguente diversa autonomia legislativa e competenza territoriale;

Sulla base delle suddette premesse, il RA si è sviluppato secondo i seguenti criteri metodologici:

- la normoconformità del processo di analisi svolto (ex Direttiva 2001/42/CE), per cui ci si è valse della metodologia consolidata ed adottata all'interno del progetto DIVAS, sviluppato tra il 2007 e il 2009 da Regione Veneto, Regione Abruzzo e Università Ca' Foscari di Venezia (con la collaborazione di Consorzio Venezia

Ricerche; Thetis S.p.A. e E-Ambiente) sulla linea di finanziamento del Programma di Prossimità Adriatico INTERREG/CARDS-PHARE, all'interno dell'Asse 1 - Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero;

- l'ottemperanza alle prescrizioni e pareri pervenuti nell'ambito della procedura di VAS del PdG (fase iniziale di *Scoping*, pareri sul RP e indicazioni sullo sviluppo del RA):
 - a. parere MATTM n. 338 del 29 luglio 2009;
 - b. parere Regione Veneto n. 53 del 30 luglio 2009;
 - c. parere Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. n. DG PPAC/34.19.04/10546 del 5 agosto 2009;
- la scala di analisi del PdG e del territorio interessato ha mantenuto come riferimento, a scala maggiore, il livello provinciale, tenuto conto della presenza delle province autonome di Trento e Bolzano;
- l'analisi si è basata su dati ed indicatori reperibili e facilmente fruibili;
- in considerazione dei tempi limitati di sviluppo del RA, l'analisi si è avvalsa ampiamente di tabelle spesso tra loro correlate per analisi a cascata.

Il RA pertanto si riferisce all'intero distretto mantenendo le analisi di base, proprio per la specificità di ciascun bacino e per come è strutturato lo stesso PdG, a livello di bacino, sintetizzando successivamente le valutazioni a livello di distretto.

Le analisi condotte nel RA, dimostrano che:

- il sistema distretto senza l'attuazione del PdG risulta comunque sostenibile (analisi dell'opzione zero);
- il PdG risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità della comunità europea e con gli indirizzi della direttiva 2000/60/CE (verifica di coerenza esterna);
- gli obiettivi del PdG sono coerenti e tendenzialmente sia coerenti che sinergici con altri piani e programmi (coerenza interna);
- sono state attivate le necessarie procedure di consultazione transfrontaliera (Slovenia, Austria e Svizzera) per lo sviluppo e l'integrazione del PdG;
- l'analisi degli impatti sull'ambiente complessivamente non ha identificato criticità significative; l'analisi ha peraltro permesso per alcuni impatti potenzialmente negativi, di individuare specifiche misure di compensazione e mitigazione;

- l'analisi della Valutazione di incidenza ha dimostrato l'assenza di criticità evidenti a livello di distretto ovvero di interferenze tra il PdG e la Rete Natura 2000.

In considerazione della normativa di riferimento che nel caso in esame, essendo il distretto transfrontaliero, è la Direttiva 42/2001/CE, qualora si verificassero osservazioni durante la successiva fase di consultazione, ci si riserva di inserire eventuali analisi di sostenibilità di misure eventualmente proposte o parti ritenute carenti, nella successiva Dichiarazione ambientale di Sintesi, coerentemente con quanto richiesto dalla suddetta direttiva europea.

6.2 Monitoraggio

Secondo l'art 10 della Direttiva 42/2001/CE:

1. Gli Stati membri **controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine**, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.
2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, **possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.**

Poiché il PdG, per obblighi normativi (all. 5 della Direttiva 2000/60/CE), deve predisporre un monitoraggio specifico dei corpi idrici, il monitoraggio di piano previsto dalla procedura di VAS per il caso in questione ne propone l'integrazione favorendo così sinergia e sostenibilità anche economica delle azioni di monitoraggio.

I livelli quindi sono due:

1. Monitoraggio relativo alla gestione del PdG per controllare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nella durata di applicazione (sei anni dalla sua adozione);
2. Monitoraggio dell'applicazione delle misure, eseguito secondo le prescrizioni della Direttiva 2000/60/CE e sue integrazioni. Questo tipo di monitoraggio verrà opportunamente integrato con attività miranti al monitoraggio degli aspetti di sostenibilità ambientale e dei comparti ambientali non specificamente trattati nel PdG (aspetti sociali, economici, culturali, ecc.).

L'impostazione metodologica del monitoraggio si è basata sui concetti della miglior gestione dei processi dati dalla norma ISO 9000 e ISO 9001.

Gli obiettivi specifici del piano di monitoraggio del PdG sono:

1. Controllo di funzionalità, qualità e sostenibilità del PdG;
2. Controllo dell'efficacia delle misure;
3. Controllo di sostenibilità del monitoraggio stesso.

Nel seguito si propongono le attività di monitoraggio, l'organigramma e le risorse umane necessarie, i tempi di attuazione e un budget di massima.

Si fa presente che non è possibile quantificare i costi delle attività di monitoraggio dei corpi idrici, a fronte dell'impossibilità di stimare ad oggi il peso delle singole voci di analisi e campionamento.

Attività previste

L'attività di monitoraggio è stata progettata avendo come riferimento un modello di ciclo continuo (diagramma di Deming, di cui alla successiva figura) per il miglioramento continuo del monitoraggio dei sistemi.

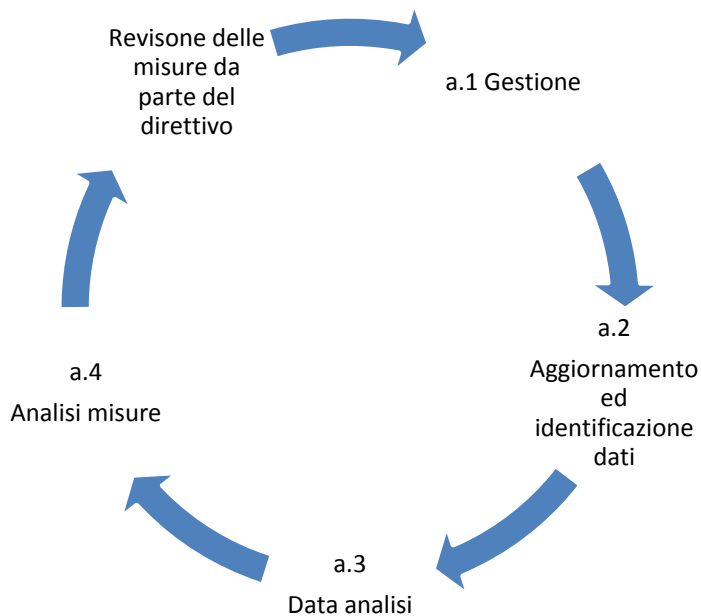


Figura 19 Diagramma di sviluppo del monitoraggio.

La attività si dividono in 5 sotto gruppi:

- a.1 Gestione del monitoraggio
- a.2 Aggiornamento ed identificazione dei dati
 - o a.2.1 Ricerca di indici ed indicatori
 - o a.2.2 Procedura di inserimento dati
- a.3 Analisi sistematica dell'efficacia ed efficienza del PdG
 - o a.3.1 Monitoraggio ex Direttiva 2000/60/CE
 - o a.3.2 Analisi di validità delle misure e degli obiettivi (ex Direttiva 42/2001/CE)
- a.4 Feed back di implementazione delle procedure di monitoraggio
- a.5 Sviluppo di sistemi informatici del monitoraggio

I tempi di revisione delle procedure sono previsti con cadenza semestrale/annuale, a partire dal terzo mese dall'uscita del piano.

a.1 Gestione del monitoraggio

L'attività di gestione implica l'individuazione di una figura con comprovata esperienza, nella gestione di processi di analisi e valutazione di piani con funzioni di Responsabile dell'effettivo sviluppo del piano di monitoraggio.

Tale figura dovrebbe avere le competenze di:

- coordinamento di tutte le attività di monitoraggio;
- comunicazione alle strutture amministrative interne eventuali carenze;
- attivazione e mantenimento dei contatti necessari con gli organi istituzionali operanti nel monitoraggio;
- valutazioni di sintesi a fronte delle analisi e delle risultanze del monitoraggio;
- proposta di tutte le modifiche per il corretto svolgimento del piano.

a.2 Aggiornamento ed identificazione dati

Questa fase comporta:

- revisione/integrazione del gruppo di indici ed indicatori preliminarmente identificati nelle analisi del RA;
- impostazione ed implementazione delle tabelle analisi.

a.2.1 Ricerca di indici ed indicatori

Svilupperà un data base composto di dati e metadati per l'identificazione della qualità delle misure.

Nella ricerca dei dati e metadati si terrà conto delle seguenti priorità:

- precedenza agli indicatori presenti in banche dati condivise e fruibili non a pagamento;
- indicatori derivanti da banche dati fruibili a pagamento;
- indicatori rilevati (rilievi compiuti a spese dell'AP).

Tutti i dati ed i metadati integreranno anche il monitoraggio obbligatorio ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

a.2.2. Procedura di inserimento dati

Per poter organizzare ed analizzare i dati si utilizzerà la tabella di Allegato 5 come base di contestualizzazione territoriale ed ambientale, che verrà integrata dalla seguente tabella di dettaglio per quanto concerne la revisione degli indicatori:

INDICATORE	S	P	I	fonte	Aggiornamento

dove

indicatore = individua la descrizione dello stesso

S. P. I. = identificano il tipo di indicatore (stato, pressione, impatto) ed il suo valore espresso nella corretta unità di misura

Fonte = si identifica la fonte da cui vengono reperiti i valori degli indici

Aggiornamento = la cadenza con cui tali indicatori vengono aggiornati nei loro data base di riferimento

a.3 Analisi sistematica dell'efficacia e dell'efficienza del PdG

L'analisi delle misure si divide in due sotto settori:

1. un'analisi obbligatoria di cui alla Direttiva 2000/60/CE;
2. un'analisi della validità delle misure e degli obiettivi.

a.3.1 Monitoraggio di cui all'all. 5 sezione 1.3 e successive modifiche (ex Direttiva 2000/60/CE)

In questa fase di analisi saranno recepiti i monitoraggi dei corpi idrici (ex Direttiva 2000/60/CE), i quali verranno integrati con analisi di dettaglio, per i comparti mancanti rispetto alle componenti ambientali identificate nella VAS. (economia popolazione etc...).

Queste analisi integreranno quelle già sviluppate nella Valutazione globale ambientale provvisoria.

a.3.2 Analisi di validità delle misure e degli obiettivi (ex Direttiva 42/2001/CE)

In questa fase di analisi si effettueranno il monitoraggio costante delle normative e dei piani e programmi che durante la vita del piano andranno a sussistere sugli obiettivi dello stesso e sulle misure.

Si utilizzeranno le tabelle in allegato (Allegato 4) mantenendole aggiornate con periodicità annuale.

Per quanto concerne invece l'effettiva efficacia delle misure si propone una valutazione utilizzando la seguente tabella applicata a ciascuna misura.

Tra le voci in ordinata nella tabella sopra richiamata, è presente il così detto "Valore risultante", che rappresenta la somma degli indicatori di impatto, pressione e stato, secondo gli attuali modelli DPSIR.

Tale valore è rappresentativo della bontà di ogni misura di piano nella sua applicazione.

Il primo step di analisi sarà quindi a livello di bacino.

Successivamente sarà effettuata un seconda aggregazione, sviluppando un'unica tabella di analisi a livello di distretto.

In tale contesto sarà utilizzato il modello dell'Allegato 9.

I dati da utilizzare in questa seconda fase saranno di carattere quantitativo e non più qualitativo, rivalutati in termini di “valori certi normalizzati” secondo i seguenti comparti indicativi:

- Superficie quadrata del bacino
- Popolazione residente
- Numero di turisti
- Numero di aziende agricole in area
- Numero di aziende zootecniche
- Numero di turisti presenti nell’arco dell’annualità
- Numero di aziende presenti in area

Tabella 16 Esempio di analisi delle misure con matrici DPSIR.

TABELLA 12	BACINO	PdG del xx/xy/20yy rif cap pag			BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	ECONOMIA E SOCIETA'	EMISSIONE:xxyy/20xy		REV 0.1	
		ARIA	CLIMA	ACQUA			SUOLO E SOTTOSUOLO	PAESAGGIO E SITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE	SALUTE UMANA	POPOLAZIONE
Descrizione della misura e sue attuazioni specifiche	QUALITA' DELL'ARIA				RETE NATURA 2000	AGRICOLTURA				
	CAMBIAMENTI CLIMATICI				ALTRE AREE PROTETTE/TUTELATE	INDUSTRIE				
IND S						AGRICOLTURA				
						INDUSTRIE				
IND P						TERZIARIO INCLUSO				
						TERZIARIO INCLUSO				
IND IMP						ENERGIA				
						ENERGIA				
VALORE RISULTANTE*						LEGATE ALL'USO ACQUA				
						LEGATE ALL'USO ACQUA				
TREND annuale						AMBITI PAESAGGISTICI				
						SITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE				

a.4 Feed back di implementazione delle procedure di monitoraggio

Le valutazioni di cui sopra verranno sviluppate da un gruppo di esperti per valutare il monitoraggio in progress, parallelamente il Manager di gestione dovrà valutare sostanzialmente i seguenti aspetti:

- tempi del reperimento dei dati calcolati in giorni/uomo;
- costi del recupero dei dati e controllo di coerenza con i costi ammessi per lo stesso;
- tempi e modalità di analisi valutate in giorni/uomo.

Verrà valutato dall'MG se il sistema di controllo è sostenibile, nel caso contrario dovrà sviluppare tutte le azioni atte ad ottimizzare il sistema.

a.5 Sviluppo sistemi informatici del monitoraggio

In una proiezione a sei anni non è reputato possibile gestire il PdG ed i suoi monitoraggi senza strumenti di tipo GIS non condivisi. Si impone quindi (anche se vi è una misura che lo recepisce) l'applicazione di un sistema SIT con banca dati condivisa per i monitoraggi, che richiederà tre figure:

- un amministratore di sistema;
- un tecnico specializzato in GIS;
- un tecnico specializzato in sviluppo di data base.

Il sistema informatico si svilupperà parallelamente al sistema di monitoraggio e dovrebbe diventare autonomo dopo il terzo anno (fasi di progettazione ed avviamento); per permettere il test della struttura del sistema GIS condiviso e la sua validazione con revisione annuale delle basi dati di calcolo e di analisi.

Organizzazione

Per ottimizzare la gestione dei monitoraggi si propone il seguente organigramma, ritenuto adeguato per le attività dei primi tre anni.

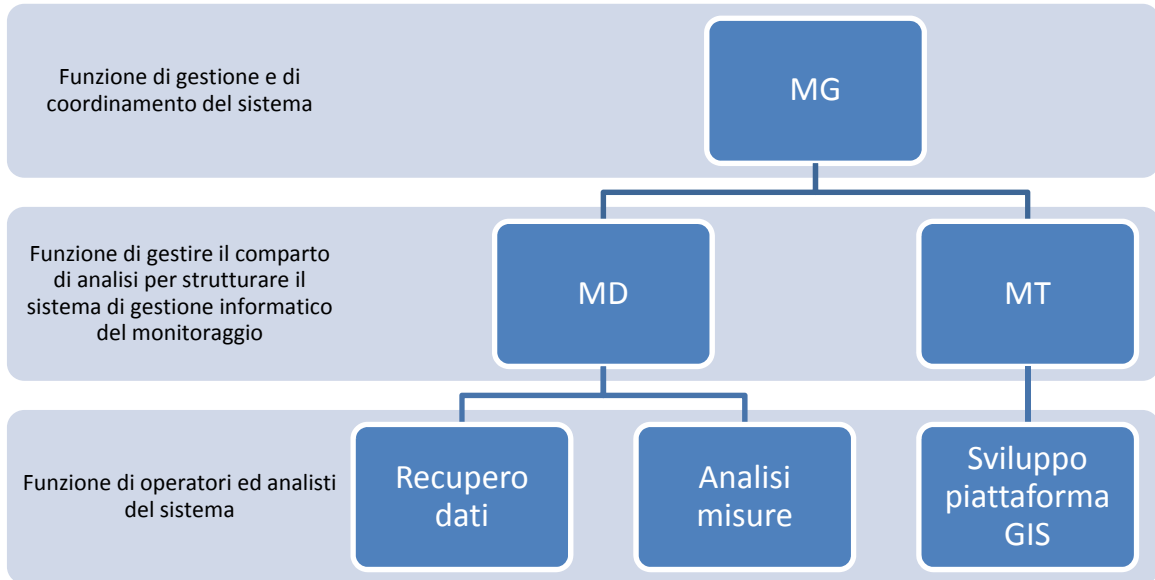


Figura 20 Organigramma primi tre anni di monitoraggio.

Nei successivi tre anni, è ipotizzabile un aggiustamento dell'organigramma ad attività a regime secondo il diagramma seguente.

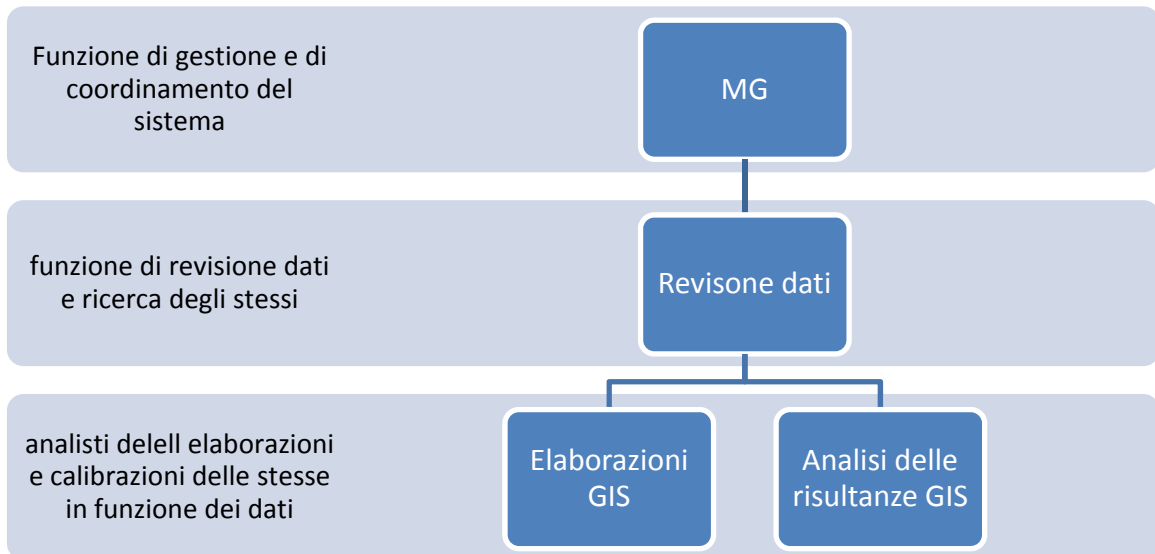


Figura 21 Organigramma ultimi tre anni di monitoraggio.

A regime si precede la necessità di un gruppo di lavoro di n. 6 persone interne di cui:

- un manager di gestione;
- un amministrativo per le specifiche procedure;
- due persone per il reperimento dati;
- tre persone di supporto per il sistema GIS.

La struttura potrà essere inoltre coadiuvata da esperti esterni di settore per eventuali e specifiche attività di analisi.

Cronoprogramma

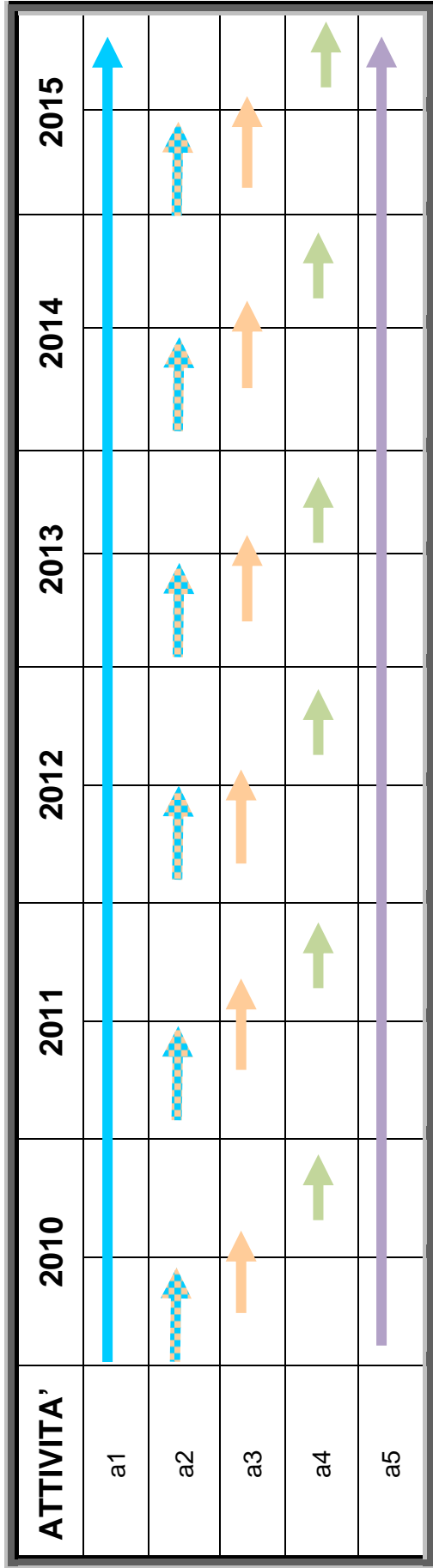


Figura 22 Cronoprogramma del monitoraggio.

Budget

Si riporta di seguito una stima orientativa dei costi per la messa in essere del monitoraggio.

Attività per sei anni	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 320.700,00	€ 189.600,00	€ 189.600,00	€ 52.200,00	€ 505.800,00	€ 1.257.900,00
Amministrazione	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 9.000,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 73.000,00
Viaggi spostamenti e sopralluoghi	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 6.000,00	€ 6.000,00	€ 20.000,00	€ 80.000,00
Analisi	€ -	€ -	€ -	€ -		€ -
Esperti esterni	€ -	€ 1.000.000,00	€ 800.000,00	€ 640.000,00	€ 900.000,00	€ 3.340.000,00
Materiali ed attrezzature	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 650.000,00	€ 650.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 25.809,00	€ 86.632,00	€ 70.322,00	€ 49.294,00	€ 37.506,00	€ 269.563,00
Totale	€ 368.700,00	€ 1.237.600,00	€ 1.004.600,00	€ 704.200,00	€ 2.085.800,00	€ 5.400.900,00

Il costo per anno risulta essere così suddiviso:

Anno 1	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 55.200,00	€ 35.600,00	€ 35.600,00	€ 12.700,00	€ 91.800,00	€ 230.900,00
Amministrazione	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 12.500,00
Viaggi spostamenti e sopralluoghi	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 11.000,00
Analisi						€ -
Esperti esterni		€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 800.000,00
Materiali ed attrezzature					€ 450.000,00	€ 450.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 4.424,00	€ 17.052,00	€ 16.667,00	€ 15.029,00	€ 52.136,00	€ 105.308,00
Totale	€ 63.200,00	€ 243.600,00	€ 238.100,00	€ 214.700,00	€ 744.800,00	€ 1.504.400,00

Anno 2	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 55.200,00	€ 35.600,00	€ 35.600,00	€ 12.700,00	€ 91.800,00	€ 230.900,00
Amministrazione	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 12.500,00
Viaggi spostamenti sopralluoghi	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 11.000,00
Analisi						€ -
Esperti esterni		€ 200.000,00	€ 150.000,00	€ 100.000,00	€ 150.000,00	€ 600.000,00
Materiali ed attrezzature					€ 200.000,00	€ 200.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 4.424,00	€ 17.052,00	€ 13.167,00	€ 8.029,00	€ 31.136,00	€ 73.808,00
Totale	€ 63.200,00	€ 243.600,00	€ 188.100,00	€ 114.700,00	€ 444.800,00	€ 1.054.400,00

Anno 3	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 55.200,00	€ 35.600,00	€ 35.600,00	€ 12.700,00	€ 91.800,00	€ 230.900,00
Amministrazione	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 12.500,00
Viaggi spostamenti sopralluoghi	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 11.000,00
Analisi						€ -
Esperti esterni		€ 150.000,00	€ 150.000,00	€ 100.000,00	€ 50.000,00	€ 450.000,00
Materiali ed attrezzature					€ 5.000,00	€ 5.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 4.424,00	€ 13.552,00	€ 13.167,00	€ 8.029,00	€ 10.486,00	€ 49.658,00
Totale	€ 63.200,00	€ 193.600,00	€ 188.100,00	€ 114.700,00	€ 149.800,00	€ 709.400,00

Anno 4	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 51.700,00	€ 27.600,00	€ 27.600,00	€ 4.700,00	€ 76.800,00	€ 188.400,00
Amministrazione	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 12.500,00
Viaggi spostamenti sopralluoghi	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 11.000,00
Analisi						€ -
Esperti esterni		€ 150.000,00	€ 100.000,00	€ 80.000,00	€ 10.000,00	€ 340.000,00
Materiali ed attrezzature					€ 5.000,00	€ 5.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 4.179,00	€ 12.992,00	€ 9.107,00	€ 6.069,00	€ 6.636,00	€ 38.983,00
Totale	€ 59.700,00	€ 185.600,00	€ 130.100,00	€ 86.700,00	€ 94.800,00	€ 556.900,00

Anno 5	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 51.700,00	€ 27.600,00	€ 27.600,00	€ 4.700,00	€ 76.800,00	€ 188.400,00
Amministrazione	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 12.500,00
Viaggi spostamenti sopralluoghi	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 11.000,00
Analisi						€ -
Esperti esterni		€ 150.000,00	€ 100.000,00	€ 80.000,00	€ 10.000,00	€ 340.000,00
Materiali ed attrezzature					€ 5.000,00	€ 5.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 4.179,00	€ 12.992,00	€ 9.107,00	€ 6.069,00	€ 6.636,00	€ 38.983,00
Totale	€ 59.700,00	€ 185.600,00	€ 130.100,00	€ 86.700,00	€ 94.800,00	€ 556.900,00

anno 6	Gestione	Recupero dati	Analisi	Revisione	Sistema GIS	
Personale	€ 51.700,00	€ 27.600,00	€ 27.600,00	€ 4.700,00	€ 76.800,00	€ 188.400,00
Amministrazione	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 12.500,00
Viaggi spostamenti sopralluoghi	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 11.000,00
Analisi						€ -
Esperti esterni		€ 150.000,00	€ 100.000,00	€ 80.000,00	€ 10.000,00	€ 340.000,00
Materiali ed attrezzature					€ 5.000,00	€ 5.000,00
Varie il 7% delle spese ordinarie	€ 4.179,00	€ 12.992,00	€ 9.107,00	€ 6.069,00	€ 6.636,00	€ 38.983,00
Totale	€ 59.700,00	€ 185.600,00	€ 130.100,00	€ 86.700,00	€ 94.800,00	€ 556.900,00